

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABRUZZESE: Congedo retribuito per il personale non di ruolo del Ministero finanze (22684)	10131	BORRA: Attrezzature doganali di Torino (21121)	10143
ABENANTE: Inadempienze contrattuali in alcune aziende napoletane dell'ISVELMER (19819)	10132	BOSISIO: Situazione finanziaria dei centri di recupero per discinetici (20222)	10143
ABENANTE: Emanazione di circolari riservate alla direzione del catasto (22545)	10133	BRUSASCA: Inadeguato rilievo sulla stampa al salvataggio da parte di un pilota di un aereo passeggeri (20594)	10143
ALESI: Soppressione distretto militare di Venezia (23214)	10133	BRUSASCA: Rimborso IGE al comune di Oviglio (Alessandria) (22554)	10144
ALINI: Soprattassa per « fuori abitato » sul canone di abbonamento telefonico al quartiere Gratosoglio di Milano (22280)	10134	BUSETTO: Operato del sindaco di Piove di Sacco (Padova) (21942)	10144
ALMIRANTE: Costruzione di un elettrodotto da parte dell'azienda consorziale Medio Trigno di Trivento (Campobasso) (21284)	10134	CAPRARA: Assunzione degli idonei di un concorso per aiuto ricevitore del lotto (21999)	10145
AMATUCCI: Nuovo raccordo sull'autostrada Napoli-Bari (17823)	10135	CARRA: Recapito della corrispondenza nell'Appennino modenese (22747)	10145
ARMANI: Situazione finanziaria dei centri di recupero per discinetici (20368)	10135	CATALDO: Contributo per opere pubbliche a Stigliano (Matera) (22393)	10146
AZZARO: Riconoscimento da causa di servizio di ferite, lesioni o infermità riportate da combattenti nella guerra di Liberazione (5888, già orale)	10136	CATELLA: Sicurezza della circolazione stradale (18214)	10146
BARBA: Servizio di pronto soccorso nelle località turistiche montane, lacustri e marine (21077)	10137	CAVALLARO FRANCESCO: Situazione finanziaria dei centri di recupero per discinetici (20902)	10147
BARTOLE: Valutazione dell'anzianità di servizio ai fini degli aumenti periodici di stipendio per gli ufficiali (21962)	10137	CERUTI CARLO: Trattamento fiscale del reddito proveniente dagli allevamenti zootecnici (22102)	10147
BASILE GUIDO: Ritardi nella consegna della corrispondenza proveniente dalla Sicilia e da Milano a Roma (5859, già orale)	10138	CETRULLO: Assunzione di professori di materie tecniche industriali (18864)	10148
BELCI: Esami di abilitazione a spedizione doganale (22519)	10138	CETRULLO: Domande di rimborso giacenti presso gli uffici periferici del registro e delle imposte dirette (21936)	10148
BERAGNOLI: Proventi delle lotterie nazionali (18143)	10139	CETRULLO: Provvidenze per danni da maltempo nel pescarese (22520)	10149
BIASUTTI: Piano di sviluppo dell'AMMI (22256)	10140	COLLESELLI: Brucellosi bovina nel bellunese (21653)	10150
Bo: Contributo compensativo al comune di Canterana (Asti) (22091)	10141	COVELLI: Servizio postelegrafonico di Pinerolo (Torino) (22660)	10151
BORGHI: Sul problema dell'obiezione di coscienza (22625)	10141	CROCCO: Partecipazione di sottufficiali ad un simposio organizzato dal quindicinale <i>L'Atutante ufficiale</i> (21411)	10151
BORGHI: Politica italiana in materia di integrazione europea (20632)	10142	CRUCIANI: Stabilimento caseario di Colfiorito di Foligno (Perugia) (20881)	10152
		CRUCIANI: Croce rossa di Roma (21391)	10152
		D'ALESSIO: Ricezione televisiva a Terracina (Latina) (22526)	10153
		D'AMATO: Concorso per condotta medica a Grotte di Castro (Viterbo) (21759)	10153
		DARIDA: Sfratto ai militari di alloggi INCIS delle vie Etruria e Imera in Roma (22540)	10153

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

	PAG.		PAG.
DE CAPUA: Sfratti dagli alloggi INCIS per militari (22908)	10154	GRIMALDI: Costruzione strada Porto Empedocle-Caltanissetta (21807)	10165
DEGAN: Imposta di consumo sui materiali da costruzione (21515)	10155	GUERRINI GIORGIO: Operato del sindaco di Piove di Sacco (Padova) (21989)	10166
DELFINO: Sistemazione idraulica del torrente Piomba (19588)	10155	IMPERIALE: Valutazione servizio prestato da D'Ippolito Giuseppe impiegato civile della difesa (22191)	10166
DELFINO: Titoli per l'ammissione a concorsi a cattedre di geografia generale ed economica (22334)	10155	ISGRÒ: Azienda autonoma dei monopoli di Stato (6117, già orale e 22262)	10166
DEMARCHI: Contributo per il Museo nazionale del cinema di Torino (22217)	10156	ISGRÒ: Piano di sviluppo dell'AMMI (22224)	10168
DE MARZIO: Ventilata alienazione di un complesso sportivo di Bari (23127)	10156	JACAZZI: Consultorio pediatrico ONMI in Vairano Patenora (Caserta) (21403)	10168
DI BENEDETTO: Agevolazioni di viaggio agli emigrati per le elezioni regionali siciliane (22126)	10156	JACAZZI: Amministrazione comunale di Riardo (Caserta) (22493)	10168
FASOLI: Costruzione autocamionabile della Cisa (18523)	10156	LAFORGIA: Ventilata alienazione di un complesso sportivo di Bari (23079)	10168
FERIOLI: Assegnazione di sedi farmaceutiche in provincia di Reggio Emilia (20276)	10157	LENOCI: Situazione finanziaria dei centri di recupero per discinetici (21565)	10169
FERIOLI: Contributi assegnati ai patronati scolastici della provincia di Reggio Emilia (22232)	10157	LENOCI: Ventilata alienazione di un complesso sportivo di Bari (23008)	10169
FIUMANÒ: Situazione del mercato del miele in Calabria (15878)	10158	LEOPARDI DITTAIUTI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Ascoli Piceno (22556 e 22773)	10169
FIUMANÒ: Costruzione strada Bovetto-Curzio-Aretina (Reggio Calabria) (18574)	10158	LIZZERO: Piano di sviluppo dell'AMMI (22282)	10170
FIUMANÒ: Concessione licenza autonoleggio in Polistena (Reggio Calabria) (22384)	10159	LORETI: Situazione dei centri di recupero per discinetici (21010)	10170
FODERARO: Asilo infantile in Acquappesa (Cosenza) (22346)	10159	LOPERFIDO: Servitù militari in comune di Ferrara (21098)	10170
FODERARO: Industrializzazione zona di Pernocari di Rombiolo (Catanzaro) (22472)	10160	LUCCHESI: Nuovo ospedale di Piombino (Livorno) (20979)	10171
FODERARO: Situazione dell'olivicoltura nella provincia di Catanzaro (22483)	10160	MAGNO: Sede comunale di Casalvecchio di Puglia (Foggia) (19413)	10171
FODERARO: Industrializzazione zona di Pernocari di Rombiolo (Catanzaro) (22484)	10160	MAGNO: Potenziamento porto di Manfredonia (Foggia) (21873)	10171
FODERARO: Istituto magistrale in Serra San Bruno (Catanzaro) (22820)	10161	MAGNO: Commissioni sanitarie in provincia di Foggia (22048)	10171
FORTINI: Istituzione in Caserta di un ufficio autonomo dell'UTIF (22876)	10161	MANCO: Corsi di preparazione per maestri impartiti da direttori didattici e da ispettori scolastici (21053)	10172
FRANCHI: Elezioni consiglio comunale in Latisana (Udine) (21125)	10161	MAROTTA MICHELE: Reperti archeologici in Battifarano di Roccanova (Potenza) (21994)	10172
FRANCHI: Sovvenzioni da parte della regione Friuli-Venezia Giulia ad agenzie di stampa (21351)	10161	MAROTTA MICHELE: Soppressione sezione dei carabinieri in Sant'Arcangelo (Potenza) (22185)	10173
FRANCHI: Crisi della giunta comunale di Belluno (21575)	10162	MASCHIELLA: Trafugamento di opere d'arte dall'Umbria (18898)	10173
GAGLIARDI: Provvidenze per danni da alluvione in provincia di Venezia (22639)	10162	MESSINETTI: Sul comportamento di un ispettore scolastico di Crotone (Catanzaro) (22629)	10174
GAGLIARDI: Provvidenze per danni da alluvione ai coltivatori di Fregona (Treviso) (22641)	10163	MICELI: Alienazione suolo comunale in Belvedere Spinello (Catanzaro) (22100)	10177
GATTO: Idennità straordinaria ai portallettere degli uffici locali per il maggior lavoro nel corso della campagna elettorale siciliana (22737)	10163	MINASI: Promozioni ad ispettore scolastico delle scuole elementari (20813)	10177
GIOMO: Eliminazione tracce d'olio presenti sull'asfalto (21015)	10164	MINASI: Denuncia del collocatore comunale di Antonimina (Reggio Calabria) (22222)	10178
GREGGI: Sicurezza stradale (18571)	10164	MORELLI: Assunzione di Laiola Luigi candidato al concorso per operatore tecnico aggiunto del registro (22450)	10178
		MORO DINO: Danno alla produzione italiana a seguito di una legge vinicola tedesca (5549, già orale)	10178

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

	PAG.		PAG.
PALAZZESCHI: Situazione finanziaria dei centri di recupero per discinetici (20751)	10179	TRIPODI: Sistemazione insegnanti di tecnica turistica, trasporti, geografia turistica e tecnico-pratici (22298)	10193
PELLEGRINO: Prestiti ai profughi dalla Tunisia (5686, già orale)	10179	URSO: Politica comunitaria in materia di tabacco greggio (22273)	10193
PEZZINO: Sede dell'istituto tecnico commerciale di Paternò (Catania) (19235)	10180	VALITUTTI: Manutenzione della strada statale n. 488 (22028)	10194
PICCIOTTO: Rete idrica in Serra Pedace (Cosenza) (19689)	10181	VERONESI: Aviorimessa dell'aeroporto di Trento (22586)	10194
PINTUS: Piano di sviluppo dell'AMMI (22266)	10181	ZINCONI: Cattedra di « elementi di architettura » nella facoltà di architettura di Roma (19934)	10195
PITZALIS: Piano di sviluppo dell'AMMI (22260)	10181	ZUGNO: Provvidenze per danni dal maltempo nel bresciano (22206)	10196
POERIO: Acquedotto dell'Alli-Sellia Marina-Botricello (Catanzaro) (22075)	10182		
PREARO: Sull'impiego di prodotti antiparassitari (21189)	10182		
QUARANTA: Sindaco di Montecorvino Rovella (Salerno) (21280)	10183		
RAFFAELLI: Alloggi popolari in Ripabella (Pisa) (22058)	10183		
RAFFAELLI: Pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e dell'IGE sui prodotti petroliferi (22738)	10184		
RAUCCI: Provvidenze agli alluvionati di Alife e San Pietro Infine (Caserta) (22491)	10185		
RAUCCI: Provvidenze per danni da maltempo agli agricoltori del casertano (22566)	10185		
RIGHETTI: Trasmissioni televisive di manifestazioni di musica leggera promosse da un'organizzazione privata (22376)	10185		
RINALDI: Situazione finanziaria dei centri di recupero per discinetici (21085)	10187		
RINALDI: Assegnazione di cattedre agli insegnanti di scienze agrarie (21356)	10187		
SCALIA: Agitazioni sindacali al centro sperimentale di cinematografia (19846)	10187		
SCALIA: Ripetitore TV a Fondachelli (Messina) (21823)	10188		
SCALIA: Condizioni di lavoro alle Officine Meccaniche dell'arsenale militare di Augusta (Siracusa) (22339)	10189		
SERVADEI: Cittadella medicea di Terra del Sole (Forlì) (18478)	10189		
SERVELLO: Piano regolatore di Mede (Pavia) (20094)	10189		
SERVELLO: Notizie di stampa USA sulla revoca della pensione di guerra ad un ex militare del cessato impero austro-ungarico (21334)	10190		
SPADOLA: Provvidenze agli agricoltori del ragusano (21628)	10191		
TAGLIAFERRI: Esercitazioni militari nel poligono di Monte Aserei (Piacenza) (23083)	10192		
TAMBRONI: Segnaletica stradale al bivio delle statali 423 e 16 (21409)	10192		
TOZZI CONDIVI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Ascoli Piceno (22521)	10193		

ABBRUZZESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il personale non di ruolo del Ministero che dopo sollecitazioni da parte sindacale non ha ottenuto il periodo di riposo spettante al personale assunto in base all'articolo 24 della legge del 19 luglio 1962, numero 959, nonostante spettasse per specifica menzione fatta nella Costituzione.

Il suddetto personale, per mancanza di conoscenza legislativa della direzione generale, non ha potuto fruire di un tale diritto se non con due anni di ritardo, dato che si è resa necessaria la consultazione, sull'argomento, del Consiglio di Stato che si è espresso in senso favorevole.

Pertanto laddove non fosse possibile corrispondere a detto personale il riposo spettante nei due precedenti anni o il corrispettivo in danaro, si chiede l'applicazione dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3, nei confronti dei responsabili. (22684)

RISPOSTA. — L'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, dispone che: « per esigenze di servizio di carattere eccezionale e non ricorrenti, l'amministrazione può procedere ad assunzioni di personale straordinario per mansioni esecutive ed ausiliarie, nei limiti dei contingenti da stabilirsi di volta in volta con decreto del ministro delle finanze, di concerto con quello del tesoro.

Tale personale può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo non superiore a 90 giorni e cessa di diritto dal servizio al compimento di detto periodo.

Al personale assunto ai sensi del primo comma compete per le giornate di effettivo servizio il trattamento previdenziale e quello economico iniziale previsto per gli impiegati non di ruolo di terza e quarta categoria ».

Pertanto, sulla scorta della norma anzidetta, l'amministrazione finanziaria, fin dall'inizio, ha ritenuto che al personale in discorso, data la precaria durata del rapporto di lavoro (non più di 90 giorni) si dovesse attribuire, per le sole giornate di effettivo servizio, il trattamento previdenziale ed economico ma non anche quello normativo spettante al personale non di ruolo, previsto dagli articoli 2 (congedo ordinario: 30 giorni per ciascun anno di servizio) e 3 (assenze giustificate per malattia) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207.

Anche il Ministero del tesoro, all'uopo interpellato, aveva ritenuto in data 15 maggio 1965 che nei confronti del personale di che trattasi, in considerazione della menzionata particolare natura dell'assunzione, non potesse invocarsi la totale e completa applicazione delle norme che regolano il rapporto del personale civile non di ruolo.

Ciò nonostante il Ministero delle finanze, avuto anche riguardo al fatto che dette assunzioni si protraevano ormai da un paio di anni e che il personale straordinario non aveva mai potuto fruire di un periodo di ferie, ha inteso esaminare la possibilità di dare una interpretazione più benevola alla riportata norma, in modo da consentire, in particolare, di accordare un periodo di ferie retributive, proporzionalmente, s'intende, alla durata dell'assunzione (non superiore a 90 giorni).

In tal senso venne promosso il parere del Consiglio di Stato che, com'è noto, è stato favorevole.

A seguito di tale parere è stato disposto che al personale in discorso venga accordato, a partire dal 1° gennaio 1967, un congedo ordinario retributivo per ciascun periodo di assunzione, non superiore a giorni 7 e, comunque, proporzionalmente alla durata dell'effettivo servizio. Naturalmente tale congedo ordinario deve essere fruito interamente nel corso di ciascun periodo di assunzione.

Del pari è da escludere la possibilità del pagamento a favore degli interessati delle ferie non fruito, in quanto non consentito dalle disposizioni legislative vigenti per gli impiegati civili dello Stato.

Per quanto precede non si ritiene di dover ravvisare alcuna responsabilità da parte dell'amministrazione che in precedenza aveva negato la concessione del congedo ordinario al personale assunto ai sensi del citato articolo 24 e si esprime l'avviso che non possa trovare applicazione l'articolo 22 del de-

creto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, come cortesemente proposto dall'interrogante.

Il Ministro: PRETI.

ABENANTE, JACAZZI, CAPRARA, AB-BRUZZESE, BRONZUTO, RAUCCI E CHIAROMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per stroncare le numerose violazioni contrattuali, in atto in aziende napoletane finanziate dall'ISVEIMER, aziende ove non è rispettato il contratto di lavoro, si impedisce la elezione delle commissioni interne, si violano le norme obbligatorie sull'assicurazione infortuni, malattia e invalidità e vecchiaia, nonché le leggi sull'obbligo della busta paga, dell'orario di lavoro, delle maggiorazioni per il lavoro straordinario e quelle sull'igiene e sulla tutela del lavoro delle donne e dei minori e quelle sugli apprendisti.

In particolare si sottolinea come tali violazioni siano emerse in modo particolarmente grave nelle aziende Gimpo Italtubi di Torre Annunziata, Sacelit di Volla; Nick di Casoria nonché nelle seguenti aziende di Casavatore: Italchiusura, Frasani, Eldorado Sud, Magrini Meridionale, Uccello Anna, SIMEM, Marialfa, Maiffer Europa, FOM, Alma Nuova.

Infine gli interroganti, considerato che nel napoletano la stragrande maggioranza delle aziende finanziarie costituisce fattore di sottosalario e di violazione dei diritti dei lavoratori, invitano il ministro ad adottare i provvedimenti previsti dalla legge di proroga della Cassa per il mezzogiorno fino a giungere alla revoca dei finanziamenti concessi, dando altresì precise disposizioni all'ISVEIMER perché intervenga autonomamente per controllare il rispetto delle leggi a tutela dei lavoratori nelle aziende finanziarie, dando così forza alla lotta che i sindacati e i lavoratori conducono a Napoli per stroncare il sottosalario. (19819)

RISPOSTA. — Alcune delle aziende segnalate dagli interroganti, beneficiarie di agevolazioni finanziarie previste dalla legislazione speciale per il Mezzogiorno, sono incorse - secondo gli accertamenti operati dal competente ispettorato del lavoro - in talune inadempienze alle leggi sul lavoro e alle norme dei contratti collettivi. Per tali inadempienze l'ispettorato medesimo ha impartito le opportune prescrizioni, alle quali la generalità delle aziende si è subito adeguata.

Si fa presente che nella gran parte dei casi, l'ispettorato non ha rilevato alcun intento doloso o inosservanze particolarmente gravi, come risulta dimostrato dal fatto che è stata elevata una sola contravvenzione.

Conseguentemente non sembra che ricorrano i presupposti per l'applicazione delle gravi misure previste dall'articolo 26 della legge 26 giugno 1965, n. 717, a proposito del quale si fa, infine, rilevare come competenza unicamente, per attribuzione istituzionale, all'ispettorato del lavoro il compito di vigilare sulla esatta applicazione delle leggi sul lavoro e sulla osservanza dei contratti collettivi da parte delle aziende beneficiarie delle provvidenze previste dalla legislazione per il Mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia compatibile con la democrazia del nostro paese il ricorso sempre più frequente a circolari riservate da parte della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali (anche quando esse disciplinano e toccano da vicino gli interessi del personale) e se sia costruttivo per la funzione indispensabile e democratica che i sindacati e le commissioni interne devono avere negli uffici, per difendere i diritti del personale o di opporsi, conseguentemente, ad abusi e ingiustizie che vengano perpetrati a danno degli impiegati, per cattiva volontà o per errata interpretazione di disposizioni dell'organo centrale ministeriale e di leggi da parte dei funzionari dirigenti

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questo dilagante malcostume. (22545)

RISPOSTA. — La direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze, nel corso di questo anno, ha emanato una sola circolare di carattere riservato contenente direttive per conseguire uniformità di indirizzo nella compilazione dei rapporti informativi annuali degli impiegati.

Con tre lettere riservate, e non circolari, ha poi impartito disposizioni e chiarimenti di dirigenti degli uffici circa la disciplina della esecuzione dei lavori in orario straordinario. E da presumere che a queste abbia inteso riferirsi l'interrogante.

Nella specie, la direzione generale anzidetta, allo scopo di evitare una pregiudizievole flessione nella produzione dei settori catastali in conseguenza di una minore dispo-

nibilità di fondi, ha ritenuto di far concentrare, sia pure temporaneamente, l'esecuzione del lavoro straordinario nei settori stessi. Per altro, non nascondendosi che la disposizione avrebbe potuto incontrare in fase esecutiva difficoltà ed ostacoli sia di carattere generale sia di carattere particolare, l'organo centrale ha consentito, nello stesso tempo, che i dirigenti degli uffici segnalassero le riscontrate difficoltà, per esaminare la possibilità di rimuoverle. Infatti, vagliate le segnalazioni dei capi uffici, nei limiti del possibile, sono stati apportati gli idonei temperamenti alle norme diramate.

Da quanto sopra appaiono evidenti le ragioni per le quali fino a quando le disposizioni non avessero acquistato un carattere definitivo e fossero nella fase di studio, esse conservassero un carattere riservato. D'altra parte, nonostante tale carattere, le organizzazioni sindacali sono state sentite, a richiesta, sull'argomento ed i loro punti di vista sono stati attentamente vagliati dalla direzione generale del catasto.

Quanto poi alla seconda parte dell'interrogazione riguardante errate interpretazioni delle disposizioni dell'organo centrale da parte di dirigenti periferici, con dannosi riflessi per il personale, si osserva che la genericità della osservazione non consente di dare una precisa e specifica risposta. Può solo assicurarsi che in linea normale i dirigenti degli uffici hanno sempre curato, nell'applicazione delle norme in vigore, di salvaguardare e tutelare i diritti e gli interessi del personale da essi dipendente, nell'ambito e nei limiti del superiore interesse pubblico. Si respinge l'offensiva affermazione dell'interrogante a circa un asserito malcostume dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro: PRETI.

ALESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto di vero e di definitivo ci sia nella notizia della soppressione del distretto militare di Venezia, trasferendo le attività di questo ente ai distretti militari di Padova e di Treviso.

L'interrogante si permette fare presente la importanza e la vastità del distretto di che trattasi e la ulteriore declassazione che verrebbe inflitta a Venezia, che già ha visto allontanarsi molte altre attività.

Fa inoltre presenti le difficoltà nelle quali verrebbero a trovarsi le numerose famiglie degli addetti al distretto, molte delle quali, non potendosi sobbarcare ad un oneroso trasferimento nelle nuove sedi, sarebbero co-

strette ad un futuro assai incerto per la difficoltà di trovare nuovi posti di lavoro nell'ambito cittadino, cosa che nel passato si è già verificata quando fu ridotta l'attività dei servizi della marina militare nel centro di Venezia. (23214)

RISPOSTA. — La soppressione del distretto militare di Venezia si inquadra nel piano di riordinamento dell'organizzazione militare territoriale inteso, tra l'altro, ad eliminare gli enti non strettamente indispensabili sia per conferire a quelli destinati a sopravvivere una struttura più moderna ed efficiente, sia per realizzare ogni possibile economia ai fini del potenziamento di settori di maggiore importanza.

In particolare, la decisione di sopprimere il distretto in parola e di mantenere in vita quelli di Padova e di Treviso è stata consigliata dalle seguenti considerazioni:

a) i giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni della provincia di Venezia già affluiscono, per la selezione attitudinale, a Padova e Treviso;

b) la posizione geografica di Venezia è eccentrica rispetto ai numerosi comuni della provincia talchè, tenuto conto anche del costo dei mezzi di trasporto, per gli abitanti della stessa provincia, fatta eccezione per quelli delle isole e della laguna, è più agevole ed economico recarsi a Padova o Treviso;

c) i dipendenti civili in forza al distretto possono essere reimpiegati nella stessa sede di Venezia o in località vicine, dove per altro alcuni di essi già risiedono;

d) l'assorbimento delle funzioni del distretto di Venezia da parte di quelli di Padova e di Treviso non comporterà disagi per la popolazione, in quanto gli interessati potranno chiedere e ritirare documenti ad essi necessari tramite i comandi territoriali dell'arma dei carabinieri, come già attuato in altre zone con risultati pienamente positivi.

Si aggiunge che a Venezia è stato costituito altro comando militare retto da un generale di brigata.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali, malgrado le numerose proteste inoltrate dagli interessati, le sollecitazioni del locale comitato di quartiere e gli interventi operati anche da parte dell'amministrazione comunale, la SIP-Stipel di Milano continua ad imporre agli utenti del quartiere Gratosoglio la soprattassa « per fuori abitato » di lire

1.300 per ogni trimestre sul canone dell'abbonamento, nonché altre onerose maggiorazioni per chi chiede l'installazione dell'apparecchio telefonico.

Poiché il predetto quartiere, situato entro i confini del comune di Milano, dal 1961 (data dell'ultimo censimento) ha registrato un fortissimo insediamento urbanistico soprattutto per la estesa costruzione di case popolari da parte dell'IACP, ad avviso comune non possono non considerarsi ormai decadute le eventuali motivazioni anche di ordine giuridico, che a suo tempo classificarono Gratosoglio come « centro fuori abitato ».

L'interrogante chiede pertanto al ministro di conoscere quali urgenti misure intenda prendere nei confronti della SIP-Stipel perché ponga fine, fermo restando il diritto retroattivo di rivalsa per gli utenti danneggiati, ad una imposizione oggi più che mai assurda ed ingiusta. (22280)

RISPOSTA. — Gratosoglio risulta, secondo gli ultimi dati forniti dall'ISTAT, essere fuori del perimetro abitato del comune di Milano e, pertanto, gli abbonati della suddetta località sono tenuti a corrispondere, oltre alle normali tariffe, un supplemento di canone trimestrale nella misura stabilita dall'articolo 6 del decreto ministeriale 24 aprile 1964, nonché un concorso per spese di primo impianto maggiorato del 25 per cento, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 7 del suddetto decreto.

Tuttavia, si assicura che è stata interessata la concessionaria SIP affinché vagli attentamente la questione ed esamini la possibilità di andare incontro ai desiderata di Gratosoglio.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia al corrente delle gravi inadempienze commesse dall'azienda speciale consorziale Medio Trigno con sede in Trivento, (Campobasso), azienda soggetta al controllo della Cassa per il mezzogiorno.

Con delibera in data 7 ottobre 1961, il comune di Salcito (Campobasso) approvò un progetto, per 77 milioni di spesa, relativo alla costruzione di un elettrodotto rurale, e lo trasmise alla Cassa per il mezzogiorno per il seguito di competenza. Detto progetto fu quindi approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, la concessione dei lavori dell'elettrodotto fu affidata all'azienda speciale consor-

ziale Medio Trigno, i lavori furono eseguiti. Per altro, subito dopo il collaudo, la rete dell'elettrodotto è stata smantellata da anonimi operai, senza che le autorità locali si rendessero conto, stando alle loro dichiarazioni, dei motivi di tale rimozione, della quale nessuno finora si è assunto la responsabilità. Poiché il sindacato di Salcito sembra disinteressarsi della faccenda, e poiché dall'altra parte gli agricoltori della zona sono gravemente danneggiati da quanto è accaduto, si chiede che il ministro intervenga per i necessari e urgenti accertamenti e provvedimenti. (21284)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in data 18 luglio 1962, ha approvato il progetto redatto a cura dell'azienda speciale consorziale Medio Trigno di Trivento per la elettrificazione delle contrade rurali in agro del comune di Salcito, per una spesa totale di lire 56.710.000; i lavori relativi sono stati regolarmente eseguiti e collaudati.

Allo stato, gli impianti sono in fase di attivazione da parte dell'ENEL, che dovrà provvedere alla loro gestione e manutenzione.

L'ENEL, pertanto, sta provvedendo a suo carico al riassetto delle linee ed alla rimessa in efficienza anche di alcuni tronchi danneggiati da una recente frana. Ha già eseguito, con l'intento di migliorare il servizio, il collegamento della linea MT dell'elettrodotto in questione ad una cabina di trasformazione situata alla periferia del centro abitato di Salcito. Tale collegamento ha comportato lo smantellamento di un tronco di linea MT di circa 400 metri e la costruzione di altri due tronchi per uno sviluppo complessivamente superiore.

La rimozione, quindi, del tronco di linea segnalata dall'interrogante non apporta alcun pregiudizio al servizio di distribuzione dell'energia elettrica, né arreca danno agli agricoltori della zona, i quali saranno regolarmente serviti di energia elettrica.

Il Ministro: PASTORE.

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni perché nel tratto dell'autostrada Napoli-Bari, fra i raccordi di Grottaminarda e Candela, anziché costruire un altro raccordo in località Santa Lucia del comune di Vallata, si costruisca, invece, un raccordo in località Calaggio-Chiancarelle dei comuni di Bisaccia e Lacedonia.

Tale nuovo raccordo servirà a far uscire dall'isolamento in cui si trovano molti comuni così com'è stato indicato nella delibe-

razione n. 26 adottata dal comune di Bisaccia il 10 agosto 1966 e trasmessa al Ministero dei lavori pubblici. (17823)

RISPOSTA. — Secondo il progetto a suo tempo approvato la stazione di Vallata dell'autostrada Napoli-Bari, nel tratto Avellino-Canosa, è stata ubicata in località Santa Lucia, con allacciamento alla strada provinciale Scampitella-Vallata, che immette sulla statale n. 91, a sua volta collegata alla statale n. 303.

Successivamente, essendo stato richiesto da numerosi comuni dell'Alta Irpinia, quali Lacedonia, Bisaccia, Calitri ed altri, lo spostamento della detta stazione alla località Chiancarella del comune di Lacedonia (a circa chilometri 7 di distanza), i lavori relativi alla stazione di Vallata, già intrapresi, sono stati sospesi al fine di un esame approfondito della situazione.

La società concessionaria, invitata dall'ANAS a studiare il progetto relativo alla nuova stazione richiesta, ha dato assicurazioni in tal senso e nel contempo si è riservata di studiare una nuova sistemazione delle stazioni dell'autostrada nel tratto Grottaminarda-Candela, per poter consentire eventualmente il mantenimento dell'allacciamento di Vallata.

Tale nuova sistemazione delle stazioni dovrà essere ovviamente sottoposta all'esame degli organi competenti dell'ANAS.

Il Ministro: MANCINI.

ARMANI, BIASUTTI, BRESSANI E TOROS. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere come intendano risolvere la situazione finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (discinetici) assistiti a norma della legge 10 aprile 1954.

Chiedono di sapere in particolare a quanto ammonta attualmente il debito del ministro della sanità verso i centri stessi, la maggioranza dei quali ancora attende il rimborso delle rette del secondo trimestre 1966 e si trova nella situazione di dover prevedere la chiusura dei centri qualora il rimborso delle rette non venga effettuato al più presto.

Con la legge approvata il 26 novembre 1966, il Ministero del tesoro ha stanziato un contributo straordinario di 200 milioni per la assistenza agli spastici, ovviamente insufficiente, quando si ponga mente che il Ministero della sanità risulterebbe essere debitore nei confronti degli istituti di ricovero per spastici e lussati d'anca di una somma pari a circa 840 milioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

Gli interroganti chiedono di sapere se ritengano urgente provvedere a sanare la situazione che ogni giorno diventa più grave e che, se non risolta sollecitamente, rischia di compromettere la prosecuzione di così delicata e indispensabile opera di assistenza e di recupero. (20368)

RISPOSTA. — La situazione di grave disagio in cui versano i centri di recupero per discinetici e per i lussati congeniti dell'anca, a causa della situazione debitoria dello Stato, è stata sempre oggetto di particolare esame da parte del Ministero della sanità, preoccupato della sperequazione venutasi a determinare tra le sempre crescenti esigenze assistenziali e la misura degli stanziamenti di bilancio destinati a tale genere di interventi.

Infatti al 31 dicembre 1966, la situazione debitoria dei predetti centri era di lire 2.500.000.000 circa.

Questa amministrazione è intervenuta ripetutamente presso il Ministero del tesoro per ottenere i fondi necessari a sanare la summenzionata situazione deficitaria dei centri in questione.

Con legge 11 maggio 1967, n. 384 (*Gazzetta ufficiale* 15 giugno 1967) è stato già provveduto ad una prima assegnazione straordinaria per la parziale sistemazione dei debiti per ricovero degli infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca per un importo di lire 200 milioni.

Con altro schema di disegno di legge, già inviato per il concerto al dicastero del tesoro, si prevede di mettere a disposizione del bilancio del Ministero della sanità, a decorrere dal 1967 e per un periodo di cinque anni, i fondi per l'estinzione di tutte le spedalità maturate e rimaste insolute al 31 dicembre 1966.

Di conseguenza, se con i fondi stanziati annualmente saranno liquidate dette rette, la situazione debitoria dei centri di recupero per infermi spastici dovrebbe normalizzarsi entro un breve periodo di tempo.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

AZZARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda sospendere i limiti di tempo stabiliti dalla legge 11 marzo 1926, n. 416, per dare ai combattenti della guerra di liberazione che in conseguenza di essa si ammalarono o riportarono ferite, la possibilità di chiederne il riconoscimento per causa bellica anche ai fini diversi da quello economico accordati con il modello allegato a) di cui all'articolo 61, parte seconda delle ITEPMC.

La richiesta si fonda sul fatto che le norme emanate a suo tempo per fare ottenere ai militari aventi diritto il beneficio non furono sufficientemente chiare e adeguatamente pubblicizzate, con la conseguenza che molti militari di carriera, tra cui anche quelli appartenenti a corpi di polizia, che si sacrificarono per liberare il suolo della patria dalle truppe tedesche, si trovano ora, per non aver avuto la possibilità di chiedere a suo tempo il riconoscimento della malattia o lesione per causa di servizio, nella grave condizione di non avere alcuna protezione o riconoscimento nel caso di riacutizzazioni del male di cui sono affetti.

La stessa riapertura dei termini, accordata il 30 giugno 1950, non fu comunicata con adeguatezza e la maggior parte di quelli che dovevano fruirne rimasero esclusi con grave danno, tanto che l'ENRAS, in base al disposto di cui all'articolo 13, comma primo del regolamento, una volta constatata la dipendenza dell'infermità o lesione da causa di servizio di guerra anche se con modello allegato a), nega l'assistenza in quanto dovuta dall'amministrazione militare. Questa, però, non riscontrando a matricola l'avvenuto riconoscimento dell'infermità o lesione in base alla legge 11 marzo 1926, n. 416, nega qualsiasi forma assistenziale.

L'interrogante chiede pertanto al Ministero di sanare, attraverso la riapertura dei termini, una situazione di ingiustizia non attribuibile a nessuno in particolare ma che procura gravi danni a persone, invece, particolarmente meritevoli. (5888, già orale)

RISPOSTA. — I termini per la presentazione della domanda di riconoscimento da causa di servizio delle ferite, lesioni o infermità riportate dai dipendenti statali (civili e militari) sono stabiliti:

a) per il personale in attività di servizio, in mesi sei dalla data in cui risulta constatata l'invalidità;

b) per il personale collocato a riposo o in congedo, in cinque anni dalla data di cessazione dal servizio.

La sospensione dei suddetti termini renderebbe molto difficile procedere agli accertamenti per il giudizio sulla dipendenza, basato su una complessa istruttoria atta a provare la causa e la natura, il tempo, il luogo e tutte le altre circostanze che precedettero, accompagnarono e seguirono il sorgere delle ferite, lesioni o infermità, nonché l'eventuale connessione delle stesse con i fatti di servizio.

Per tale ragione il termine di cinque anni posteriore alla cessazione dal servizio è stato sempre considerato un principio inderogabile. La stessa legislazione pensionistica di guerra, la cui evoluzione ha per altro portato all'abolizione dei termini per la presentazione delle domande di pensione, ha mantenuto fermo il suddetto principio, disponendo che l'invalidità per la quale la pensione è richiesta debba risultare debitamente constatata da non oltre un quinquennio dalla data di cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra (articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240).

Per quanto, in particolare, riguarda i combattenti della guerra di liberazione, una riapertura dei termini per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, come auspicato dall'interrogante, porrebbe l'amministrazione nell'impossibilità di acquisire, a distanza di oltre un ventennio dai fatti, elementi e circostanze obiettivi di servizio ai quali ricondurre la causa delle ferite, lesioni o infermità denunciate.

Il Ministro: TREMELLONI.

BARBA. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare — anche sollecitando l'intervento dei comuni e delle aziende autonome di cura e soggiorno — perché sia garantito nelle località turistiche di montagna, lacustri e soprattutto marine un efficiente e rassicurante servizio di pronto soccorso sanitario. (21077)

RISPOSTA. — I problemi sanitari di interesse turistico sono oggetto di un'apposita commissione di studio, composta da funzionari di questa amministrazione e del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Detta commissione, costituita fino dall'ottobre 1966, ha esaminato, tra l'altro, problemi di pronto soccorso sanitario nelle località turistiche, sia per le località dove viene praticato lo sci, sia per le località dove viene praticata la balneazione (litorali marini, lacustri, ecc.) e le attività subacquee, a scopo ricreativo.

Il problema di intervento in alcune località marine, iniziato lo scorso anno, per la istruzione degli addetti ai servizi di vigilanza sulle spiagge, sui nuovi metodi di respirazione artificiale per via interna, verrà esteso quest'anno a 20 province con litorale marittimo, maggiormente frequentato da bagnanti.

A mezzo di circolare, è stata sollecitata da tutti i medici provinciali la promozione

di interventi sia per le colonie marine e lacustri sia per gli stabilimenti di balneazione, al fine di migliorare i servizi di pronto soccorso.

Per quanto si riferisce al pronto soccorso di coloro che si dedicano ad attività subacquee, da un rilevamento effettuato da questo Ministero sulle camere di ricompressione esistenti in Italia, disponibili per i subacquei colpiti da infortunio aeroembolico, è risultata una disponibilità di dislocazione di tali camere di ricompressione sufficienti sia alle 200 mila persone che si dedicano con fini sportivi e ricreativi ad attività subacquee, sia alle 10.000 persone che, equipaggiate con autorespiratore, si spingono a profondità di 40 e 50 metri ed oltre.

Per quanto riguarda poi le piste da sci, è in corso un rilevamento delle attrezzature di pronto soccorso sanitario esistenti e questa amministrazione non mancherà nella prossima stagione sciistica un diretto intervento anche in questo settore.

Infine, si fa presente che a mezzo dei medici provinciali è stata anche sollecitata la collaborazione economica delle aziende autonome di cura e soggiorno, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BARTOLE. — *Al Ministro della difesa ed al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere a quali criteri si ispira la valutazione dei gradi di tenente colonnello a colonnello dell'esercito ai fini della determinazione dei relativi stipendi e per il calcolo degli aumenti biennali per anzianità di servizio. Accade infatti che mentre per differenziazione di grado viene assegnato al tenente colonnello il coefficiente 402 e al colonnello il coefficiente 500, nel computo degli scatti la detrazione dell'anzianità complessiva rimane invece immodificata (anni 21) laddove la legge del 1923 — ispiratrice del sistema — prevede invece una gradualità proporzionale (così per il grado di maggiore vengono detratti anni 16 e per il grado di generale di brigata anni 28). (21962)

RISPOSTA. — Le disposizioni che, ai fini degli aumenti periodici dello stipendio degli ufficiali, prevedono il particolare criterio della anzianità di grado desunta dal servizio, sono informate al concetto di attenuare gli sfavorevoli riflessi economici derivanti dalla più lenta progressione di carriera rispetto a quella degli impiegati civili.

L'articolo 166 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, che ha stabilito il suddetto criterio, ha fissato determinati coefficienti di detrazione applicabili in relazione al grado dell'ufficiale per la determinazione della cenata anzianità fissata di grado. Tali coefficienti corrispondono ai minimi di anzianità di servizio da ufficiale che, all'epoca, davano diritto allo stipendio base previsto dalle tabelle annesse al regio decreto-legge 27 ottobre 1922, n. 1427.

In particolare, per il colonnello è stato fissato lo stesso coefficiente del tenente colonnello (21 anni) in quanto con quel grado gran parte degli ufficiali terminano la loro carriera e quindi un coefficiente più elevato avrebbe avuto negative ripercussioni anche nel trattamento di quiescenza.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a quali ragioni sia da attribuire il fatto per cui la corrispondenza dalla Sicilia e da Milano diretta a Roma subisce ritardi eccezionali nella consegna. Alcuni comunicati della 45ª edizione della Fiera di Milano che ha chiuso i battenti il 24 aprile 1967 e che si riferivano a fatti ed avvenimenti fieristici sono stati recapitati il 13 maggio 1967, con circa un mese di ritardo.

Anche i comunicati delle agenzie di stampa, nonostante la importante funzione informativa cui assolvono, vengono recapitati con ritardo incredibile nella stessa città.

L'interrogante chiede che su questa situazione sia richiamata, in modo fermo, l'attenzione dei dipendenti uffici. L'interrogante rappresenta infine che un efficiente servizio postale è *conditio sine qua non* della vita di qualunque Stato degno di questo nome.

(5859, già orale)

RISPOSTA. — Premesso che, di regola, la corrispondenza proveniente dalla Sicilia o da Milano e diretta a Roma viene consegnata ai destinatari senza indugi, non può, tuttavia, negarsi che, durante il periodo citato nell'interrogazione, nel recapito delle corrispondenze in parola si sono verificati dei ritardi dovuti alle agitazioni del personale che si sono succedute nel periodo stesso.

Infatti negli uffici di Roma arrivi e distribuzione, di Roma ferrovia e Roma corrispondenze e pacchi nonché in tutti gli altri uffici principali della capitale il personale ha scioperato nei giorni 13, 14 e 15 aprile ed inol-

tre, nel giorno 12 e dal 16 al 28 aprile, il personale ha effettuato prestazioni limitate alla sola resa d'obbligo.

Si assicura comunque che nell'occasione l'amministrazione non ha mancato di adottare, come è solito fare in circostanze del genere, ogni possibile misura per attenuare i disagi dell'utenza.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BELCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di ovviare ai gravi inconvenienti che si stanno verificando alla sessione di esami per l'abilitazione a « spedizioniere doganale » disposti presso 11 intendenze di finanza, con circolare del 13 febbraio 1967, n. 9208 per la data del 14 giugno 1967.

Come è noto, ai candidati è richiesto — tra l'altro — di esibire un certificato, rilasciato da parte di uno « spedizioniere patentato » da cui risulti l'effettuazione di un periodo di pratica di almeno due anni.

Consta all'interrogante che in qualche caso taluni « spedizionieri doganali patentati » si sono rifiutati — senza alcuna motivazione — di rilasciare il richiesto certificato, in palese violazione delle disposizioni di legge, impedendo così a candidati, in possesso degli effettivi requisiti, di adire agli esami banditi.

Poiché alcuni dei citati casi sono stati specificatamente denunciati alle intendenze di finanza, l'interrogante chiede al ministro quale disposizione abbia dato per procedere contro coloro che si sono resi responsabili di violazione di legge.

Infine l'interrogante, constatata la tendenza in atto, diretta a dare il carattere di albo chiuso a quello degli spedizionieri doganali patentati, richiede di richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità di riesaminare l'intero sistema in atto per le modalità di esercizio della rappresentanza in dogana. (22519)

RISPOSTA. — Si premette che le intendenze di finanza autorizzate a bandire gli esami per spedizioniere doganale non sono state soltanto 11, bensì tutte quelle nella cui competenza territoriale rientra una dogana sede di direttore di circoscrizione.

Con circolare del 19 aprile 1967, n. 2422 infatti, l'amministrazione ha impartito direttive in tal senso a tutti gli uffici finanziari interessati e la prova scritta, fissata per mercoledì 14 giugno 1967, si è svolta regolarmente in tutte quelle sedi ove le inten-

denze di finanza hanno ritenuto opportuno indire siffatta sessione di esami in relazione alle necessità dei traffici locali.

Ciò premesso, si comunica che nessuna notizia è pervenuta al Ministero delle finanze circa le irregolarità genericamente denunciate. Si prega comunque di specificare i casi nei quali si sarebbero lamentati inconvenienti.

È vero, invece, che disposizioni tassative sono state impartite per evitare abusi o il rilascio di certificati di tirocinio non conformi alla verità dei fatti.

Quanto sopra è stato deciso allo scopo di limitare la partecipazione agli esami stessi soltanto a coloro che si trovano nelle condizioni prescritte dalle norme in vigore.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che la questione sarà affrontata e risolta in sede di aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale.

Il Ministro: PRETI.

BERAGNOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per sapere:

1) in base a quali criteri obiettivi vengono ripartiti gli utili delle lotterie nazionali e a chi si devono rivolgere e quali documenti devono produrre gli enti aventi diritto per poter beneficiare del riparto;

2) in quale modo e con quali strumenti d'informazione gli organi governativi preposti alla ripartizione degli utili suddetti si procurano le necessarie notizie comprovanti la effettiva attività svolta dagli enti richiedenti e ai quali viene fatta l'assegnazione;

3) quale è la somma complessiva degli utili della lotteria di Agnano svoltasi a Napoli il 4 aprile 1965, utili che sono stati ripartiti con decreto del Presidente della Repubblica in data 15 aprile 1966, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno 1966 numero 142;

4) per conoscere inoltre le notizie, sufficientemente dettagliate, relative alla natura, ai fini alla organizzazione ed alla attività svolta negli ultimi anni, dei seguenti enti beneficiari, fra gli altri, degli utili della predetta lotteria;

a) Confederazione raggruppamento profughi, Brindisi;

b) Centro di politica agraria, Roma, via in Lucina, 10;

c) Centro italiano ricerche e documentazioni (CIRD), Roma, via della Lungara, 10;

d) AICS, presidenza centrale, Roma;

e) Associazione anziani ministeri finanziari, Milano;

f) Società benefica « *el salvadanè* », Milano;

g) Centro assistenza preventiva giovanile, Acquaformosa (Cosenza);

h) Ente nazionale scuole italiane servizio sociale, direzione dottoressa Laura Castagnoli, Bologna, strada Maggiore, 46.

L'interrogante desidera conoscere, inoltre, per quali eventuali meriti particolari i sottoindicati enti hanno potuto fruire di notevoli assegnazioni percentuali rispetto ad altre organizzazioni similari gratificate con modestissime cifre:

1) Dopolavoro ministeri finanziari il 16,78343 per cento oltre allo 0,27972 per cento assegnato in più al suo circolo sportivo;

2) AICS, presidenza centrale, Roma, il 16,22398 per cento.

Per sapere, infine, con la maggiore esattezza possibile, se alla data odierna risulti ai competenti organi del Governo quali attività, iniziative od altro abbia svolto il centro culturale Piero Calamandrei di Pistoia, che ha fruito della percentuale dell'1,95806 per cento degli utili in questione e che, secondo quanto è scritto nel citato decreto, esisterebbe in quella città con sede in via Francesco Crispi, n. 13. (18143)

RISPOSTA. — La legge 4 agosto 1955, n. 722, non stabilisce alcuna particolare formalità per l'ammissione al riparto degli utili delle lotterie nazionali, limitandosi a prescrivere che si tratti di enti che perseguono finalità assistenziali, sociali e culturali. È pertanto sufficiente che gli enti che vi aspirino producano apposita domanda al Ministero delle finanze.

La ripartizione degli utili viene effettuata, com'è noto, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del bilancio, delle finanze, dell'interno e del tesoro.

L'emanazione del provvedimento è preceduta dal parere di una commissione interministeriale costituita con DPCM 25 agosto 1961.

Detto organo, vagliate le numerose istanze che all'uopo pervengono ed avuto riguardo alle proposte formulate dai competenti dicasteri, indica, di volta in volta, gli enti da prescegliere, ispirandosi al criterio di assecondare quelle iniziative assistenziali, sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga maggiormente meritevoli di aiuto e di incoraggiamenti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

Per ciascuno degli enti prescelti, l'amministrazione finanziaria ha cura di accertare, attraverso apposita istruttoria, svolta per il tramite dell'autorità governativa locale, che esso persegue le finalità previste dall'articolo 3 della legge 4 agosto 1955; n. 722.

Il Sottosegretario di Stato:
SALIZZONI.

BIASUTTI, VILLA, LUCCHESI, BRESANI, TOROS, E ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano il loro pensiero ed il loro intendimento in ordine al « Programma di sviluppo e di potenziamento » elaborato dall'Azienda mineraria di Stato (AMMI società per azioni) e già da molti mesi trasmesso, con la sua approvazione, dal Ministero delle partecipazioni statali al Ministero del tesoro per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Tale sviluppo che richiede un notevole aumento del capitale sociale dell'AMMI prevede una intensificata serie di ricerche minerarie ove già opera la stessa Azienda di Stato, la costruzione di grandi stabilimenti industriali nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella Sardegna; ma nulla finora è stato fatto da parte del Ministero del tesoro per provvedere ai necessari stanziamenti.

Per conoscere, inoltre, se ritengano giunto il momento di realizzare le promesse e gli affidamenti da molto tempo dati per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'industria mineraria in Italia e particolarmente nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e sarda, creando nuove occasioni di lavoro in regioni particolarmente depresse. (22256)

RISPOSTA. — Il ministro del tesoro ha recentemente espresso il proprio parere favorevole all'aumento del capitale sociale dello AMMI per l'importo di lire 34,5 miliardi, da sottoscrivere dallo Stato, a seguito di apposito provvedimento legislativo, attualmente in corso di predisposizione.

Questo Ministero, di conseguenza, ha immediatamente invitato la società ad iniziare le procedure per dar luogo all'aumento del capitale, promuovendo le necessarie deliberazioni dell'assemblea, anche al fine di dare mandato al consiglio di amministrazione di stabilire le modalità e le condizioni per l'esecuzione dell'operazione.

Potrà essere così avviata la concreta realizzazione delle opere previste dall'organico programma di sviluppo e potenziamento del-

l'AMMI, per il quale risulta già affidata la progettazione esecutiva.

Com'è noto il programma suddetto prevede interventi sia in Sardegna, sia nella penisola.

Per la Sardegna sono state tenute presenti direttive emanate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella riunione del 2 agosto 1963 in relazione alla legge 11 giugno 1966 n. 588 ed il piano relativo è stato approvato dal predetto Comitato nella riunione del 24 giugno 1964. Esso è stato inserito nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali per il 1967 ed è stato incluso, altresì, nel programma di sviluppo economico nazionale.

Nel settore minerario è stata prevista la realizzazione di impianti per un valore di 16 miliardi di lire che dovrebbero consentire una produzione di circa 75 mila tonnellate di concentrati mercantili. In sede di progettazione sono state tenute presenti, soprattutto, le seguenti esigenze:

a) mantenere l'occupazione di oltre 900 lavoratori;

b) valorizzare una delle risorse economiche della Sardegna verticalizzando la produzione mineraria con un impianto metallurgico;

c) contenere, per quanto possibile, l'importazione dei minerali dall'estero evitando, quindi, l'esportazione di valute pregiate.

Nel settore metallurgico è prevista la realizzazione a Porto Vesme di un nuovo impianto del tipo Imperial Smelting, che richiederà investimenti per circa 18 miliardi con una capacità produttiva di 90.000 tonnellate-metallo annue e una occupazione prevista di 500 lavoratori.

Il programma tecnico generale è stato definito ed approvato da tutti gli organismi competenti; i contributi previsti dalla presente legislazione sono stati assicurati attraverso le deliberazioni del CIS e della giunta regionale sarda per un ammontare complessivo di 7.315.000.000; il CIS ha ammesso all'istruttoria formale la richiesta di finanziamento dell'AMMI e la procedura relativa è ancora in corso.

Per quanto concerne gli investimenti della società nella penisola, l'AMMI ha programmato l'ammodernamento e l'ampliamento dello stabilimento metallurgico di Ponte Nossola (Bergamo); il riesame della situazione produttiva delle miniere di Gorno, Monteneve, Villa Salto e Manciano, nonché il potenziamento delle miniere di Raibl e la co-

struzione di un impianto metallurgico nel Friuli per la produzione del rame.

Questo impianto, che avrà una capacità annua di 30 mila tonnellate, sarà articolato in due sezioni (fonderia e raffineria) oltre ai servizi accessori ed ausiliari ed assicurerà un consistente livello occupazionale. Gli investimenti previsti per la realizzazione dello stabilimento, unico in Italia per la produzione di rame primario e con possibilità di raffinare i rottami di rame di terza categoria e le scorie, ammontano a circa 15 miliardi.

È infine previsto, mediante adeguati investimenti, l'incremento della produzione della miniera di Raibl, attualmente limitata ai solfuri.

La realizzazione dell'imponente programma indicato consentirà all'AMMI di potenziare convenientemente le attività aziendali in modo da pervenire, in maniera definitiva, all'equilibrio economico e finanziario.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per prospettare la particolare necessità del piccolo comune rurale di Catarana (Asti) di ottenere l'accoglimento della richiesta di integrazione del contributo compensativo delle abolite prestazioni d'opera per il decennio 1961-1970, di cui all'articolo 5 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, recante norme per il ripianamento dei bilanci comunali deficitari.

Per conoscere inoltre lo stato della pratica avviata in tal senso dal comune tramite l'intendenza di finanza di Asti in data 14 aprile 1967 per ottenere l'integrazione annua del suddetto contributo da lire 354.000 a lire 1.115.600. (22091)

RISPOSTA. — Il contributo compensativo delle abolite prestazioni di opera previsto dall'articolo 5 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, viene corrisposto su domanda degli enti interessati corredata dai seguenti documenti:

a) deliberazione istitutiva delle prestazioni d'opera e relativo regolamento, nonché deliberazione di approvazione della tariffa in vigore nell'anno 1959. Detti atti, regolarmente approvati dalla competente autorità di tutela, sono indispensabili per l'accertamento del fondamento giuridico del tributo e, conseguentemente, del diritto alla compensazione;

b) verbale di chiusura dell'esercizio 1959 per la determinazione dell'ammontare della compensazione medesima.

Tuttavia, il Ministero delle finanze, in relazione a talune situazioni concernenti comuni che, pur avendo deliberato l'istituzione del tributo di che trattasi, non sono stati in grado di produrre la documentazione anzidetta, ma hanno altrimenti dimostrato l'applicazione delle prestazioni d'opera e l'ammontare del gettito conseguito nell'anno 1959, ha consentito, per motivi di equità, che l'attribuzione e la determinazione del contributo medesimo fossero effettuate sulla base di altri mezzi idonei allo scopo, da accertarsi direttamente dalla competente prefettura.

Nella fattispecie riguardante il comune di Catarana, perché possa farsi luogo alla erogazione della integrazione richiesta, è necessario che — come fatto presente in data 28 giugno 1967 all'intendenza di finanza ed alla prefettura di Asti — quest'ultima accerti che l'ammontare del gettito del tributo in questione nell'anno 1959 è stato quello risultante dal ruolo dello stesso anno 1959, pubblicato il 15 dicembre 1958.

Da quanto suesposto si rileva che il provvedimento cortesemente sollecitato richiede, per la sua adozione, l'espletamento di adempimenti da parte della competente prefettura, a seguito dei quali sarà proceduto tempestivamente a quanto di competenza del Ministero delle finanze.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Presidente del Consiglio dei ministri sulla raccomandazione n. 478 e sulla risoluzione n. 337, relative al diritto dell'obiezione di coscienza, approvate dall'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione giuridica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione e risoluzione, in cui si invitano gli Stati membri a conformare le legislazioni nazionali all'articolo 9 della convenzione europea dei diritti dell'uomo, che obbliga a garantire la libertà di religione e di coscienza e quindi anche d'obiezione di coscienza, attraverso un servizio sostitutivo del servizio militare. (22625)

RISPOSTA. — Il problema dell'obiezione di coscienza alla prestazione del servizio militare obbligatorio forma tuttora oggetto di studio ai fini della predisposizione di apposita disciplina legislativa. Si può tuttavia as-

sicurare che nel condurre detto studio saranno tenute presenti la raccomandazione n. 478 e la risoluzione n. 337 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Il Ministro della difesa:
TREMELLONI.

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulle raccomandazioni:

n. 122, relativa all'unione europea occidentale nel giugno 1965, su proposta della Commissione affari generali;

n. 148, sui problemi relativi ad una eventuale adesione del Regno Unito alle Comunità europee, approvata dall'assemblea dell'Unione europea occidentale, su proposta della Commissione affari generali;

n. 149, sullo stato della sicurezza europea, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale nel dicembre 1966, su proposta della Commissione difesa ed armamenti; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette raccomandazioni, in cui si raccomanda agli Stati membri di operare per l'attuazione dell'unione politica che deve costituire il principale obiettivo della politica europea, di cominciare pertanto fin d'ora lo studio di una politica europea in materia di politica estera e difensiva, nonché nel campo scientifico e tecnologico del Governo degli Stati Uniti sulla necessità di mantenere, in ogni trattato di non proliferazione nucleare, una clausola che salvaguardi il diritto dei paesi europei di porre, se essi un giorno vorranno, le loro forze nucleari e classiche sotto il controllo di una autorità politica europea, la cui costituzione dovrà essere progressivamente realizzata, attraverso un coordinamento delle politiche estere dei paesi europei. (20632)

RISPOSTA. — La linea politica del Governo italiano è sempre stata ispirata al principio che l'obiettivo dell'azione di integrazione europea debba essere l'attuazione dell'unione politica.

Numerose iniziative sono state a tal fine adottate dal Governo italiano. Per ultimo quella di promuovere recentemente a Roma in occasione della celebrazione del decimo anniversario della firma dei Trattati di Roma; un incontro dei Capi di Stato o di Governo nel corso del quale sono stati esami-

nati da un lato i problemi dello sviluppo comunitario e dall'altro la possibilità di riprendere un costruttivo dialogo sulla collaborazione politica europea.

Va poi ricordato, in particolare, come in conformità allo spirito della raccomandazione n. 122 e di altre similari approvate dalla Assemblea dell'Unione europea occidentale, il Governo italiano durante lo scorso anno abbia preso altre due importanti iniziative in materia di collaborazione europea nei settori scientifico, tecnologico e spaziale.

Si tratta, da una parte, della proposta italiana per ovviare al divario tecnologico esistente tra l'Europa e gli Stati Uniti, proposta avanzata in sede di Consiglio Atlantico ove ha suscitato immediatamente larghi consensi e, d'altra parte, della iniziativa italiana per arrivare al coordinamento, e possibilmente, alla fusione degli attuali tre organismi spaziali europei: ELDO (Organizzazione europea per la costruzione ed il lancio di vettori spaziali), ESRO (Organizzazione europea per le ricerche spaziali) e CETS (Conferenza europea per le telecomunicazioni mediante satellite) di cui l'Italia è membro attivo ed ai cui programmi partecipa adeguatamente sia sul piano finanziario sia organizzativo e tecnologico.

Come noto, l'iniziativa italiana in materia di divario tecnologico tra l'Europa e gli USA mira innanzitutto a suscitare un dialogo tra gli europei così da approfondire i termini del problema e ricercarne le soluzioni sia nell'ambito delle unioni europee esistenti (CEE ed EFTA) sia sul piano atlantico.

Dagli studi cui essa ha origine in seno alla NATO, alla CEE e all'OCSE, si attendono ora sviluppi verso decisioni concrete.

Si è constatato già come alla recente riunione del consiglio atlantico a livello ministri, nuovi programmi siano stati registrati ai fini dell'attuazione dell'iniziativa diplomatica italiana.

Quanto alla politica spaziale, un ulteriore passo sulla strada del coordinamento dell'attività dell'ELDO, dell'ESRO e della CETS dovrebbe verificarsi alla prossima Conferenza ministeriale europea dello spazio, che avrà luogo a Roma dall'11 al 13 luglio 1967 e che si propone come scopo quello di passare in rassegna tutti i programmi e le attività dei predetti organismi così da impostarli in un quadro organico nell'auspicio che in avvenire si possa gradualmente giungere alla creazione di una unica organizzazione spaziale europea.

Quanto al trattato di non proliferazione il Governo italiano, che è favorevole alla sua stipulazione, ritiene che esso debba tutelare adeguatamente sia gli interessi della comunità internazionale sia quelli dei suoi componenti utili per il progresso e la pace internazionale. Di conseguenza, il Governo italiano continua ad auspicare che il trattato di non proliferazione non contenga nulla che possa compromettere la possibilità futura di un'Europa unita, che possa avere un'autonomia politica di difesa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BORRA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ci siano iniziative in corso per adeguare e potenziare le attrezzature doganali di Torino dove da tempo il servizio lamenta, oltre alla carenza di personale, la mancanza di un regolare magazzino di temporanea custodia e relative attrezzature, di idonei locali ad uso ufficio per i servizi scrittura, visite e cassa autonoma.

L'interrogante a conoscenza che il Ministero ha previsto il potenziamento di altre sedi, come Napoli e Milano, chiede se si ritenga necessaria uguale iniziativa per Torino dove le carenze lamentate pregiudicano enormemente la celerità del servizio con grave danno per la stessa economia locale. (21121)

RISPOSTA. — La questione è stata più volte esaminata dall'amministrazione finanziaria e ripetute premure sono state rivolte agli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici oltre che per ottenere la esecuzione di lavori di sistemazione e di manutenzione degli impianti della dogana di Torino già esistenti, anche la costruzione di nuovi magazzini e l'installazione di nuove attrezzature.

Il Ministero dei lavori pubblici si trova purtroppo, com'è noto, a dover far fronte a numerosissime e fondate richieste per l'esecuzione di lavori manutentori e di sistemazione di immobili demaniali con disponibilità di fondi di bilancio nettamente inferiori alle esigenze. Detta amministrazione, pertanto, pur sensibile alle richieste rivolte, nella specie, per il potenziamento delle attrezzature doganali di Torino (dal primo intervento allo scorso esercizio ha finanziato ed eseguito lavori nel complesso doganale in questione per un ammontare di lire 250 milioni), ha potuto comprendere nel programma del corrente esercizio finanziario soltanto la somma di lire 15 milioni per lavori di sistemazione nella dogana di Torino.

L'Ente autotrasporti merci aveva a sua volta prospettato la possibilità di costruire, a proprie spese, dei magazzini con annessi uffici per l'espletamento dei servizi doganali relativi ai trasporti su strade (TIR), ma le voci di un prossimo scioglimento del predetto Ente non hanno consentito di portare a buon fine l'iniziativa.

Una soluzione a tutti i problemi della dogana di Torino potrebbe venire unicamente dalla eventuale presentazione di un disegno di legge che preveda un organico ed unitario piano di opere per eliminare tutte le attuali difficoltà. Come è ben noto, però, si renderebbe prima indispensabile trovare la necessaria copertura di spesa, cosa questa che, date le condizioni di bilancio, non si appalesa possibile, almeno per ora.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BOSISIO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere come intendano risolvere la situazione finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (discinetici) assistiti a norma della legge 10 aprile 1954, e come e quando intendano provvedere al pagamento delle rette maturate ai centri di rieducazione motoria e tuttora in sofferenza ponendo in serie difficoltà gli enti che prestano l'assistenza.

Chiede inoltre di essere reso edotto se corrisponda al vero che la somma messa a bilancio nel 1966 non è sufficiente a coprire tutte le rette del secondo trimestre 1966 per cui l'importo stanziato, anche se alquanto aumentato per il 1967, non sarà nemmeno sufficiente per pagare tutti gli arretrati del 1966 rimanendo così allo scoperto nel pagamento di tutte le rette del 1967.

Chiede inoltre se il Ministero del tesoro intenda provvedere adeguatamente a sanare una situazione preoccupante che pone in precarie condizioni finanziarie centri che si occupano con generosa dedizione all'assistenza dei discinetici, spastici e lussati d'anca.

(20222)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20368, del deputato Armani, pubblicata a pag. 10135).

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo ritenga di segnalare alla Federazione nazionale della stampa l'opportunità di dare maggiore evidenza ai fatti che fanno sperare nella continuazione delle migliori tradizioni di

eroismo, di valore e di abnegazione del nostro popolo.

Nei giorni scorsi un giovane pilota di aereo civile, con un sangue freddo eccezionale, ha saputo portare a terra incolumi, dopo un'ora di volo angoscioso, i 30 passeggeri del suo aereo colpito dal fulmine.

I giornali hanno dato una sobria notizia di questo salvataggio, molti senza neanche citare il nome del pilota che lo effettuò mentre le loro pagine erano piene di notizie e di fotografie dei criminali che degradano la posizione del nostro Paese agli occhi del mondo e creano crescenti apprensioni per la sicurezza dei cittadini.

Rispettata la libertà di stampa, riconosciuti i diritti della cronaca, ammessa nei giusti termini la necessità dei giornali di non vivere avulsi dalle tendenze dei lettori, sembra all'interrogante che sia di interesse generale educativo, formativo, civico e sociale mettere nella maggiore evidenza possibile sulla stampa i fatti che possono sempre dare agli onesti, che costituiscono la grandissima maggioranza della nazione, la certezza che pur nelle necessarie e legittime e libere evoluzioni delle idee e dei costumi, i valori fondamentali della nostra convivenza sono sempre onorati dal comportamento spesso eroico dei cittadini migliori. (20594)

RISPOSTA. — La interrogazione è stata segnalata alla Federazione nazionale della stampa per le iniziative che nella sua competenza ritenga di adottare

Il Sottosegretario di Stato:
SALIZZONI.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Governo intenda accogliere la domanda del comune di Oviglio, (Alessandria), per ottenere il rimborso della somma di lire 671.610 pagata due volte a titolo di IGE per la costruzione dell'elettrodotta dei cascinali di quel comune.

Nella domanda per il rimborso di questa somma, presentata in data 27 agosto 1966, sono state esposte le circostanze nelle quali venne pagata due volte la stessa imposta.

L'intendente di finanza di Alessandria, pur nella sua grande comprensione del caso, non ha potuto risolverlo per disposizioni formali, superiori alla sua volontà.

Il comune si è, perciò, rivolto al Ministero delle finanze con la fiducia che lo Stato, che conosce le durissime difficoltà finanziarie degli enti locali rurali non vorrà trattenere la

somma di lire 671.610 che esso ha indebitamente pagato per IGE. (22554)

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Alessandria, decidendo nella propria specifica competenza ai sensi degli articoli 1 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72, ha respinto in data 1° giugno 1966 — senza entrare nel merito della questione — l'istanza di rimborso del comune di Oviglio, in quanto prodotta oltre il termine di un anno dal pagamento della imposta previsto dall'articolo 47 della legge 19 giugno 1940, n. 762.

Stante la richiamata tassativa norma di legge che regola, in sede amministrativa, la materia dei rimborsi di imposta generale sull'entrata comunque erroneamente assolta, manca la possibilità al ministro delle finanze, malgrado ogni migliore predisposizione, di accogliere il ricorso in revocazione, prodotto dal comune di Oviglio.

Il Ministro: PRETI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale giudizio politico intenda dare e quale intervento ritenga necessario promuovere nei confronti dell'inammissibile comportamento tenuto dal signor Leone Carraro nella sua qualità di sindaco di Piove di Sacco, avallato purtroppo dalla linea di condotta prescelta dalla prefettura di Padova.

L'atto più grave fra gli altri commesso dal sindaco di Piove di Sacco consiste nel fatto che per favorire in modo impudente un funzionario del comune, non solo ha reiteratamente riposto in votazione nel consiglio comunale una delibera di inquadramento e di aumento di emolumenti regolarmente respinta dallo stesso consiglio, ma ha posto in votazione una delibera della giunta:

1) che non poteva essere adottata con il sistema dell'urgenza;

2) che non risulta sia stata effettivamente adottata dalla stessa giunta nelle forme regolamentari prescritte e per ammissione stessa degli assessori;

3) che è stata presentata con un numero d'ordine diverso da quello che è stato effettivamente verbalizzato nel dibattito apertosi nel consiglio comunale.

Posto di fronte alle sue responsabilità, non solo da parte dell'opposizione ma dello stesso suo gruppo di maggioranza il sindaco dichiarava di dimettersi in un primo tempo impedendo però un dibattito sulle sue dimissioni e ritirandole successivamente nonostante la accertata violazione di leggi e di regolamenti.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se il ministro dell'interno ritenga urgente e necessario promuovere una immediata inchiesta sul comportamento del sindaco e dei funzionari della prefettura che hanno avallato il suo operato adottando in via preliminare la misura cautelativa dettata dalla prassi e dalla consuetudine, di sospensione dalla funzione di sindaco del signor Leone Carraro. (21942)

RISPOSTA. — A seguito di concorso interno, il posto di capo sezione, istituito nell'organico del comune di Piove di Sacco, fu attribuito al vincitore signor Infanti Iorio, che aveva ricoperto fino ad allora il posto di applicato-economista.

Il trattamento economico spettante all'Infanti fu stabilito dalla giunta municipale con deliberazione 30 agosto 1966, n. 120, non ratificata però dal consiglio che ritenne eccessiva la maggiorazione operata in favore del dipendente, per i servizi resi in precedenza, sullo stipendio del nuovo posto.

La questione fu sottoposta nuovamente alla giunta il 19 settembre, assente il sindaco, ma senza che si pervenisse ad alcuna favorevole decisione.

Il consiglio comunale, per interessamento del sindaco, si occupò nuovamente della questione, per quanto non inclusa nell'ordine del giorno; le divergenze manifestatesi fra i componenti della maggioranza dell'amministrazione in carica fornirono alle minoranze la occasione di chiedere le dimissioni del sindaco e della giunta; di conseguenza il sindaco si dimise, ma ritornò poi sulla sua decisione.

Il 17 aprile 1967 i dissensi in seno alla maggioranza consiliare furono ricomposti ed essa offrì nuovamente il proprio appoggio al sindaco.

Dai fatti esposti non sono emersi elementi tali da legittimare un intervento sanzionatorio dell'autorità di controllo nei confronti del sindaco.

D'altronde, poiché i fatti sono stati denunciati da un consigliere di minoranza e da altri all'autorità giudiziaria, bisognerà attendere gli accertamenti e le determinazioni ai fini degli eventuali, conseguenti provvedimenti amministrativi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, come il caso richiede, per assicurare l'assunzione, comunque prima del nuovo concorso di cui all'apposito disegno di

legge, dei concorrenti risultati idonei al concorso per aiuto ricevitore del lotto bandito nel 1958. Tale misura risulta tanto più necessaria quando si tenga conto del fatto che dal 1958 al 1964 sono stati assunti dall'Ispettorato lotto e lotterie concorrenti non idonei o addirittura persone che non avevano partecipato al concorso. (21999)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze ritiene di dover rinunciare a dare corso allo schema di disegno di legge già predisposto per la riapertura dei termini fissati dall'articolo 5 ultimo comma della legge 4 febbraio 1958, n. 40, al fine di esercitare la facoltà di nomina ad aiuto ricevitore del lotto di quei candidati dichiarati idonei al concorso bandito con decreto ministeriale 14 marzo 1958.

Il ministro per la riforma burocratica ha espresso, infatti, avviso contrario all'ulteriore corso del provvedimento, ponendo in particolare rilievo che il lungo periodo di tempo trascorso dalla data del bando di concorso (quasi dieci anni, ha indubbiamente affievolito le garanzie sul possesso dei requisiti richiesti per la ammissione nel pubblico impiego, rendendo così necessario un nuovo accertamento attraverso la procedura concorsuale.

A rendere, per altro, meno opportuna la utilizzazione della precedente graduatoria contribuisce notevolmente la minore disponibilità dei candidati migliori i quali, senza dubbio, hanno nel frattempo operato la scelta di carriere più qualificate e più remunerative.

Il parere contrario espresso dall'ufficio per la riforma dell'amministrazione porta a dover rinunciare alla proposta in oggetto, anche per il motivo d'ordine pratico che, in mancanza di un'intesa fra i dicasteri interessati, il progetto non potrebbe essere presentato al Parlamento con l'urgenza che il caso richiede, data la non lontana scadenza della attuale legislatura.

Il Ministro: PRETI.

CARRA E MENGZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbia impartito disposizioni agli uffici competenti e quali affinché nella riorganizzazione dei servizi di recapito, con l'utilizzo del personale conforme alle norme previste dalla legge 2 marzo 1963, n. 307, venga assicurato alle popolazioni dell'appennino modenese, a residenza sparsa, il recapito giornaliero della corrispondenza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

Ciò in considerazione del diritto degli abitanti della montagna ad ottenere un servizio analogo a quello assicurato agli altri cittadini ed inoltre in considerazione del fatto che lo sviluppo turistico è largamente condizionato dall'efficienza dei pubblici servizi.

(22747)

RISPOSTA. — Questa amministrazione centrale, al fine di dettare direttive uniformi in ordine ai criteri da seguire in caso di riorganizzazione e revisione delle zone di recapito da parte delle varie direzioni provinciali, ha invitato i competenti organi periferici a curare che gli itinerari giornalieri dei portalettere rurali siano stabiliti a seguito della rilevazione statistica dei quantitativi e delle frequenze degli invii postali in base alle esigenze dell'utenza. Nel contempo, mentre si è raccomandato di inserire negli itinerari stessi il numero più alto possibile di abitazioni da servire, stante l'importanza ed il carattere spiccatamente sociali del servizio di recapito, si è anche fatto presente ai suddetti organi che tale esigenza incontra necessariamente dei limiti determinati dalla notevole distanza da percorrere, dalla scarsa frequenza degli oggetti da recapitare, nonché dall'esiguo numero degli abitanti.

Alla stregua di tali criteri, per evidenti motivi di razionalità ed economicità, è stato contemplato che la distribuzione della corrispondenza possa essere, secondo i casi, effettuata a giorni alterni, ovvero una o due volte alla settimana, ovvero addirittura esclusa in quei cascinali e casolari rurali e nei piccoli gruppi, che, oltre ad essere situati in zone molto distanti dal centro e con esso mal collegati, sono interessati da un limitatissimo afflusso di corrispondenza.

D'altronde è da rilevare che l'inclusione di detti cascinali, ecc., negli itinerari giornalieri dei portalettere rurali altererebbe, considerata la saltuarietà con cui vengono serviti, la esattezza dei dati di lavoro e comporterebbe, stante la incidenza del chilometraggio sulle prestazioni degli agenti preposti al recapito, un aumento non indifferente delle loro retribuzioni, con una dilatazione quindi della spesa pubblica non sufficientemente motivata da esigenze di ordine sociale.

Si precisa quindi che i criteri che presiedono alla organizzazione del servizio di recapito non precludono la possibilità di servire zone di montagna, ove ricorrano i presupposti obiettivi per la estensione del servizio in tali località.

Si fa presente infine che, per incrementare lo sviluppo turistico, questa amministrazione elabora annualmente un piano di provvedimenti atti a potenziare tutti i servizi postali, compreso quello del recapito della corrispondenza.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CATALDO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando siano stati stanziati fondi dal Ministero dell'interno — tramite la prefettura di Matera — al comune di Stigliano per la sistemazione urbanistica di una piazza; se sia vero che la sistemazione comprende un suolo di proprietà di privati cittadini; se sia vero che detti fondi — per una somma di lire 5 milioni — sono stati prelevati dalle somme raccolte per gli alluvionati, ed in caso negativo da quali stanziamenti. (22393)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 12 novembre 1966, è stato concesso al comune di Stigliano un contributo di 5 milioni per il ripristino di varie opere pubbliche.

Detto contributo è stato imputato ai fondi di cui all'articolo 15 lettera a) del decreto-legge 9 novembre 1966 n. 914, che prevede eccezionali interventi finanziari a favore dei comuni e delle province per l'esecuzione degli urgenti lavori di riparazione delle opere pubbliche, gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche del decorso autunno.

Avvalendosi del contributo in parola, l'amministrazione interessata ha provveduto alla sistemazione del corso Principe di Napoli e di piazza Garibaldi, per quest'ultima anche per la parte soggetta a pubblica servitù di transito, attesa l'esigenza di un lecito ripristino della viabilità cittadina.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per prevenire il verificarsi di continui incidenti stradali ove si ha la perdita di vite umane di pedoni, come nel recente caso avvenuto in provincia di Vercelli ove sono deceduti ben cinque seminaristi ed altri sono rimasti feriti.

L'interrogante, premettendo che ritiene giusto colpire gli automobilisti e i guidatori imprudenti, rileva che è indispensabile mettere l'autista in condizione di vedere il pericolo che potrebbe presentarsi improvvisamente dinanzi di notte, e specialmente quando

i veicoli si incrociano e quando si usano le mezze luci, con conseguente diminuzione della visibilità o in speciali condizioni atmosferiche come quelle di pioggia o nebbia.

Si chiede quindi di conoscere il parere del Ministero circa l'opportunità di emanare norme che impongano ai pedoni circolanti di notte fuori degli abitati, sulle strade statali e provinciali, l'uso di segnali luminosi o fluorescenti che ridurrebbero notevolmente il pericolo di gravi incidenti. (18214)

RISPOSTA. — Per il miglioramento della circolazione stradale, saranno apportate al codice della strada opportune modifiche, già allo studio.

Dette modifiche saranno esaminate da una apposita commissione interministeriale, istituita presso questo Ministero con decreto 9 dicembre 1966, n. 9709, emanato di concerto con il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

In tale sede potrà essere tenuto presente quanto rappresentato dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

CAVALLARO FRANCESCO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere come intendano risolvere la situazione finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (discinetici), assistiti a norma della legge 10 aprile 1954.

Chiede di essere informato sull'ammontare del debito del Ministero della sanità verso i centri stessi, la maggioranza dei quali ancora attende il rimborso delle rette del secondo trimestre 1966 e si trova nella situazione di dover prevedere la chiusura dei centri, qualora il rimborso delle rette non venga effettuato al più presto.

Con la legge approvata il 26 novembre 1966, il Ministero del tesoro ha stanziato una assegnazione straordinaria di 200 milioni per l'assistenza agli spastici, mentre la stessa legge precisa che al 31 dicembre 1965 il debito del Ministero della sanità nei confronti degli istituti di ricovero per spastici e lussati d'anca, ammontava già a 840 milioni.

Chiede di sapere come ritenga il Ministero del tesoro di dover provvedere d'urgenza a sanare la situazione che ogni anno diventa più drammatica. (20902)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20368, del deputato Armani, pubblicata a pag. 10135).

CERUTI CARLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

1) che gli uffici distrettuali delle imposte, basandosi sull'articolo 65 del testo unico pretendono la denuncia agli effetti della tassazione della ricchezza mobile, categoria B, sostenendo che il reddito degli allevamenti zootecnici, anche se di modesta entità, non può essere considerato reddito agricolo in quanto è ottenuto con l'impiego di prodotti (mangimi, latte artificiale, ecc.) acquistati presso terzi e non prodotti sul fondo, sostenendo quindi che tale attività non rientra nel normale esercizio dell'agricoltura, né può essere considerata attività complementare;

2) che questo punto di vista adottato dagli uffici distrettuali delle imposte è in contrasto con l'articolo 2135 del codice civile e con molti provvedimenti legislativi a favore degli allevamenti zootecnici;

3) che in definitiva, mentre da una parte si fa propaganda per incrementare la produzione di carne diminuendo i costi di produzione con l'adozione di tecniche moderne, dall'altra si impone la conservazione di sistemi arcaici con imposizioni fiscali di carattere industriale — quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare, ognuno per le proprie competenze, affinché le leggi e la propaganda di incentivazione dell'incremento zootecnico non vengano frustrate dall'eccessivo peso fiscale. (22102)

RISPOSTA. — Per l'articolo 35 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, « il reddito agrario è costituito dal reddito del capitale di esercizio e del lavoro direttivo impiegati (dal proprietario o possessore del fondo), nei limiti della potenzialità del fondo, nell'esercizio delle attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura ed all'allevamento del bestiame nonché alla manipolazione, trasformazione o alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura secondo la tecnica che lo governa ».

La formulazione di detto articolo è stata chiaramente desunta dall'articolo 2135 del codice civile, che definisce l'oggetto dell'impresa agricola e dall'articolo 30 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, che ha precisato ai fini tributari i limiti tra reddito agrario vero e proprio e reddito industriale.

È indubbio che scostandosi da tale norma verrebbero ad infrangersi i principi sui quali si basano gli attuali criteri discriminativi senz'altro idonei a stabilire — attraverso in-

dagini di fatto che rientrano nei poteri degli uffici distrettuali delle imposte dirette e, in sede contenziosa, delle commissioni tributarie — quando gli utili di un particolare allevamento rientrano nella attività agraria o oltrepassino i limiti di detta attività per dar luogo ad una vera e propria industria separatamente configurabile.

Può infatti affermarsi — anche in base alla giurisprudenza prevalente — che l'allevamento esercitato dal proprietario o possessore del fondo non è soggetto all'imposta di ricchezza mobile se l'allevamento non assume carattere di una industria, nel senso cioè che il capitale di esercizio impiegato non superi i limiti posti dalla potenzialità del fondo sul quale viene svolto l'allevamento stesso, poiché in tal caso i relativi redditi sono già compresi nel reddito agrario accertato catastalmente.

In caso contrario, quando cioè l'allevamento ecceda la potenzialità del fondo, è soggetta all'imposta mobiliare per la parte di reddito che non deriva dallo sfruttamento del proprio fondo e che deve, pertanto, considerarsi di natura industriale.

Per le suesposte considerazioni non può che confermarsi la legittimità dell'operato degli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Non si ravvisa comunque la possibilità, nell'attuale stato della legislazione, di adottare alcun provvedimento nel senso cortesemente auspicato dall'interrogante, in quanto, in tal caso, oltre a crearsi un trattamento preferenziale per la zootecnia, verrebbero esentati dal tributo mobiliare redditi di natura effettivamente industriale.

Circa i timori manifestati per gli effetti negativi che gli oneri fiscali potrebbero avere sullo sviluppo degli allevamenti, si fa presente che, per quanto riguarda le imposte di ricchezza mobile e complementare, non si rende necessario adottare alcun provvedimento, in quanto col sistema di tassazione a consuntivo introdotto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, anche per le persone fisiche, i contribuenti possono, in sede di dichiarazione annuale, mettere in evidenza i redditi effettivamente conseguiti, ottenendo così che la tassazione si adegui alla effettiva capacità contributiva di ciascun contribuente.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

CETRULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui i professori di materie tecniche industriali, compresi nella graduatoria degli aventi di-

ritto all'assunzione, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, non hanno ancora ricevuto la lettera di assunzione.

Si fa presente, a tal proposito, che per il periodo di prova (straordinariato) occorrono sette mesi di servizio, per cui il periodo stesso deve iniziare entro il 13 novembre 1966. Il ritardo oltre tale data porta, evidentemente, alla perdita del diritto di un anno di straordinario, lesiva ai fini giuridici ed economici degli interessati. (18864)

RISPOSTA. — La graduatoria degli insegnanti stabili, compilata per l'assunzione nel ruolo di materie tecniche industriali delle scuole secondarie di primo grado ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, è stata approvata con decreto ministeriale del 1° aprile 1966 ed è stata registrata alla Corte dei conti il 1° giugno 1966.

Tuttavia non è stato possibile disporre le nomine in ruolo dei docenti compresi in detta graduatoria, in quanto negli organici delle scuole medie non risultano attualmente cattedre vacanti di applicazioni tecniche, disciplina dichiarata corrispondente, come è noto, alle materie tecniche delle ex scuole di avviamento professionale.

La questione della sistemazione dei predetti docenti è stata, per altro, considerata con particolare comprensione; nella impossibilità di adottare provvedimenti di natura amministrativa, è stato, infatti, presentato al Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa, inteso a consentire la nomina degli interessati sulla base dei posti di applicazioni tecniche di fatto esistenti.

Il Ministro: GUI.

CETRULLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché gli ispettorati compartimentali delle tasse, e quelli delle imposte dirette, e le intendenze di finanza, provvedano ad impartire precise disposizioni ai periferici uffici del registro e delle imposte dirette perché diano sollecito corso alla istruzione ed alla definizione di tutte le domande di rimborso giacenti da non pochi anni in tutti gli uffici.

In una congerie di disposizioni ed in una infinità di adempimenti di vario genere è umano che il contribuente commetta degli errori; è altresì comprensibile che gli stessi uffici gravati da una notevole mole di lavoro incorrano in errori di calcoli, di computi, ecc., ma non è affatto giusto che il cittadino non possa avere riconosciuti con altrettanta

sollecitudine il riconoscimento dei suoi sacri diritti.

In un moderno stato di diritto deve essere una buona volta bandito l'errato e radicato concetto che l'amministrazione finanziaria non provveda alla restituzione di quanto per certo indebitamente.

Non senza aggiungere che la restituzione delle somme non dovute e regolarmente richieste dagli aventi diritto si inquadra perfettamente in una sana politica fiscale e contribuisce in misura notevole a ripristinare ed ampliare quei rapporti di fiducia e di stima che da anni si vanno conclamando come necessari tra fisco e contribuente. (21936)

RISPOSTA. — In materia di tasse e imposte indirette sugli affari, deve premettere che, in virtù della legge 20 gennaio 1961, n. 29, sono stati istituiti gli interessi moratori, nella misura del 3 per cento per ogni semestre maturato, sia sulle somme dovute dal contribuente a titolo di tributi, sia su quelle dovute dall'amministrazione finanziaria a titolo di rimborso di tributi erroneamente percetti.

Ciò posto, il Ministero delle finanze non ha mancato di impartire le necessarie istruzioni a tutti gli uffici dipendenti per la corretta ed uniforme applicazione della legge anzidetta, raccomandando, tra l'altro, che le domande di rimborso siano evase con sollecitudine e, comunque, entro il primo semestre dalla presentazione delle istanze stesse, allo scopo di evitare l'onere degli interessi moratori a carico dell'erario.

Analoga raccomandazione è stata rivolta alle intendenze di finanza per la tempestiva emissione degli ordinalivi di rimborso, anche per attuare quelle finalità di giustizia tributaria che la legge sugli interessi moratori ha inteso instaurare.

Pertanto, deve ritenersi che, nel settore impositivo indiretto, il servizio di che trattasi sia espletato, nella maggior parte dei casi, con la necessaria tempestività e che l'eventuale ritardo nella evasione di talune domande di rimborso dipenda dalla complessità degli adempimenti connessi alla loro trattazione nonché dell'intenso lavoro da cui gli uffici del registro risultano oberati.

Per quanto attiene al settore tributario diretto, si rileva che, per il caso di ritardo nel rimborso di somme non dovute, l'articolo 199-bis, introdotto nel testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958; n. 645, con legge 25 ottobre 1960, n. 1316, stabilisce che il contribuente, quando sia stato iscritto a ruolo a titolo provvisorio, in applicazione

degli articoli 175 e 176 dello stesso testo unico, per un ammontare di imposte superiore a quello definitivamente stabilito per lo stesso periodo, ha diritto, per la maggior somma effettivamente pagata, ad una indennità pari al 2,50 per cento per ogni semestre intero, escluso il primo, compreso fra la scadenza della ultima data del ruolo in cui è iscritta la maggiore imposta e la data dell'elenco di sgravio.

Per la pratica applicazione della norma suddetta il Ministero delle finanze ha impartito disposizioni con circolare del 10 dicembre 1960, stabilendo, fra l'altro, che gli elenchi di sgravio debbono essere predisposti mensilmente a data fissa in corrispondenza del giorno 18.

Non risulta che gli uffici distrettuali delle imposte dirette si discostino dall'osservanza delle direttive anzidette.

Per altro si osserva che nella maggior parte dei casi il diritto del contribuente al rimborso si accerta soltanto in seguito ad un procedimento che può svolgersi in vari gradi di giurisdizione e protrarsi, quindi, nel tempo. In tali casi l'eventuale ritardo nella liquidazione dei rimborsi non è imputabile agli uffici distrettuali.

Comunque l'amministrazione finanziaria sta già esaminando il problema al fine di trovare qualche soluzione che possa accelerare al massimo i rimborsi in questione.

Occorre, per altro, rilevare che la mancata effettuazione dei rimborsi è dovuta quasi sempre, com'è noto, alla insufficienza dei relativi fondi stanziati in bilancio, in ordine alla quale l'amministrazione non ha mancato né mancherà di rivolgere premure al Ministero del tesoro per l'ottenimento di maggiori assegnazioni.

Il Ministro: PRETI.

CETRULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che un violento nubifragio si è abbattuto il pomeriggio del giorno 10 giugno, alle ore 16,30, sul pescarese e specialmente sui comuni di San Giovanni Teatino, Pianella, Spoltore, Cepagatti.

In riferimento a quanto sopra si intende conoscere quali urgenti provvedimenti saranno presi a favore della popolazione agricola per i danni subiti alle colture. (22520)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è a conoscenza dei danni causati all'agricoltura di taluni comuni della pro-

vincia di Pescara dal nubifragio verificatosi il pomeriggio del 10 giugno 1967, avendone avuto tempestive e precise notizie dal competente ispettorato agrario.

In quella circostanza, funzionari tecnici dell'ufficio, oltre a rilevare la natura e l'entità dei danni, hanno tenuto raduni agli operatori agricoli, consigliando loro i trattamenti da effettuarsi alle colture colpite dalla grandine. L'assistenza tecnica è stata poi intensificata attraverso i contatti giornalieri che i tecnici dell'ispettorato hanno tenuto e continueranno a tenere con i coltivatori danneggiati.

A sua volta, il Ministero ha assegnato all'ispettorato medesimo la somma di 35 milioni di lire. I tecnici dell'ispettorato hanno tenuto e continueranno a tenere i corsi statali negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 25 novembre 1965, n. 1314.

Tale assegnazione consente di definire operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 1.050 milioni di lire.

I prestiti di cui si tratta possono essere accordati, come è noto, oltre che per le esigenze di conduzione dell'annata agraria, in cui si è verificato l'evento meteorico avverso e dell'annata agraria successiva, anche per l'estinzione di passività delle aziende danneggiate, derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministero dell'interno, per il tramite della prefettura e la locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura hanno messo a disposizione le somme, rispettivamente, di 20 milioni e di 4 milioni di lire, che sono state impiegate per l'acquisto di prodotti utili all'agricoltura e, in particolare, di antiparassitari.

Il Ministero delle finanze ha già in corso gli accertamenti dei danni, ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze fiscali e contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

COLLESELLI E ARMANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per risolvere il problema del risanamento dalla brucellosi bovina nelle province alpine in genere, ed in particolare in quella di Belluno in seguito alla sospensione, da parte del Ministero dell'agricoltura, dei piani di risanamento e per la mancata ripresa dell'azione profilattica contro la brucellosi, da parte del

Ministero della sanità, in quelle zone dove non è stata totalmente debellata la tubercolosi.

Infatti, con l'entrata in vigore della legge 9 giugno 1964, n. 645, il Ministero dell'agricoltura ha interrotto il finanziamento alla campagna di lotta contro la brucellosi che, nelle zone dove si pratica l'alpeggio, è causa di gravi danni al patrimonio zootecnico, danni molto superiori a quelli ivi provocati dalla tubercolosi, e ciò perché, come informa una circolare del Ministero dell'agricoltura, « il Ministero della sanità ha affermato la sua esclusiva competenza ad esplicare in forma diretta qualsiasi azione profilattica pur non essendo contrario che gli ispettorati agrari intervengano nei confronti della sola brucellosi in forma indiretta ed in casi del tutto eccezionali ».

Da parte sua il Ministero della sanità, con suo decreto in data 12 marzo 1965, ha stabilito di intervenire a proprie spese soltanto nelle province dove il patrimonio zootecnico sia ufficialmente indenne da tubercolosi.

Ne è conseguito che, in provincia di Belluno ed in altre zone della cerchia alpina, ove si era raggiunto il risanamento pressoché totale degli allevamenti dalla brucellosi, questa abbia ripreso a diffondersi, specialmente nelle mandrie avviate all'alpeggio, per il fatto che il Ministero dell'agricoltura non può più intervenire in via ordinaria, pur avendone i mezzi, mentre quello della sanità non vi provvede poiché una percentuale del tutto esigua di capi di bestiame è ancora affetta da tubercolosi.

Ciò premesso gli interroganti auspicano una pronta ed urgente soluzione di questa situazione, che pregiudica i favorevoli risultati ottenuti con i costosi piani di profilassi attuati per sei anni dal Ministero dell'agricoltura con la collaborazione delle amministrazioni provinciali, e che è reclamata, con l'approssimarsi dell'alpeggio, da tutti gli allevatori che hanno sinora affrontato spese notevoli e sacrifici per conseguire risultati che rischiano di andare dispersi per un mancato accordo fra organi dello Stato. (21653)

RISPOSTA. — Con circolare del 17 gennaio 1967, n. 3, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha impartito ai propri organi periferici istruzioni con le quali viene consentito, nel rispetto delle specifiche attribuzioni di questa amministrazione, lo svolgimento da parte degli ispettorati agrari di azioni in forma indiretta per quanto attiene alla profilassi contro la brucellosi e qualora questa sia attuata in forma volontaria.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

Nella provincia di Belluno, ove la profilassi della brucellosi esige un'azione particolarmente assidua per fronteggiare i pericoli di trasmissione del contagio derivanti dalla diffusa pratica dell'alpeggio, il predetto Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha realizzato in questi ultimi anni interventi indirizzati nel settore della profilassi di detta malattia.

Tali interventi sono stati svolti attraverso la concessione di contributi al locale centro per il risanamento del bestiame, istituito presso l'amministrazione provinciale, che ha concorso, con propri fondi, a finanziare l'attività del centro stesso.

Da parte sua questo dicastero, al fine di evitare che fossero pregiudicati i risultati dell'azione di risanamento svolta in passato, fin dall'ottobre dello scorso anno, in attesa di poter disporre di mezzi finanziari adeguati per intervenire anche nei confronti della brucellosi, ha richiesto, tramite il veterinario provinciale di Belluno, al locale ispettorato provinciale dell'agricoltura ed all'amministrazione provinciale di voler assicurare il finanziamento della lotta alla brucellosi.

Il summenzionato veterinario provinciale, infatti, ha anche provveduto a disciplinare, con decreto dell'8 marzo 1967, la profilassi della brucellosi nella propria circoscrizione territoriale per l'anno 1967, e tale provvedimento potrà avere pronta esecuzione non appena sarà assicurato il finanziamento da parte dei citati enti.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

COVÈLLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusasi in Pinerolo (Torino) e secondo la quale per disposizione ministeriale gli uffici postale, telegrafico e quello per i servizi a denaro, funzionanti in quella città, verrebbero dal 1° luglio 1967 unificati in unica gestione di « ufficio locale di gruppo A » con riduzione di orario per il servizio telegrafico che rimarrebbe chiuso nei giorni festivi.

L'inatteso provvedimento ha suscitato le generali proteste della cittadinanza e delle autorità locali perché in contrasto con lo sviluppo sempre crescente delle attività commerciali, industriali ed economiche di quell'importante centro.

L'interrogante chiede perciò se, in considerazione delle riconosciute maggiori esigenze di quel comune, ritenga revocare il provvedimento e disporre anzi la trasformazione in ufficio principale.

(22660)

RISPOSTA. — Al riguardo si significa che, a seguito dell'emanazione della legge 2 marzo 1963, n. 307, gli uffici locali possono assicurare il buon andamento di tutti i servizi di istituto alla stessa guisa degli uffici principali, con identità di svolgimento, di mezzi, organizzazione e, ove occorra, con i medesimi orari al pubblico, compresi quelli festivi.

Detti uffici, per altro, vantano sugli uffici principali una maggiore economicità di gestione, senza che vengano meno i dovuti controlli.

Si fa altresì presente che, ove si verifichi un aumento nel volume di lavoro presso gli uffici locali, il particolare meccanismo previsto per essi dalle disposizioni vigenti consente il tempestivo adeguamento del personale che vi è applicato.

Dato quanto precede, si ha motivo di ritenere che la richiesta contenuta nell'interrogazione, intesa ad ottenere la revoca del provvedimento di riunione in unica gestione contabile dei servizi postali e telegrafici nello ambito di un ufficio locale di gruppo A in Pinerolo, in luogo del preesistente ufficio principale, tragga origine dal convincimento che gli uffici principali offrano rispetto agli uffici locali migliori prestazioni, che però in realtà non sussistono.

Per quanto riguarda l'espletamento del servizio telegrafico, si precisa che esso viene svolto dalle ore 8,15 alle 21 nei giorni feriali, mentre in quelli festivi ne è stata disposta la sospensione solo a titolo sperimentale e per un periodo di tre mesi, con riserva di ripristinarlo in detti giorni, qualora le esigenze dell'utenza locale lo richiedessero.

Comunque attualmente il servizio telegrafico festivo viene espletato dalla società concessionaria telefonica SIP con appoggio all'ufficio telegrafico di Torino.

Da quanto precede risulta evidente che la riunione dei servizi postali e telegrafici di Pinerolo non arreca alcun pregiudizio alla utenza locale.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GROCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali è stato categoricamente vietato ad un gruppo di sottufficiali di stanza in una città dell'Italia settentrionale, di partecipare, il giorno 23 marzo 1967, ad un simposio con il direttore di un quindicinale economico, non legato ad alcuna parte politica.

Si fa presente che tale iniziativa aveva unicamente lo scopo di salutare il direttore del

periodico stesso in occasione di una sua visita in quella località. L'interrogante ritiene che una simile disposizione sia contraria a quei principi di libertà e di democrazia che anche nelle forze armate debbono avere la loro piena e reale applicazione, sia pure compatibilmente con particolari ma plausibili esigenze di disciplina e di riservatezza.

Risulta inoltre che in molti reparti viene categoricamente vietato di leggere il periodico in parola, periodico che, si precisa, tratta esclusivamente problemi di carattere economico e sociale. (21411)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che il simposio organizzato in Merano dal quindicinale *L'Aiutante ufficiale* non aveva solo lo scopo di salutare il direttore ma, come indicato dallo stesso periodico del 31 marzo 1967, n. 6) presentava le caratteristiche di « una cenetta in locale pubblico nel corso della quale sarebbe avvenuto un libero, franco e leale scambio d'idee sui problemi di massima più importanti, che *L'Aiutante ufficiale* cerca da tempo di far risolvere ».

In particolare, detto simposio tendeva a consentire ad « un folto gruppo di abbonati di parlare e discutere delle varie questioni d'ordine economico e sociale che assillano la categoria dei militari di carriera, in servizio e in pensione ».

La mancata partecipazione dei sottufficiali del presidio non sarebbe stata determinata da un esplicito divieto delle autorità superiori, ma probabilmente — attesa la delicatezza dei problemi che avrebbero dovuto essere dibattuti — dalla sensibilità degli interessati, resisi conto che la discussione avrebbe potuto facilmente superare i limiti consentiti.

Quanto alla lettera del citato periodico, si può assicurare l'interrogante che nessun divieto risulta emanato al riguardo.

Il Ministro: TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ritardano un'indagine sanitaria sul funzionamento dello stabilimento caseario di Colfiorito di Foligno (Perugia) e per sapere per quale motivo non sono ammessi alla cooperativa i coltivatori produttori non iscritti alla DC (20881)

RISPOSTA. — Il caseificio sociale di Colfiorito di Foligno, regolarmente autorizzato, è attualmente funzionante.

Questa amministrazione ha già effettuato un sopralluogo dal quale è risultato che il

suddetto stabilimento risponde ai necessari requisiti igienico-sanitari e che il personale, in possesso di libretto di idoneità sanitaria, esegue le lavorazioni attenendosi scrupolosamente alle norme di igiene.

Infine, non sono stati rilevati ostacoli all'ammissione alla cooperativa in parola, in quanto lo statuto della società suddetta, all'articolo 4, espressamente stabilisce che il numero dei soci è illimitato e che possono essere tali tutti gli allevatori, produttori di latte bovino ed ovino, residenti nel comune di Foligno o comuni limitrofi.

Il Ministro: MARIOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che a causa di un riordinamento interno dei servizi della Croce Rossa vengono diminuite le autoambulanze in servizio nella città di Roma ricorrendo addirittura ai vigili del fuoco e ad organismi sostitutivi, immediatamente formati, ma che non possono assicurare un serio e responsabile servizio. (21391)

RISPOSTA. — Nella città di Roma la CRI non ha attuato nessun ridimensionamento nell'ambito dei servizi di trasporto infermi e di pronto soccorso. Infatti il numero complessivo delle autoambulanze impiegate è rimasto immutato, mentre è stata predisposta una diversa distribuzione nei vari turni giornalieri, al fine di assicurare la presenza di un maggior numero di tali mezzi di soccorso nelle ore in cui — in base ai rilevamenti statistici degli ultimi cinque anni di attività — di solito risultano affluire più numerose le richieste di intervento.

Pertanto, considerata la disponibilità giornaliera di 34 autoambulanze con relativi equipaggi, la CRI ha ritenuto opportuno assegnarne 15 al turno di servizio compreso fra le ore 7 e le ore 15, 12 al turno compreso fra le ore 15 e le 23, mentre nelle ore notturne ha considerato adeguata alle reali esigenze la disponibilità di 7 mezzi di pronto soccorso.

Con tale provvedimento si è ottenuto l'impiego nelle ore antimeridiane — in coincidenza con il periodo di più intensa attività ospedaliera — di un gruppo di autoambulanze che altrimenti rimanevano inutilizzate nelle ore notturne.

In tal modo, la CRI ha ritenuto di poter più agevolmente far fronte alle richieste di trasporto extraurbano di infermi, che saranno evase con tempestività, senza che ne risulti danno all'espletamento dei normali servizi di pronto soccorso.

Inoltre, si fa presente che l'intervento delle autoambulanze dei vigili del fuoco si è reso necessario ogni qualvolta la disponibilità numerica dei mezzi del suddetto ente non è più stata sufficiente a fronteggiare particolari esigenze derivanti da occasionali stati di agitazione del personale dipendente.

Il Ministro: MARIOTTI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle reiterate lamentele dei cittadini di Terracina (Latina) a causa della pessima ricezione televisiva sia sul primo sia sul secondo canale e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (22526)

RISPOSTA. — L'attuale programma di costruzioni per l'estensione della seconda rete televisiva, che dovrà essere completato entro il 31 dicembre 1968, prevede l'installazione di un impianto destinato a servire il comune di Terracina.

Durante la progettazione di tale impianto, la RAI esaminerà anche la possibilità di migliorare la ricezione del primo programma nella zona stessa.

Si aggiunge che da parte dei competenti servizi tecnici della società concessionaria sarà fatto il possibile per anticipare la soluzione del problema segnalato.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

D'AMATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere per quali motivi non si provveda a indire il concorso per la seconda condotta medica di Grotte di Castro (Viterbo) vacante da oltre tre anni.

Per conoscere se intenda al più presto bandire il concorso, tenendo anche conto che già è stata nominata la competente commissione. (21759)

RISPOSTA. — Con decreto in data 29 aprile 1965, n. 1559, fu bandito il concorso per le condotte mediche di: Acquapendente (frazioni Trevinano e Torre Alfina); Civita Castellana prima condotta; Grotte di Castro, prima condotta; Tarquinia seconda condotta.

Successivamente all'emanazione del bando, il comune di Tarquinia, dopo aver regolarmente trasmesso i dati relativi alla condotta vacante, con atto del 20 maggio 1965, n. 41, deliberò la soppressione della condotta di Grotte di Castro.

Il provvedimento riportò il parere contrario del consiglio provinciale di sanità e fu rinviato dalla GPA con ordinanza del 31 gennaio 1966. Il consiglio comunale controdedusse con deliberazione del 7 marzo 1966, che fu definitivamente respinta dalla GPA con decisione del 29 maggio.

Avverso tale decisione l'amministrazione comunale di Tarquinia, in data 22 settembre 1966, avanzava ricorso giurisdizionale, tuttora pendente innanzi al Consiglio di Stato.

Questo Ministero, per i motivi sopra esposti, ha costituito la commissione giudicatrice del concorso solo in data 31 ottobre 1966, in quanto il suddetto comune persistette sino al 25 ottobre nel rifiuto di proporre la terna dei medici condotti per la costituzione della commissione, nonostante ripetuti inviti e formali diffide.

Attualmente, a seguito dell'interessamento di questo dicastero è stato disposto l'espletamento del concorso per il conferimento della condotta medica di Grotte di Castro ed in data 4 giugno la commissione giudicatrice ha già concluso i lavori.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DARIDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno sospendere, *sine die*, gli sfratti intimati a 400 famiglie di sottufficiali dell'esercito, che occupano ormai da 13 anni gli alloggi INCIS di via Etruria, n. 27 e via Imera n. 23 a Roma. L'interrogante fa infatti rilevare che presso la Commissione difesa sono in discussione proposte di legge tendenti a superare « l'assurda situazione creata da una disposizione ministeriale che esclude i precitati dal diritto di riscatto, trattandosi di immobili costruiti dall'amministrazione militare e « destinati a rimanere disponibili per colmare esigenze future connesse a trasferimenti di sede del personale in servizio attivo ». (22540)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare di via Etruria - via Imera è costituito da 164 alloggi INCIS militari. Lo sfratto è stato intimato a 62 utenti che hanno perduto il titolo ad occupare l'alloggio loro assegnato.

Ciò precisato, quanto alla questione in genere, si prega di tener presente che, in relazione allo specifico scopo per cui sono costruiti gli alloggi INCIS-militari, l'articolo 386 del testo unico dell'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, prevede la revoca della concessione di detti alloggi all'atto della ces-

sazione dal servizio o del trasferimento in altra sede.

In ottemperanza a tale disposizione e per far fronte alla sempre più pressante necessità di avere alloggi disponibili per fornire l'alloggio spettante al personale trasferito in conseguenza delle indilazionabili esigenze addestrative dei reparti e delle unità delle forze armate, l'amministrazione militare ha impartito istruzioni per il rilascio dell'alloggio da parte di coloro che hanno perduto il titolo al godimento. Sono state, tuttavia, previste proroghe di varia durata e si è fatta riserva di esaminare con ogni possibile comprensione quei casi che, per le particolari condizioni di famiglia o di bisogno, suggeriscano, in via di eccezione, opportune, ulteriori proroghe.

Si aggiunge che il personale che perde il titolo all'alloggio sarà sollecitato a partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-casa, GESCAL, Istituti autonomi case popolari) e che i comandi militari, da parte loro, non mancheranno di intervenire in sede competente affinché le richieste siano esaminate con particolare considerazione.

Circa il riscatto degli alloggi INCIS-militari, attualmente escluso a norma dell'articolo 2, lettera a) della legge 17 gennaio 1959, n. 2, il problema, che presenta aspetti non facilmente superabili, forma oggetto di esame da parte dei competenti organi della Difesa e dei Ministeri dell'interno e delle finanze, pure interessati per il personale rispettivamente dipendente. Si farà il possibile per giungere con sollecitudine a concrete soluzioni.

Il Ministro: TREMELLONI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che, con una circolare ministeriale, si intenda sfrattare ufficiali e sottufficiali da alloggi INCIS, perché detti alloggi sarebbero compresi nella quota di carattere demaniale per il predetto dicastero; e se sia possibile sospendere l'applicazione del provvedimento per consentire agli interessati di reperire un diverso alloggio per le proprie famiglie senza l'assillo dello sfratto incombente. (22908)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, cui si ritiene si riferisca la interrogazione, sono costruiti con lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato. In relazione a tale finalità, le norme in vigore pre-

vedono la revoca della concessione all'atto della cessazione dal servizio o del trasferimento in altra sede, rinviando a disposizioni regolamentari la determinazione dei casi particolari in cui, possono essere concesse proroghe e la fissazione della loro durata (articolo 386 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 26 aprile 1938, n. 1165).

In mancanza di detto regolamento, l'amministrazione militare ha emanato istruzioni stabilendo in mesi tre il periodo massimo di proroga, elevato, nella prima applicazione della circolare, a mesi quattro e a mesi sei nei confronti di coloro che hanno perduto il titolo rispettivamente da oltre un anno o da tempo inferiore. In caso di decesso del militare, ai congiunti può essere concessa una proroga non superiore a due anni.

A parte, per altro, la necessità di adeguamento alla cennata norma di legge, l'amministrazione è stata indotta ad emanare le nuove disposizioni soprattutto in relazione alla sempre più pressante esigenza di avere alloggi disponibili per fornire l'alloggio spettante al personale trasferito in conseguenza delle indilazionabili esigenze addestrative dei rapporti e delle unità delle forze armate. È stato inoltre considerato che nel complesso la situazione del personale interessato può ritenersi migliorata specie in relazione alle più favorevoli norme di liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Ad ogni modo le nuove disposizioni, che riaffermano in via generale il principio dell'assoluta prevalenza delle esigenze di servizio nell'assegnazione e nel mantenimento degli alloggi di che trattasi, non devono intendersi a carattere tassativo. L'amministrazione si riserva infatti di esaminare con ogni possibile comprensione quei casi che, per le particolari condizioni di famiglia o di bisogno, suggeriscano, in via di eccezione, opportune, ulteriori proroghe.

Si assicura che in tal senso sono state già impartite apposite direttive ai competenti comandanti territoriali.

Si aggiunge che il personale che perde il titolo all'alloggio INCIS-militari sarà sollecitato a partecipare ai concorsi per l'assegnazione di altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-casa, GESCAL, Istituti autonomi case popolari) e che la difesa, da parte sua, non mancherà di intervenire in sede competente affinché le richieste stesse siano esaminate con particolare considerazione.

Il Ministro: TREMELLONI.

DEGAN. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere in quale modo intendano ovviare alla disparità che si determina fra categorie di lavoratori circa l'applicazione o meno dell'imposta di consumo ai materiali di costruzione.

In particolare appare eccessivamente restrittiva l'interpretazione della legge per cui l'esenzione dall'imposta è concessa ai lavoratori che versano i contributi GESCAL, mentre non lo è per quelli che abbiano versato i medesimi in tempi anteriori, vale a dire i pensionati. (21515)

RISPOSTA. — Con l'articolo 45, secondo comma, del decreto legge 13 maggio 1965, numero 431, sono state, tra l'altro, dichiarate totalmente esenti dall'imposta comunale di consumo sui materiali da costruzione, senza alcun limite temporale, le abitazioni economiche e popolari realizzate da lavoratori, singoli o associati in cooperative, che versino i contributi alla GESCAL, di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Devesi tener presente che tale disposizione esonerativa non era prevista nel testo originario del decreto-legge citato, ma venne introdotta in sede di discussione parlamentare per agevolare la ripresa dell'economia nazionale, nonostante le notevoli perdite fiscali che avrebbe determinato per tutti i comuni.

In quella occasione, quindi, il Parlamento ritenne opportuno manovrare lo strumento fiscale in funzione della ripresa economica ma, allo stesso tempo, limitò l'efficacia della esenzione dal tributo comunale in parola ai lavoratori che versassero gli anzidetti contributi alla GESCAL.

La disposizione, così concepita dal Parlamento, ha lasciato fuori dal particolare beneficio fiscale vaste categorie di lavoratori (come quelle costituite, per citare le principali, dagli emigranti, dai lavoratori agricoli, oltre che dai pensionati in quanto costoro non versano i ripetuti contributi, il che trova anche giustificazione nell'avvertita necessità di non privare i comuni, i cui bilanci sono notoriamente deficitari, di cospicui cespiti d'entrata.

Tanto premesso e considerato, si precisa che il versamento dei ripetuti contributi costituisce uno dei requisiti per beneficiare dell'esenzione dal tributo comunale in parola. Tale requisito deve sussistere al momento in cui si verifica l'atto generatore dell'imposta, il quale si identifica nella posa in opera dei materiali da costruzione.

Non è quindi possibile riconoscere in via amministrativa il diritto alla ripetuta esenzione ai lavoratori che abbiano versato i contributi di che trattasi in tempi anteriori all'inizio dei lavori di costruzione della casa di abitazione economica o popolare.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per l'immediata esecuzione dei lavori di sistemazione dell'alveo del torrente Piomba in provincia di Teramo, che negli ultimi anni è più volte straripato con grave pericolo per i beni e gli abitanti della zona. (19588)

RISPOSTA. — È stato disposto l'appalto dei lavori concernenti la sistemazione idraulica del torrente Piomba nel tratto immediatamente a monte del ponte sulla strada statale adriatica, n. 16, in territorio dei comuni di Silvi (Teramo) e Città Sant'Angelo (Pescara).

Tali lavori dell'importo di 30 milioni, tendono ad assicurare il libero deflusso delle acque nell'estremo tratto vallivo del Piomba, dove, in caso di piene, si potrebbero verificare esondazioni dannose tanto agli abitanti di Silvi e della frazione Marina del comune di Città Sant'Angelo quanto alla strada statale adriatica n. 16 e alla ferrovia Ancona-Pescara.

Il Ministro: MANCINI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga utile e opportuno emanare specifiche disposizioni affinché i professori abilitati nella classe XV possano adire oltre ai concorsi per le cattedre della tabella G/I (scienze naturali e geografia generale ed economica negli istituti tecnici e commerciali) anche i concorsi per le cattedre della tabella G/II (geografia generale ed economica negli istituti tecnici commerciali). (22334)

RISPOSTA. — I titoli di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento medio e le cattedre alle quali danno adito le abilitazioni conseguite sono stabilite da norme regolamentari, nella specie dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, che è stato approvato, sentiti il Consiglio superiore della pubblica istruzione ed il Consiglio di Stato.

Non è pertanto possibile con provvedimento ministeriale derogare alle norme del sopraindicato regolamento, che limita la partecipazione al concorso a cattedre di geografia

generale ed economica (tabella G/II) a coloro che sono in possesso della specifica abilitazione di geografia generale ed economica (classe XVII).

L'opportunità di includere l'abilitazione all'insegnamento di cui alla classe XV tra i titoli che danno adito ai concorsi a cattedre di geografia generale ed economica negli istituti tecnici commerciali (classe G/II) potrà essere oggetto di attenta considerazione in sede di abilitazione all'insegnamento, attualmente allo studio di un'apposita commissione.

Il Ministro: GUI.

DEMARCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga manifestamente esiguo il contributo di 11 milioni annui concessi al museo nazionale del cinema di Torino.

Negli ultimi anni, infatti, tale museo è riuscito a raccogliere una delle più grandi collezioni del mondo sulla teoria della fotografia e del cinema e pertanto, per far fronte alle molteplici attività sorte, ha assoluto bisogno di un maggiore stanziamento da parte di questo Ministero. (22217)

RISPOSTA. — L'assegnazione del contributo in favore del museo nazionale del cinema di Torino, che per l'anno in corso è stato portato da lire 10 milioni a lire 11 milioni, è stata effettuata tenendosi conto, da un lato, delle disponibilità del fondo speciale di cui all'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213 e, dall'altro, delle esigenze di carattere generale connesse alle varie iniziative inerenti allo sviluppo ed al potenziamento delle attività cinematografiche contemplate da detto articolo.

A tali considerazioni vanno quindi ricondotte le istanze di intervento in favore del predetto museo.

Il Ministro: CORONA.

DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso il commissariato della gioventù italiana al fine di disporre la sospensione delle trattative tra la stessa e una società di costruzione di Bari per la alienazione da parte della gioventù italiana della palestra ex Gil di Bari.

L'interrogante fa presente che attualmente la palestra ex Gil di via Napoli, costruita dalla Gil con i contributi dei cittadini baresi in sostituzione della palestra Muiulli, è l'unico impianto sportivo coperto esistente a Bari. (23127)

RISPOSTA. — Le alienazioni effettuate dal commissariato per la gioventù italiana sono sottoposte all'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del tesoro.

Nessuna richiesta è finora pervenuta da parte dell'ente per l'alienazione del complesso sportivo di via Napoli, in Bari.

Si può assicurare che nel caso in cui la Gil dovesse procedere alla vendita del bene in questione, la relativa licitazione verrebbe effettuata invitando, innanzi tutto, le amministrazioni pubbliche e gli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato:
SALIZZONI.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se — in considerazione della recente legge che stabilisce la estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche nazionali a favore degli elettori dell'Assemblea regionale siciliana del prossimo 11 giugno — ritenga opportuno interessare i consolati italiani presso le varie sedi di paesi di nostra emigrazione affinché alla predetta legge venga data ogni pubblicità per facilitarne la conoscenza e agevolare ai nostri lavoratori siciliani all'estero l'adempimento del loro diritto di voto. (22126)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, venuto a conoscenza dell'approvazione da parte del Parlamento della estensione, a favore degli emigrati all'estero per ragioni di lavoro, delle facilitazioni di viaggio stabilite per le elezioni politiche e quelle dell'assemblea regionale siciliana dell'11 giugno 1967, ha diramato a tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari, prima ancora della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* e per la conseguente diffusione fra le comunità italiane, un'apposita circolare in data 15 maggio 1967 per preannunciare la facilitazioni in parola (viaggio gratuito in seconda classe sul percorso ferroviario nazionale e riduzioni sulle linee aree).

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio e della delusione più volte espressa dalle amministrazioni pubbliche della Vallata del Magra, per la estenuante lentezza con cui viene eseguita la costruzione della autocamionale della Gisa.

Le istanze che le dette amministrazioni non si stancano di muovere sono più che giustifi-

cate dinanzi alla evidenza che la zona emiliano-lunense è quella che maggiormente soffre della mancanza di un rapido collegamento tra l'autostrada del sole e la E/7.

Pertanto chiede di conoscere quali impegni precisi si intenda adottare per accelerare, come è necessario, l'esecuzione dell'opera in oggetto. (18523)

RISPOSTA. — Per il completamento della autostrada Fornovo-Pontremoli e la sua prosecuzione fino all'autostrada del sole presso Parma da un lato, e all'autostrada in costruzione Sestri Levante-Livorno nei pressi di Sarzana, dall'altro, è stata presentata una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, che è attualmente all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati.

Nel tratto in esecuzione i lavori proseguono secondo il programma ridotto, già approvato dall'ANAS e anche recentemente sono state appaltate opere per circa 2 miliardi.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il medico provinciale di Reggio Emilia abbia ritenuto in data 10 gennaio 1967 di revocare la parte riguardante le sedi di Regina Pacis e Rosta Nuova di Reggio Emilia dal bando di concorso per l'assegnazione di 15 sedi farmaceutiche di nuova istituzione in provincia di Reggio Emilia, indetto con decreto del medico provinciale di Reggio Emilia in data 14 giugno 1963, n. 1786 assegnandole all'azienda municipalizzata delle farmacie comunali di Reggio Emilia, ignorando la sentenza del Consiglio di Stato, che a seguito di ricorso del comune di Reggio Emilia al Consiglio stesso da questi venne decisa con sentenza del 10 dicembre 1965 pubblicata all'udienza del 22 giugno 1966, n. 566 di registro così disponendo: « Rigetla il ricorso e condanna il comune ricorrente al rimborso delle spese e degli onorari di giudizio ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi per i quali il medico provinciale non abbia dato esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato comunicando, fra l'altro, la graduatoria del concorso già a suo tempo redatta dall'apposita commissione. (20276)

RISPOSTA. — Con decreto del 28 maggio 1963, n. 925 il medico provinciale di Reggio Emilia approvò la nuova pianta organica delle farmacie, con la quale furono previste per

il capoluogo tre nuove sedi farmaceutiche: Rosta Nuova, Regina Pacis e frazione San Prospero.

Con successivo decreto del 14 giugno 1963, n. 1786, venne bandito il concorso per le anzidette tre sedi farmaceutiche e per altre dodici sedi di nuova istituzione previste nei comuni della provincia.

Avverso il bando di concorso, il comune di Reggio Emilia propose ricorso al Consiglio di Stato che, con ordinanza del 16 settembre 1913, n. 170 ordinò la sospensione dell'esecuzione del citato decreto per quanto riguarda le sedi di Regina Pacis e Rosta Nuova.

Avutasi la pronunzia sulla sospensiva, la commissione esaminatrice che aveva determinato soltanto alcuni criteri di massima per la valutazione dei titoli, sospese immediatamente le operazioni concorsuali, che furono riprese il 2 marzo 1966 per l'assegnazione delle altre sedi, ad eccezione delle sedi di Regina Pacis e Rosta Nuova.

Successivamente, il Consiglio di Stato respingeva il ricorso del comune di Reggio Emilia ed il medico provinciale, sentito il parere del consiglio provinciale di sanità, provvedeva ad assegnare le sedi farmaceutiche in questione al comune stesso, il quale fin dal luglio 1962 aveva deliberato di istituire le farmacie di che trattasi.

Di conseguenza, con decreto del 10 gennaio 1967, n. 158, è stato revocato il concorso in questione, non potendosi assegnare, nella circoscrizione, le farmacie di che trattasi anche ai privati.

Contro detto decreto è stato proposto da alcuni interessati ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato ed attualmente si è in attesa della decisione del supremo consesso.

Il Ministro: MARIOTTI.

FERIOLI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero il fatto che i contributi ordinari e straordinari assegnati ai patronati scolastici della provincia di Reggio Emilia dal Ministero della pubblica istruzione, quali ad esempio per il trasporto degli alunni bisognosi e per i buoni libro per gli alunni della scuola media, siano distribuiti in misura non equa rispetto a quelli assegnati alle altre province della stessa regione.

Nel caso in cui ciò sia vero, gli interroganti chiedono di sapere se e quali provvedimenti il ministro della pubblica istruzione intenda prendere affinché la citata provincia possa operare nel campo dell'assistenza in

una situazione di parità con le altre province della regione e d'Italia.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che le nuove esigenze della scuola, le lunghe distanze da superare per adempiere l'obbligo scolastico, rendono gli attuali contributi del tutto insufficienti alle effettive necessità di una provincia quale è quella di Reggio Emilia la quale è da considerarsi per due terzi zona depressa. (22232)

RISPOSTA. — Il fabbisogno complessivo per il servizio di trasporto gratuito degli alunni nel corrente anno è stato accertato in oltre lire 7.500.000.000, contro una disponibilità di lire 3.734.000.000.

Si è dovuto, pertanto, ripartire detto fondo assegnando a ciascuna provincia un contributo di misura tale che, aggiunto ai contributi promessi dagli enti locali, consentisse a ciascun provveditore di disporre complessivamente di una somma non inferiore al 50 per cento del fabbisogno dal medesimo indicato con il piano di previsione inviato al Ministero all'inizio dell'anno scolastico, tenendo fermi i pochi contributi superiori a tale percentuale, già concessi negli anni precedenti.

Di conseguenza, alla provincia di Reggio Emilia è stato assegnato un contributo di lire 15 milioni che, aggiunto a lire 35 milioni concesse dagli altri enti, ha consentito al provveditore di disporre complessivamente della somma di lire 50 milioni, pari a circa il 70 per cento della spesa preventivata (lire 73 milioni).

Nel prossimo anno scolastico, poiché il fondo aumenterà di lire 500 milioni, saranno tenute presenti, per le opportune integrazioni, le province in cui sia accertata l'esigenza di ulteriori interventi.

Per quanto riguarda i buoni-libro, la ripartizione è stata effettuata seguendo i criteri previsti dall'articolo 15 della legge 31 ottobre 1966, n. 942 e cioè tenendo conto del numero degli alunni frequentanti la scuola media e delle condizioni socio-economiche di ciascuna provincia. Tale secondo elemento è stato desunto dalle pubblicazioni ufficiali sull'argomento.

Si rende noto, comunque, che per il nuovo anno scolastico 1967-68 il fondo concesso per tale forma di assistenza alla provincia di Reggio Emilia è superiore a quello assegnato per il 1966-67, in quanto lo stanziamento all'uopo previsto dal piano della scuola aumenta progressivamente di anno in anno.

Il Ministro: GUI.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che la quasi totalità della produzione di miele prodotta in Calabria da centinaia di piccoli operatori, nell'annata 1965, è rimasta invenduta con enorme disagio economico della categoria e danno per l'economia;

2) quali misure intendano adottare allo scopo di permettere il collocamento e la vendita remunerativa del prodotto, tenuto conto, tra l'altro, che l'interesse nazionale dovrebbe consigliare di favorire la produzione e il consumo del miele, in considerazione anche della circostanza che l'Italia è paese importatore di zucchero e che ciò pesa negativamente sulla bilancia commerciale. (15878)

RISPOSTA. — La produzione del miele in Calabria nell'anno 1965, è stata di quintali 3.516 e, a fine campagna, la giacenza nei magazzini era di circa 800 quintali.

In considerazione del particolare stato di pesantezza del mercato del miele, con decreto ministeriale del 27 giugno 1966, sono state emanate disposizioni per l'organizzazione, su tutto il territorio nazionale, dell'ammasso volontario del miele di produzione 1966, la cui gestione è stata affidata alla federazione italiana dei consorzi agrari che, in collaborazione con la federazione apicoltori italiani, provvede alla raccolta del prodotto e al relativo collocamento sul mercato libero.

Per quanto riguarda la produzione del miele in Calabria, è da precisare che, nonostante varie iniziative all'uopo intraprese dall'ente gestore nonché dalla federazione apicoltori italiani, in detta regione non è stato possibile attuare l'ammasso volontario, a causa del mancato conferimento del prodotto da parte della totalità dei produttori, benchè il prezzo offerto per l'ammasso fosse superiore a quello del mercato locale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

a) i motivi che hanno dissuaso il comune di Reggio Calabria dal portare a conclusione il progetto della strada Bevetto-Curzio-Aretina, dopo che l'ente locale ha costruito una traccia con cantieri di lavoro e dopo che aveva

iscritto in bilancio parte delle somme occorrenti per la costruzione di una strada normale;

b) dato che la suddetta strada servirebbe a collegare contrade site in zone agricole suscettibili anche di sviluppo turistico e a fruire a decine di famiglie contadine della unica via di accesso al centro della frazione di Ravagnese e del comune di Reggio Calabria, se ritengano opportuno e possibile trovare i mezzi per portare a compimento il progetto e la realizzazione dell'opera, fortemente e legittimamente sollecitati dai naturali del luogo. (18574)

RISPOSTA. — La costruzione della strada di allacciamento Bovetto-provinciale Ravagnese-Oliveto-Trunca-Curzio-Aretina non è da costruire a cura e spese dello Stato.

Il comune di Reggio Calabria, nel cui territorio ricadono le località anzidette, ha realizzato, a suo tempo, con cantiere scuola di lavoro, un primo tratto dello sviluppo di circa chilometri 1.

Per il completamento della strada in parola (chilometri 4) il comune ha fatto redigere un progetto generale di lire 168 milioni ed un progetto di stralcio di lire 50 milioni.

Per tali lavori non risulta presentata, presso il competente ufficio del genio civile, alcuna istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato a termine delle leggi 15 febbraio 1953, n. 184 e 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire presso la amministrazione comunale di Polistena (Reggio Calabria) al fine della concessione della licenza di autonoleggio al signor De Luca Cosimo che ne ha fatto richiesta.

L'interrogante fa presente che non si renderebbe neanche necessario l'aumento del numero delle licenze per aderire alle richieste dell'interessato, in quanto sarebbe sufficiente procedere alla revoca di una delle licenze ad uno dei titolari attuali, tenendo conto che su 7 titolari di licenza, almeno tre sono venuti a perdere i requisiti per la concessione dato che esercitano altre attività.

Infatti, uno di essi esercisce un negozio di tessuti, altro un negozio di drogheria con vendita di formaggi all'ingrosso, e il terzo esercisce negozio di elettrodomestici e altro di mobili. (22384)

RISPOSTA. — Nel comune di Polistena sette persone sono attualmente in possesso di licenza per l'esercizio di autonoleggio da rimessa, per altrettanti posti colà assegnati dal Ministero dei trasporti.

Attualmente sono in corso indagini da parte del comune per accertare se nei confronti dei titolari delle licenze di autonoleggio siano eventualmente intervenute situazioni di fatto che comportino, a norma dell'apposito regolamento comunale, decadenza dell'autorizzazione. In caso di esito positivo delle indagini, il comune stesso si riserva di esaminare le domande degli aspiranti alle licenze per la copertura dei posti che si rendessero disponibili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati, in via di urgenza, in favore del comune di Acquappesa (Cosenza), che è costretto allo esborso di circa due milioni annui per fitto della scuola materna-asilo del capoluogo, e che ora è costretto altresì a rivedere l'intera situazione in quanto è sopraggiunto da parte del proprietario dell'immobile intimazione di sfratto per fine giugno, per cui l'asilo predetto non sarebbe più in grado di agire, mancando materialmente altri locali o altre possibilità di soluzione. (22346)

RISPOSTA. — Il comune di Acquappesa venne, a suo tempo, incluso nel terzo programma di interventi della Cassa per il mezzogiorno quanto alla costruzione di un asilo infantile nel centro abitato.

Nonostante le solerti premure della Cassa non si è localmente rinvenuto, però, un ente od istituzione, fornito dai requisiti richiesti (in particolare, disponibilità del suolo edificatorio necessario), cui affidare la elaborazione del progetto esecutivo. Nel frattempo, con l'esaurirsi delle disponibilità finanziarie della Cassa veniva sospesa la approvazione di nuovi progetti. Successivamente, in virtù della legge 26 giugno 1965, n. 717, ed in attuazione del piano di completamento delle opere previste nel piano quindicennale, l'attività della Cassa nello specifico settore è stata limitata a portare a termine quegli interventi per i quali erano già pervenuti da tempo alla Cassa medesima i relativi progetti e la completa documentazione.

Allo stato attuale, in conformità di quanto stabilito dal piano di coordinamento, di cui all'articolo 1 della cennata legge n. 717, la Cassa è autorizzata ad effettuare interventi, nello specifico settore, solo nell'ambito delle zone caratterizzate da particolare depressione (articolo 7, lettera c), tra le quali non risulta compreso il comune di Acquappesa.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere in base a quali elementi la zona di Pernocari di Rombiolo (Catanzaro) sia stata considerata zona « già industrializzata »; e per conoscere altresì, qualora vi siano programmi allo studio, quali essi siano e quando si preveda la loro attuazione. (22472)

RISPOSTA. — Sulla base delle indicazioni contenute nel piano di coordinamento, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, numero 717, il comune di Rombiolo non risulta compreso in alcuno dei nuclei di industrializzazione della regione calabrese. Esso, invece, secondo la delimitazione operata dal cennato piano, ricade nel « comprensorio di sviluppo turistico del golfo di Sant'Eufemia, del golfo di Gioia, del massiccio dell'Aspromonte e zona delle Serre », la cui valorizzazione la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata a realizzare opere infrastrutturali specifiche direttamente collegate agli insediamenti turistici, nonché a concedere contributi a fondo perduto e ad agevolare i finanziamenti alle iniziative intese allo sviluppo turistico.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di affrontare radicalmente la grave situazione che si è determinata nel settore dell'olivicoltura nella provincia di Catanzaro per il propagarsi del cicloconio, comunemente detto « occhio di pavone », che ha infestato quasi tutti gli oliveti con enorme danno per l'economia locale. (22483).

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, in applicazione dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) può concedere contributi in favore di cooperative, consorzi ed associazioni di produttori agri-

coli, enti di sviluppo e, dove non operano detti organismi, anche a consorzi di bonifica e consorzi di miglioramento fondiario, sulle spese per la difesa dell'olivo contro il cicloconio.

Le notizie circa le modalità da seguire per ottenere la concessione del predetto contributo potranno essere assunte dagli interessati presso l'ispettorato provinciale o compartimentale dell'agricoltura, nonché presso l'osservatorio per le malattie delle piante di Catanzaro.

Come è altresì noto, la possibilità di interventi diretti da parte del Ministero è limitata, a norma dell'ultimo comma dello stesso articolo 7, soltanto ai casi di focolai di infestazioni parassitarie che si manifestino per la prima volta nelle zone colpite, mentre nella provincia di Catanzaro il fenomeno ha carattere ricorrente e il Ministero è già altre volte intervenuto direttamente.

Il Ministro: RESTIVO.

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere in base a quali elementi la frazione di Pernocari di Rombiolo (Catanzaro) è stata considerata zona non caratterizzata da particolare depressione con conseguente esclusione dall'apposito elenco approvato per gli interventi straordinari per la costruzione di asili infantili. (22484)

RISPOSTA. — Le zone caratterizzate da particolare depressione, nelle quali la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad intervenire, ai sensi dell'articolo 7 lettera c) della legge 26 giugno 1965, n. 717, sono state indicate dal piano di coordinamento, approvato dal CIPE il 1° agosto 1966. Tale delimitazione è stata effettuata tenendo presenti le proposte avanzate dai comitati regionali per la programmazione economica.

Le zone alle quali la Calabria è interessata sono quelle del Pollino e il destra Sinni (Cosenza), della pre-Sila jonica centrale (Catanzaro), del versante jonico dell'Aspromonte (Regio Calabria).

Il comune di Rombiolo, e conseguentemente la frazione di Pernocari, non ricade in alcuna di queste zone. Va rilevato, per altro, che lo stesso comitato regionale per la programmazione economica non ha segnalato il comune suddetto ai fini della sua inclusione tra le zone caratterizzate da particolare depressione.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario istituire in Serra San Bruno (Catanzaro), dato lo sviluppo assunto dagli studi in quel centro, un istituto magistrale. (22820)

RISPOSTA. — Al Ministero non è pervenuta alcuna istanza per l'istituzione a Serra San Bruno di un istituto magistrale.

Il Ministro: GUI.

FORTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda — al fine di ovviare agli inconvenienti che gli operatori economici della provincia di Caserta debbono affrontare per l'espletamento delle loro pratiche presso l'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di Napoli — esaminare la possibilità della istituzione in Caserta di un ufficio provinciale autonomo dell'UTIF o, quanto meno, di una ripartizione.

Al riguardo si fa presente che una ripartizione è già stata istituita in numerose province quali, ad esempio, Foggia, Perugia, Siena, Mantova, ecc. (22876)

RISPOSTA. — L'istituzione di un ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione in Caserta è stata sollecitata dall'unione degli industriali di detta provincia, tenuto conto del notevole sviluppo industriale della zona e della considerevole distanza che separa la zona stessa da Napoli, ove gli operatori economici della provincia di Caserta sono costretti a recarsi per l'espletamento di qualsiasi pratica concernente il particolare settore impositivo.

Il motivo della richiesta deve attribuirsi in linea preminente al temporaneo disagio verificatosi in seguito al nuovo regime fiscale sugli oli di oliva stabilito con decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, numero 1143. La prima fase applicativa del provvedimento, infatti, ha apportato inevitabilmente una maggiore mole di lavoro e difficoltà di varia natura, per altro contenuta con il personale a disposizione dell'UTIF di Napoli.

Per venire incontro alle esigenze manifestate dagli operatori economici della provincia di Caserta, sarà comunque istituito in detta sede, quanto prima, un ufficio ripartizione delle imposte di fabbricazione.

Non si è ritenuto, invece, di istituire un nuovo UTIF a Caserta, non risultando giustificato un provvedimento della specie né dal punto di vista delle esigenze del servizio né in rapporto all'introito fiscale, invero mode-

sto, della provincia (per l'anno 1966: lire 647.141.799).

Il Ministro: PRETI.

FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale, mentre sarebbe già stato fissato per la data dell'11 giugno il turno delle elezioni comunali, tale data non sarebbe stata ancora confermata per la elezione del consiglio comunale di Latisana (Udine), in quanto da quel comune si attenderebbe di conoscere se l'alluvione ha risparmiato il materiale elettorale o se lo stesso è stato ricostruito. Per conoscere, nel caso che tale materiale fosse andato distrutto e non fosse stato, dopo quattro mesi e mezzo, ancora riordinato, come si possa pensare che tale risultato non debba essere entro breve tempo raggiunto e come si possa pretendere di ottenere la pretesa fiducia da parte dei latisanesi in ordine alle opere che devono riguardare la loro sicurezza quando non si è in grado di mettere 6 mila elettori in condizione di compiere il loro diritto di voto. (21125)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio di Latisana si sono svolte l'11 giugno 1967.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FRANCHI, MANCO E GALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che la giunta della regione Friuli-Venezia Giulia provvede al finanziamento di organi di stampa tramite la stipulazione di apposite convenzioni nelle quali vengono precisati i servizi che le singole società editrici si impegnano a svolgere per conto della Regione ed i corrispettivi canoni da versarsi da parte della Regione a presentazione di regolare fattura, calcolati in misura forfettaria sulla base delle correnti tariffe pubblicitarie.

Per conoscere se tale procedimento, che indubbiamente rappresenta la più palese negazione della obiettività dell'informazione e quindi della reale indipendenza della stampa, sia da ritenersi previsto dallo statuto della regione anche nel modo in cui esso è attuato e soprattutto se si consideri che, dato che i giornali e le agenzie finanziate appartengono alla regione Friuli-Venezia Giulia, le convenzioni stipulate riguardino il raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore conoscenza da parte degli italiani della Regione di cui trattasi o non piuttosto, come appare evidente,

data anche l'estensione degli interventi, quello della presentazione addomesticata di una situazione politica. Per conoscere, infine, a quali giornali, agenzie settimanali, periodici siano stati elargiti i citati contributi nel corso degli anni 1965 e 1966, per quali finalità e per quali servizi, ed a quanto ammontino i singoli contributi concessi a ciascuna delle segnate pubblicazioni. (21351)

RISPOSTA. — La concessione di sovvenzioni e premi da parte della regione Friuli-Venezia Giulia a società ed agenzie di stampa nonché l'autorizzazione a sostenere spese per la redazione, la stampa e la diffusione di articoli, notiziari ed informazioni allo scopo di favorire la conoscenza dei problemi regionali è prevista dall'articolo 1 punto 4 lettera a) della legge regionale 29 ottobre 1965, n. 23.

Sulla base della ricordata autorizzazione legislativa, la regione, a quel che risulta, ha avviato rapporti con le società editrici dei più importanti quotidiani d'informazione interessanti il Friuli-Venezia Giulia e cioè il *Gazzettino* di Venezia, il *Messaggero Veneto* di Udine ed il *Piccolo* di Trieste. I relativi provvedimenti regionali sono stati regolarmente registrati dalla Corte dei conti.

Nel far presente, sul piano dell'esame di legittimità costituzionale spettante al Governo nei confronti delle leggi delle Regioni a statuto speciale, che non sembra possa discostarsi, di massima, la competenza delle regioni a promuovere la migliore conoscenza dei problemi regionali con i vari mezzi di informazione, riguardo al merito della questione si porta a conoscenza che un'interrogazione analoga a quella presentata dagli interroganti è stata rivolta dai consiglieri regionali dottor Vittorio Boschi avvocato Riccardo Geffer-Wondrich e dottor Alfio Morelli al Presidente della giunta della regione del Friuli-Venezia Giulia e che tale interrogazione è stata discussa nella sede regionale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della crisi della giunta comunale di Belluno dimessasi da circa due mesi e già in precedenza paralizzata da oltre otto mesi dalle insanabili divergenze tra i due gruppi della maggioranza.

Per sapere se sia a conoscenza della crisi dell'amministrazione dell'ospedale civile di Belluno che si potrae da anni tra inchieste

amministrative e giudiziarie ed essa stessa causa di contrasti che hanno determinato la crisi del comune nonché del fatto che il consiglio di amministrazione è ora composto dai soli tre rappresentanti del partito di maggioranza a carico di due dei quali è in corso un'azione penale.

Per conoscere se si ritenga indispensabile verificare i motivi del mancato intervento del prefetto e se si ritenga altresì indispensabile la nomina di commissari tanto al comune quanto all'ospedale civile. (21575)

RISPOSTA. — Con l'elezione, da parte del consiglio comunale della nuova giunta municipale, avvenuta in data 15 maggio 1967, la crisi dell'amministrazione comune di Belluno è da considerarsi ormai risolta.

Quanto all'inchiesta presso l'ospedale civile, a suo tempo disposta dal Ministero della sanità — a parte i provvedimenti di quel Ministero in sede amministrativa — è in corso, com'è noto, un procedimento penale a carico di tre consiglieri d'amministrazione dello stesso ente.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto o intenda adottare per venire incontro alla grave situazione che, in seguito alle eccezionali piogge durate praticamente due giorni consecutivi, si è venuta a verificare nei comuni di Portogruaro, Concordia, San Michele al Tagliamento e Gruaro (Venezia).

Oltre 15 mila ettari di terreno coltivato sono stati allagati e l'acqua ha raggiunto pure i centri abitati di Porto Vecchio, Boldara, Bagnara e Gruaro.

È da tenere presente che tutte le suddette località e zone furono già gravemente danneggiate dalle alluvioni del novembre scorso. (22639)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Venezia ha costantemente seguito la fasi degli allagamenti verificatisi nelle zone segnalate dall'interrogante a seguito del nubifragio dell'8-9 giugno 1967.

Appena è stato possibile, i funzionari tecnici dell'ufficio hanno provveduto a rilevare la natura e l'entità dei danni e a dare ogni possibile assistenza tecnica ai produttori soprattutto nel settore fitosanitario, al fine di prevenire l'insorgenza d'infezioni fungine.

Sono state, inoltre, consigliate concimazioni nitriche per attenuare i fenomeni di asfi-

sia delle colture rimaste, sia pure per qualche giorno, sommerse dalle acque, e suggerite roture di appezzamenti, che sono stati destinati alla produzione di foraggiere.

Il Ministero, a sua volta, non appena è venuto a conoscenza dell'evento meteorico avverso, ha assegnato all'ispettorato la somma di 30 milioni di lire, a titolo di quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314.

Con tale assegnazione sarà possibile concedere prestiti per un volume complessivo di circa 900 milioni di lire.

Gli organi periferici dell'amministrazione finanziaria, coadiuvati dallo stesso ispettorato agrario, hanno già in corso gli accertamenti intesi ad individuare le zone agrarie nelle quali si siano verificate le condizioni per la adozione delle provvidenze fiscali e contributive consentite dalla legge 21 luglio 1960, numero 739.

Il Ministro: RESTIVO.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di venire incontro alla gravissima situazione in cui si sono venuti a trovare i coltivatori del comune di Fregona (Treviso). Tali coltivatori, dopo aver subito gravissimi danni dalle alluvioni del novembre 1966, hanno visto, negli scorsi giorni, i loro già insufficienti raccolti colpiti da un'eccezionale grandinata che ha praticamente distrutto il raccolto dell'uva e gravemente compromesso le altre colture.

Per quanto sopra occorrono interventi immediati a breve scadenza diretti a sollevare le popolazioni. (22641)

RISPOSTA. — La grandinata del 30 maggio 1967 ha interessato nell'agro del comune di Fregona (Treviso) terreni coltivati dell'estensione complessiva di circa 250 ettari, causando danni alle colture foraggiere, del frumento, del mais e della vite.

L'incidenza media del danno sulla produzione lorda vendibile aziendale, a giudizio dell'ispettorato agrario, ha superato il 50 per cento per una estensione di soli 50 ettari circa.

I funzionari tecnici dell'ispettorato, durante i sopralluoghi, hanno consigliato ai coltivatori gli interventi più appropriati per ovviare, per quanto possibile, alle conseguenze della grandine.

In particolare, per la coltura del frumento, entro i limiti consentiti dalla esigenza

dell'avvicendamento, è stata consigliata la sostituzione con mais di media precocità, mentre per la vite è stata suggerita l'esecuzione di opportuni trattamenti anticrittogamici e di adeguate concimazioni.

L'ispettorato medesimo ha dato l'avviso alle competenti autorità comunali e a tutte le organizzazioni agricole della possibilità, per i coltivatori danneggiati, di avvalersi, per le esigenze della conduzione aziendale e per l'estinzione di passività derivanti da operazioni di credito agrario, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso statale nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314. A tal fine, il Ministero ha assegnato all'ispettorato agrario, per quote di concorso statale negli interessi, la somma di 10 milioni di lire, con la quale è possibile definire operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 300 milioni di lire.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura non mancherà di prendere nella debita considerazione, ove le vengano prospettati, casi di danni tali da giustificare particolari interventi sul piano assistenziale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GATTO, RAIA, ALESSI CATALANO MARIA E PIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga conforme a giustizia ed alla normale prassi riconoscere ai portalettere degli uffici locali una congrua indennità straordinaria per il maggior lavoro espletato nel corso della campagna elettorale siciliana; tale trattamento straordinario è stato giustamente riconosciuto ai portalettere degli uffici principali, mentre è stato ingiustamente negato ai portalettere degli uffici locali che hanno espletato con non minore diligenza e sacrificio il super lavoro. Un intervento che riconosca il diritto dei lavoratori esclusi è dettato oltre che da ragioni sindacali e morali, anche dal fatto che l'amministrazione ha operato delle eccezioni al livello degli stessi ULA con criterio discriminante, come è il caso dell'ufficio locale presso il quale presta servizio il rappresentante del SILULAP in seno alla commissione ULA della provincia di Messina.

(22737)

RISPOSTA. — Non è possibile corrispondere al personale degli uffici locali compensi forfettari per il maggior lavoro espletato nel corso della campagna elettorale siciliana, in

quanto non ammesso dalle vigenti disposizioni in materia.

Infatti, gli articoli 7 e 8 della legge 27 maggio 1961, n. 465, stabiliscono che le maggiori prestazioni debbono essere effettivamente eseguite oltre l'orario d'obbligo e giustificate da inderogabili esigenze di servizio.

Si precisa che le richieste pervenute in tal senso sono state accolte da questa amministrazione tutte le volte che si sono riscontrate le esigenze sopra accennate. Si aggiunge che nessuna discriminazione è stata operata fra gli uffici locali.

Relativamente all'ufficio di Sant'Agata di Militello, nel quale presta servizio il rappresentante sindacale del SILULAP, di cui è cenno nell'interrogazione, si precisa che per il servizio di recapito in detta località era stata richiesta l'assunzione di un agente straordinario.

Stante al divieto sancito nell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, per fronteggiare il maggior traffico accertato presso l'ufficio anzidetto, è stata autorizzata l'erogazione di complessive sette ore giornaliere di straordinario in favore dei quattro portallettere esistenti, straordinario che è stato eseguito oltre il normale orario d'obbligo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se in relazione al fatto che molti incidenti stradali avvengono per la presenza di tracce d'olio sull'asfalto, ritengano opportuno impartire una disposizione secondo la quale la polizia stradale, le società che gestiscono autostrade, i comandi dei vigili urbani e dei vigili del fuoco, siano invitati a creare delle scorte di prodotti atti all'assorbimento rapido degli oli minerali accidentalmente versati sull'asfalto.

In alcuni paesi esteri le autorità preposte al controllo del traffico adoperano già questi prodotti che si dimostrano utilissimi per la prevenzione di incidenti.

Risulta all'interrogante che recentemente anche in Italia sono stati lanciati prodotti di questo genere in occasione della recente mostra delle attrezzature turistiche tenutasi in novembre a Genova. (21015)

RISPOSTA. — La polizia stradale non ha mai mancato di esercitare una assidua vigilanza per ottenere il rispetto dell'articolo 116 del codice della strada il quale, tra l'altro, impone ai conducenti di veicoli di adottare

immediatamente le cautele necessarie per rendere sicura la circolazione in caso di caduta di sostanze viscidie sulla carreggiata. Infatti nel corso del 1966 sono state elevate 8.166 contravvenzioni per infrazioni a tale articolo.

Nell'intento di eliminare, o quanto meno contenere il numero degli incidenti dovuti alla presenza di tracce d'olio sull'asfalto, questo Ministero ha inoltre richiesto all'ANAS la fornitura di un congruo quantitativo di prodotti assorbenti, al fine di fornirne tutte le pattuglie della polizia stradale.

Il servizio tecnico dell'ANAS ha ora in fase di avanzato espletamento gli esperimenti pratici e di laboratorio su alcuni dei prodotti atti all'assorbimento rapido di sostanze viscidie sui manti bitumati.

Si è, pertanto, in attesa dell'esito di tali sperimentazioni e delle conseguenti determinazioni della stessa azienda.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — dopo aver preso atto con vivo compiacimento della recente circolare circa l'uso dei segnali di « stop » nella segnaletica stradale — di fronte al moltiplicarsi di incidenti, a volte spesso mortali, che si verificano, appunto nelle intersezioni tra strade principali e strade secondarie, protette oggi soltanto dai segnali di « stop » (notoriamente di scarsa o almeno di non sicura efficacia) il Ministero dei lavori pubblici, nelle opere stradali di diretta competenza o di competente controllo, ritenga necessario di imporre, sempre per le nuove costruzioni stradali e per le intersezioni già esistenti almeno in occasione delle opere di manutenzione, non l'installazione di una segnaletica spesso inefficace, ma la realizzazione di opportuni sistemi stradali di raccordo, fondati essenzialmente sulla abolizione di incroci ad angolo retto e sulla realizzazione di innesti di una certa lunghezza tangenziali alle strade principali, in modo che la struttura stradale stessa imponga ai veicoli il massimo rallentamento, in condizioni di completa visibilità.

L'interrogante osserva che queste sistemazioni comporterebbero nelle nuove costruzioni una spesa percentuale sempre irrisoria, mentre nelle manutenzioni e sistemazioni di strade incrocianti già esistenti, la spesa necessaria, sempre minima, potrebbe essere facilmente fatta gravare sulle spese di manutenzione, riducendo (per evidenti ragioni di sicurezza stradale e in definitiva di econo-

mia) da parte di spese destinate ad altre sistemazioni, meno urgenti e meno importanti. (18571)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre sostenuto la esigenza, per altro affermata in tutti i testi di tecnica stradale, di tener conto in fase sia costruttiva sia di manutenzione, della necessità di disporre, nelle strade extraurbane, dei cosiddetti « triangoli di visibilità », le cui dimensioni sono, evidentemente, funzione della velocità dei veicoli e della conformazione planimetrica delle arterie confluenti.

Il sistema suggerito dall'interrogante di « realizzare opportuni sistemi di raccordo mediante abolizione di incroci ad angolo retto e realizzazione di innesti di una certa lunghezza, tangenziali alle strade principali », vuole, in sostanza, creare delle vere e proprie corsie di accelerazione, sul tipo di quelle che funzionano negli svincoli delle autostrade.

Ma tale sistema non sembra possa essere valido nelle zone urbane, poiché ciò potrebbe realizzarsi solo a patto di procedere alla demolizione di opportune porzioni di immobili in corrispondenza delle intersezioni.

Nel campo extraurbano, dove ancora più importante è l'aspetto del problema per le maggiori velocità, appare indispensabile che gli enti proprietari delle strade facciano tutto quanto è in loro possibilità, anche procedendo ad eventuali limitate espropriazioni o alla modifica di alcune geometrie delle intersezioni, al fine di assicurare la migliore visibilità, e la canalizzazione delle intersezioni con isole di traffico, fattore indispensabile per evitare il verificarsi di incidenti e scontri ad alta velocità relativa.

Giova osservare che sovente questa necessaria sicurezza può facilmente ottenersi, e davvero con minima spesa, solo eliminando gli arbusti, i cespugli, qualche modesto terrapieno e qualche alberello isolato, i quali schermano, in maniera ingiustificabile, le zone ad immediato ridosso delle intersezioni.

Dovrebbe essere cura precipua degli enti proprietari delle strade di conseguire in ogni intersezione, urbana ed extraurbana, il massimo di visibilità, procedendo alla eliminazione di tutti gli ostacoli (chioschi, tabelle reclamistiche, muretti, terrapieni, cespugli, alberelli, ecc.).

Il Ministro: MANCINI.

GRIMALDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle*

zone depresse del centro-nord. — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie di stampa secondo le quali la strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Caltanissetta-Enna verrebbe costruita limitatamente al tratto Porto Empedocle-Caltanissetta, escludendo la prosecuzione per Enna.

Per conoscere, ove risultino vere le predette notizie, quali siano i motivi di tale modifica che danneggerebbe fortemente gli interessi economici della provincia di Enna, e particolarmente del bacino minerario Pasquasia-Corvillo i cui sali potassici vengono giornalmente trasportati negli stabilimenti Edison di Augusta con mezzi pesanti che rendono sempre più congestionate le insufficienti strade statali esistenti. (21807)

RISPOSTA. — Gli impegni assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno, sia con i programmi del primo quindicennio sia con quello relativo al periodo 1966-1967, riguardano soltanto la costruzione della strada a scorrimento veloce da Porto Empedocle a Caltanissetta (innesto statale 191), mentre alla sua prosecuzione sino all'innesto con l'autostrada Palermo-Catania dovrà provvedere la regione siciliana, e ciò sulla base di intese a suo tempo intercorse.

Al riguardo, si fa presente che l'ANAS ha approvato nel marzo 1961 una sostanziale variante all'autostrada stessa, che viene così ad avvicinarsi notevolmente sia a Caltanissetta sia ad Enna (dal cui centro abitato disterà circa chilometri 1,5). La Cassa, in considerazione di tale soluzione, ha aderito alle richieste dell'amministrazione provinciale, del comune e degli altri enti locali della provincia di Caltanissetta, spostando il tracciato dell'ultimo tronco della strada San Cataldo-Caltanissetta, in modo da innestarsi, anziché a sud, a nord dell'abitato di Caltanissetta, alla statale n. 122, realizzando così un sostanziale avvicinamento alla costruenda autostrada Palermo-Catania.

Il previsto allacciamento a detta autostrada verrà così grandemente facilitato, mentre non viene in alcun modo pregiudicata la costruzione del tronco Caltanissetta-Enna, qualora la Regione ritenesse doverlo realizzare.

Quanto alle esigenze viabili del bacino minerario Pasquasia-Corvillo, si ritiene che esse verranno in gran parte soddisfatte con la accennata variante del tracciato autostradale nei pressi dell'abitato di Enna, e con modesti interventi di sistemazione delle strade esistenti da parte degli enti locali.

Il Ministro: PASTORE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il ministro sia a conoscenza dei gravi fatti accaduti nel comune di Piove di Sacco (Padova) ove il sindaco, signor Leone Carraro, ha tenuto un comportamento assurdo e lesivo dei diritti del consiglio comunale ed in particolare della minoranza.

L'interrogante fa presente che nel settembre dello scorso anno il sindaco propose al consiglio comunale di aumentare lo stipendio di un funzionario del comune e che il consiglio, dopo ampia discussione, respinse la proposta; che, a seguito del voto contrario espresso dal consiglio, il sindaco ha cercato in ogni modo di forzare la volontà dei consiglieri comunali facendo adottare illegittimamente alla giunta la procedura d'urgenza, ripresentando la stessa delibera con un numero d'ordine diverso da quello verbalizzato nel dibattito ed esponendosi in tal modo alla giusta fermissima critica dei consiglieri comunali; che, a seguito della esplicita denuncia di aver violato leggi e regolamenti manifestò il proposito di dimettersi impedendo però un dibattito su tale sua decisione.

L'interrogante fa presente infine che per i fatti sommariamente indicati è stata presentata una denuncia all'autorità giudiziaria.

Per conoscere quindi quali provvedimenti, anche cautelativi, il ministro intenda consigliare alla prefettura di Padova il cui atteggiamento in tutta la vicenda non è apparso sempre del tutto lineare. (21989)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21942, del deputato Bussetto, pubblicata a pag. 10144).

IMPERIALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di correggere nel modo più idoneo l'attuale sistema di valutazione del servizio ai fini della concessione degli aumenti periodici di stipendio agli impiegati.

Ad esempio, al signor Giuseppe D'Ippolito, in servizio presso l'arsenale di Taranto, dopo la promozione a primo archivistista è stato assegnato lo stipendio annuo di lire 1.235.735 mentre nella precedente qualifica aveva raggiunto lo stipendio di lire 1.239.120.

L'interrogante, evidenziando le conseguenze paradossali alle quali porta la stretta osservanza delle norme in vigore, chiede quale sia in proposito il pensiero del ministro.

(22191)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 1, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in caso di promozione, al personale provvisto di stipendio, paga o retribuzione superiore a quello previsto inizialmente nella nuova funzione, categoria, grado o qualifica, sono attribuiti nella nuova posizione gli aumenti periodici necessari per assicurare uno stipendio, paga o retribuzione d'importo immediatamente superiore a quello spettante al momento dello avanzamento.

In applicazione di detta norma, all'impiegato Giuseppe D'Ippolito, promosso primo archivistista con decorrenza 30 gennaio 1966, è stato assegnato il terzo aumento di stipendio inerente alla nuova qualifica (lire 1.231.735), cioè lo stipendio immediatamente superiore a quello di cui egli era in godimento, alla data suddetta, nella qualifica precedente (lire 1.213.305, corrispondente al settimo aumento periodico).

In tale sede, non poteva ovviamente essere considerato lo stipendio di lire 1.239.120 (ottavo aumento) attribuito all'interessato dalla direzione provinciale del tesoro di Taranto nella qualifica di archivistista con decorrenza dal 1° maggio 1966, successiva alla data della promozione.

Per quanto concerne eventuali modifiche all'attuale sistema di valutazione del servizio ai fini della concessione degli aumenti periodici di stipendio, la questione, riguardando la generalità, dei dipendenti statali, esula dalla specifica competenza di questo Ministero.

Il Ministro: TREMELLONI.

ISGRO'. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritengano, anche per avviare il riordinamento dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato, nel quadro stesso delle assicurazioni fornite alla Camera nella seduta del 27 gennaio 1967, di promuovere intanto una delle iniziative che non potrà non contribuire a questa opera di miglioramento nelle strutture e nei rapporti, secondo la collaborazione che essa andrà a muovere in modo responsabilmente aderente alle finalità dell'azienda, proporre l'aggiornamento del consiglio d'amministrazione con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le categorie interessate, e cioè, oltre al personale, dei rivenditori di generi di monopolio, dei gestori di magazzino e dei produttori, così come d'altra parte è attualmente rappresentato il personale, in quanto non v'è chi non veda come

anche gli altri settori siano interessati alla azienda e vi partecipano in misura determinante, attraverso le rispettive attività di competenza; tale aggiornamento dovrebbe, considerare, altresì, che attualmente il consiglio dell'azienda autonoma è costituito anche da numerosi funzionari dell'amministrazione.

(6117, già orale)

ISGRO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* —

Per conoscere l'azione del Governo, soprattutto dopo l'ampio dibattito alla Camera sull'azienda autonoma monopoli di Stato, ai fini del mantenimento e del miglioramento dell'azienda stessa, nelle sue strutture e nei rapporti con le categorie interessate ed anche per provvedere all'inserimento negli organi direttivi dell'azienda stessa dei rappresentanti delle categorie dei preposti alla vendita dei generi di monopolio che per consistenza ad organizzazione sostengono di aver titolo a tale rappresentanza, come per il personale, democratizzando così anche le strutture direttive dell'amministrazione.

Per conoscere, altresì, l'azione in corso per la salvaguardia del monopolio in Italia, nell'ambito della CEE data la sua natura fiscale e l'apporto rilevante che dalla vendita dei generi di monopolio ne ritrae lo Stato garantendo così ai settori produttivi e distributivi la continuità di un lavoro essenziale e meritorio nell'interesse stesso dell'erario.

Per conoscere se siano state impartite disposizioni, nell'attesa del riordinamento dell'azienda, secondo le proposte che saranno definitivamente formulate con il concorso delle rappresentanze di tutte le categorie interessate, gestori e rivenditori compresi, allo scopo di soprassedere a qualsiasi alienazione di magazzini e smobilitazione di attività manifatturiere, in contrasto con le prospettive di rilancio e di consolidamento di una attività che va considerata e valorizzata nell'interesse dello Stato, avuto riguardo dei vasti settori che vi contribuiscono con il loro lavoro e la loro collaborazione.

Per chiedere infine quando si preveda che potranno essere convocate le rappresentanze delle categorie interessate per la preannunciata consultazione sulla sistemazione della azienda autonoma. (22262)

RISPOSTA. — Sono già stati predisposti gli schemi di alcuni provvedimenti ritenuti necessari per migliorare e rendere più funzio-

nale l'attuale organizzazione dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

Si aggiunge poi, che non appare opportuno, almeno per ora, inserire nel consiglio di amministrazione i rappresentanti delle categorie preposte alla vendita, atteso che un provvedimento della specie comporterebbe la necessità dell'inserimento nello stesso consiglio anche delle rappresentanze di altre categorie che hanno preminenti rapporti con l'amministrazione, rendendo così troppo pletorico e scarsamente funzionale l'organo preposto ad assistere il ministro delle finanze nell'indirizzo amministrativo dell'azienda.

Nel fornire infine conferma che per quanto riguarda la discussione dei problemi concernenti il tabacco in sede CEE la delegazione italiana ha sostenuto la necessità di salvaguardare l'unità del monopolio fiscale, si assicura che sono tuttora in corso gli studi circa il futuro assetto da dare all'organizzazione interna del Monopolio stesso, per cui non si è ancora in grado di poter stabilire quando sarà possibile convocare le rappresentanze delle categorie interessate per la preannunciata consultazione in proposito.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ISGRO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quando si intenda provvedere per rendere possibile l'attuazione del programma di sviluppo deliberato dal consiglio di amministrazione dell'AMMI e dal Ministero delle partecipazioni statali.

Fa presente che per la realizzazione di detto programma che prevede un congruo aumento dell'attuale capitale sociale della AMMI al fine, tra l'altro, di allestire in Sardegna (Porto Vesme) un impianto di arricchimento di minerali ed uno stabilimento metallurgico, nonostante sia intercorso molto tempo non è stato adottato alcun provvedimento finanziario condannando così ad una rovinosa paralisi l'azienda mineraria dello Stato, la quale, per alimentare l'esercizio dei programmi erigenti impianti e stabilimenti, ha già profuso in ricerche parecchi miliardi, col solo risultato di reperire milioni di tonnellate di minerali rimasti peraltro inutilizzati.

L'interrogante chiede infine di sapere se non si ravvisi la necessità di adottare procedure di urgenza per gli stanziamenti occorrenti, ovviando così al dilagante malcontento suscitato presso le popolazioni interes-

sate dalla vana attesa pluriennale di adeguati investimenti produttivi, considerando che:

1) il programma di sviluppo dell'AMMI è stato inserito nel « piano quinquennale » che ha già avuto l'approvazione di uno dei due rami del Parlamento;

2) per quanto concerne gli investimenti in Sardegna, il programma è stato approvato anche dal CIR in data 1° agosto 1966 il che consente di beneficiare di stanziamenti a tasso agevolato;

3) lo stesso programma è stato ammesso ad istruttoria per il finanziamento da parte del CIS per la richiesta somma di lire 16.620 milioni, mentre risultano già deliberati contributi a fondo perduto dalla regione sarda e dalla Cassa per il mezzogiorno per complessive lire 7.315 milioni. (22224)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22256, del deputato Biasutti, pubblicata a pag. 10140).

JACAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga dover intervenire perché sia riaperto il più presto possibile il consultorio pediatrico dell'ONMI sito in Vairano Patenora (Caserta), atteso che da tempo il comune ha messo a disposizione i locali ed ha provveduto all'arredamento, tenendo anche presente che il consultorio potrebbe essere utilizzato da altri comuni vicini (ad esempio Presenzano, Tora, Marzano Appio, Caianello). (21403)

RISPOSTA. — L'ONMI (sede centrale) con nota del 23 dicembre 1966 ha autorizzato il commissario straordinario della federazione provinciale di Caserta a riaprire il consultorio pediatrico di Vairano Patenora.

La deliberazione concernente detta riapertura è stata notificata il 1° marzo 1967 ed il 6 marzo successivo il consultorio in questione è entrato in funzione e potrà essere utilizzato anche dalle popolazioni dei comuni vicini.

Comunque l'ONMI ha fatto presente che l'arredamento del consultorio è di proprietà dell'ONMI e non del comune.

Il Ministro: MARIOTTI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere perché il prefetto di Caserta non abbia ancora adottato il provvedimento di sospensione e proposto lo scioglimento del consiglio comunale di Riardo, atteso che l'attuale amministrazione non an-

cora ha provveduto all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1966 (motivo ritenuto valido dallo stesso prefetto per lo scioglimento dei consigli comunali di Letino e Casal di Principe) e considerato che non esiste più una maggioranza, poiché nei confronti della giunta più volte è stata votata la sfiducia e nei confronti del sindaco il consiglio ha votato il provvedimento di revoca. Il richiesto intervento si rende necessario ed urgente per il grave caos nel quale si trova il comune, amministrato in modo singolare da un sindaco e da una giunta che non godono più di alcun appoggio. (22493)

RISPOSTA. — Nel comune di Riardo il bilancio di previsione per l'esercizio 1966 è stato deliberato dal consiglio comunale fin dal giugno dello stesso anno 1966 ed approvato dalla GPA il 3 ottobre successivo.

Per quanto riguarda l'attuale situazione interna di quella civica amministrazione risulta che nel dicembre 1966, essendo venuta meno l'originaria maggioranza a seguito del passaggio all'opposizione di un consigliere della maggioranza stessa, venne approvata una mozione di sfiducia nei confronti della giunta: successivamente, per altro, si ricostituì l'anzidetta maggioranza, per cui il sindaco e la giunta poterono continuare ad esplicare le loro funzioni senza alcuna remora.

Di recente la situazione è nuovamente mutata, essendo il predetto consigliere passato, ancora una volta, all'opposizione, che, forte ora di 8 consiglieri sui 15 in carica, ha avanzato proposta di revoca del sindaco.

Il consiglio comunale, con decreto del prefetto, è stato convocato per il giorno 20 luglio 1967, per l'esame di tale proposta.

Il prefetto segue attentamente la questione ai fini degli eventuali interventi che si rendessero necessari ai sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale la « Gioventù italiana » starebbe per alienare ad una impresa privata il complesso sportivo sito in Bari, via Napoli.

In caso affermativo chiede di conoscere quali interventi urgenti intendano attuare per scongiurare tale alienazione che priverebbe la città di Bari di un rilevante complesso sportivo. (23079)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23127, del deputato De Marzio, pubblicata a pag. 10156).

LENOCI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere:

a) a quanto ammonta attualmente il debito del Ministero della sanità verso i centri di recupero per infermi spastici (discinetici) assistiti a norma della legge 10 aprile 1954;

b) come intendano risolvere la situazione finanziaria dei suddetti centri, che sta assumendo caratteri di drammatica urgenza e impellenza, dato che con la legge approvata il 26 novembre 1966 il Ministero del tesoro ha stanziato un'assegnazione di appena 200 milioni di lire per l'assistenza agli spastici, mentre la stessa legge precisa che al 31 dicembre 1965 il debito del Ministero della sanità nei confronti degli istituti di ricovero per spastici e lussati d'anca ammontava già ad 840 milioni di lire. (21565)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20368, del deputato Armani, pubblicata a pag. 10135).

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il Commissario della gioventù italiana avrebbe disposto o starebbe per disporre l'alienazione ad una impresa privata di costruzioni del complesso sportivo di via Napoli a Bari.

In caso affermativo l'interrogante, rendendosi interprete della grande preoccupazione suscitata dalla notizia in ogni ambiente cittadino e specialmente fra i giovani, si augura il pronto e deciso intervento del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri interessati, che del resto è stato sollecitato anche dall'amministrazione comunale, perché Bari, che è una delle città più carenti in attrezzature sportive, non abbia a subire anche il danno gravissimo che le verrebbe dalla vendita del complesso sportivo di via Napoli. (23008)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23127, del deputato De Marzio, pubblicata a pag. 10156).

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni prodotti alle coltivazioni dei territori dei comuni di Ascoli Piceno, Servigliano, Monteleone, Belmonte Piceno, Montelparo, dalla grandinata caduta il giorno 11 giugno 1967 che, in alcune zone sopraindicate, ha totalmente distrutto il prodotto del frumento, della vite,

dei frutteti, del foraggio, delle olive, degli ortaggi e della bietola da zucchero.

In conseguenza di quanto sopra e della drammatica situazione nella quale si trovano gli agricoltori colpiti dalla calamità, che hanno avuto distrutto ed annullato il lavoro di un intero anno, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per consentire a tante aziende agricole di superare le enormi difficoltà nelle quali purtroppo attualmente si trovano. (22556)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia a conoscenza dei gravissimi danni occorsi alle coltivazioni del territorio del comune di Monte Vidon Combatte, a seguito della grandinata caduta il giorno 11 giugno 1967.

In conseguenza di quanto sopra e della drammatica situazione nella quale si trovano gli agricoltori colpiti dalla calamità, che hanno avuto distrutto ed annullato il lavoro di un intero anno, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare per consentire a tante aziende agricole di superare le enormi difficoltà nelle quali purtroppo attualmente si trovano. (22773)

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio del 10 giugno 1967, il competente ispettorato agrario di Ascoli Piceno è sollecitamente intervenuto, nelle zone segnalate, a mezzo dei propri funzionari tecnici, che hanno provveduto a rilevare la natura e l'entità dei danni alle colture e a consigliare ai coltivatori colpiti le pratiche colturali più appropriate per attenuare le conseguenze dell'evento calamitoso.

Lo stesso ispettorato ha comunicato le risultanze degli accertamenti eseguiti alla locale prefettura per l'assistenza ai più bisognosi e alla intendenza di finanza per i consentiti sgravi fiscali.

Il Ministero, a sua volta, ha disposto, a favore dell'ispettorato agrario, l'assegnazione della somma di 35 milioni di lire, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314. Tale assegnazione consente di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 1.050 milioni di lire.

Come è noto, i prestiti di che trattasi possono essere accordati, oltre che per le esigenze di conduzione dell'annata agraria in

cui si è verificato l'evento meteorico avverso e di quella successiva, anche per l'estinzione di passività da operazioni di credito agrario.

Il Ministro: RESTIVO.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se stiano per avere concreta attuazione i provvedimenti necessari al fine di rendere operante il programma dell'azienda mineraria di Stato AMMI che è stato inserito nel « programma quinquennale di sviluppo economico ».

Gli interroganti desiderano in particolare conoscere se il Ministero del tesoro abbia deliberato di adottare i necessari provvedimenti finanziari occorrenti affinché possa avere attuazione, seppure con tanto ritardo, il piano di sviluppo deliberato dal consiglio d'amministrazione dell'AMMI, ritardo che ha determinato non solo grave malcontento nelle regioni interessate e in particolare nel Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna, ma ha creato una giustificata profonda sfiducia nei lavoratori, nelle popolazioni e nelle stesse amministrazioni locali che da tanto tempo attendono l'attuazione degli impianti assunti dal Governo.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere se e con quale sollecitudine si intenda provvedere ai necessari aumenti di capitale sociale per l'AMMI allo scopo di ampliare e sviluppare le ricerche minerarie nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella Sardegna, oltre che in altre regioni italiane e se si intende provvedere alla costruzione dei moderni stabilimenti industriali nelle regioni autonome ricordate che renderebbero competitivo nel settore piombo-zincifero il nostro paese a livello europeo e creerebbero nuovi posti di lavoro stabile in zone depresse e duramente colpite dal flusso migratorio e dalla disoccupazione. (22282).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22256, del deputato Biasutti, pubblicata a pag. 10140).

LORETI, FABBRI, PALLESCHI E VENTURINI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per risolvere la grave situazione finanziaria in cui versano i centri di recupero degli infermi spastici (discinetici), situazione che di anno in anno sta diventando sempre più drammatica.

Chiedono in particolare di sapere a quanto ammonta attualmente il debito del Ministero della sanità verso i centri stessi, la maggioranza dei quali ancora attende il rimborso delle rette del secondo trimestre 1966 e se non si intenda provvedere a tale rimborso sollecitamente per evitare la chiusura. (21010)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20368, del deputato Armani, pubblicata a pag. 10135).

LOPERFIDO, GESSI NIVES, LIZZERO, BOLDRINI E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto gravissimo che, con provvedimento d'urgenza n. 426, in adozione degli articoli 4 della legge 20 dicembre 1932, n. 1849 e 23 del regolamento approvato col decreto 4 maggio 1936, n. 1138, il comando della I regione aerea di Milano ha imposto servitù militare sul territorio del comune di Ferrara allo scopo di installare impianti radar e radio dell'aeronautica militare presso il locale aeroporto, con vincoli che comprendono quasi tutta la città antica fino alle adiacenze di piazza del duomo, comprimendo e compromettendo gravemente il diritto dei proprietari di utilizzare a scopo edificatorio le aree interessate, secondo le previsioni del piano regolatore generale e il piano delle zone, perché riduce da metri 20 a metri 5-9 circa l'altezza dei fabbricati erigendi nelle zone vincolate e perché prevede, inoltre, la rimozione, pur con indennizzo, delle costruzioni esistenti che superino detti limiti e che arrechino inconvenienti all'impianto previsto dell'aeronautica militare; gli interroganti fanno altresì presente che il provvedimento su indicato non può in nessun modo essere accettato in quanto la sua applicazione oltre a confermare la permanenza di apparecchiature militari nel vivo del tessuto urbano e del centro storico della città, avrebbe conseguenze immediatamente dannose sulla occupazione operaia, sull'attuazione dei piani di edilizia pubblica e privata, sulle prospettive stesse di sviluppo economico della città di Ferrara, e per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare al fine di revocare l'ordinanza del comando militare per dare, sollecitamente, assicurazioni e tranquillità all'amministrazione comunale che ha già presentato un proprio ricorso al Consiglio di Stato e se il preannunciato disegno legislativo di modificare l'attuale regime sulle

servitù militari sarà, dal Governo, presentato con sollecitudine quale il caso di Ferrara ed altri numerosi recenti e passati richiedono.

(21098)

RISPOSTA. — I vincoli imposti sull'abitato della città di Ferrara dal comando della I regione aerea sono in corso di riesame al fine di attenuarne la portata.

A ciò potrà pervenirsi, in attesa del programmato trasferimento della postazione radar del locale aeroporto, con modifiche dei criteri impositivi, già suggerite al predetto comando.

Il Ministro della difesa:
TREMELLONI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali finanziamenti siano in programma per risolvere il problema della costruzione del nuovo ospedale di Piombino (Livorno).

Piombino, città che ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo urbanistico eccezionale, ha bisogno di risolvere con urgenza il suo problema ospedaliero.

Quello attuale è strutturalmente vecchio, inadeguato, ubicato male, non suscettibile di miglioramenti.

Il problema del nuovo ospedale è tra i più urgenti di quella illustre cittadina. (20979)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Piombino, che aveva da tempo predisposto la progettazione di una nuova sede ospedaliera della capacità di 450 posti letto con una spesa presunta di 1.700.000.000, ha già avanzato formale domanda di contributo al Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione del progetto.

Tale costruzione è stata anche riportata, ai sensi della circolare n. 122 del 1° agosto 1966 di questo dicastero, in sede di formulazione dei piani ospedalieri quindicennali provinciale e regionale.

Si assicura pertanto che la proposta di costruzione dell'ospedale in oggetto sarà attentamente esaminata dalla commissione interministeriale per la programmazione ospedaliera nominata con decreto interministeriale 1° marzo 1965, n. 1935, nel quadro dei finanziamenti previsti in materia di edilizia ospedaliera dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni.

Il Ministro: MARIOTTI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità che sia concesso il contributo statale richiesto dal comu-

ne di Casalvecchio di Puglia (Foggia) per il completamento della nuova sede comunale (terzo lotto).

Attualmente gli uffici municipali sono in locali insufficienti e pericolanti. (19413)

RISPOSTA. — Al comune di Casalvecchio di Puglia (Foggia) è stato concesso il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa complessiva di lire 42.900.000 per la costruzione dell'edificio per la sede municipale.

Per quanto concerne il finanziamento del lavoro di completamento dell'edificio in parola, s'informa che le esigue disponibilità di bilancio, in rapporto alle esigenze di carattere indilazionabile cui si è dovuto far fronte, non hanno consentito l'accoglimento della relativa richiesta.

Si assicura, comunque, che la domanda del comune sarà tenuta presente in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se e come si intenda provvedere alle opere necessarie affinché il porto di Manfredonia, unico porto della provincia di Foggia, sia adeguato alla esigenza di consentire l'attracco di navi almeno fino a 10 mila tonnellate.

L'interrogante fa presente come tale esigenza sia stata prospettata da più parti e specialmente da parte dell'ANIC che ha preannunciato l'impianto *in loco* di uno stabilimento chimico per la produzione di ammoniaca e urea con la utilizzazione di parte del metano rinvenuto nel sottosuolo della provincia di Foggia. (21873)

RISPOSTA. — Attualmente è in fase di studio, da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, il piano regolatore del porto di Manfredonia.

Si assicura che in tale sede saranno tenute presenti le esigenze prospettate dal comune di Manfredonia in merito al potenziamento delle infrastrutture portuali e all'approfondimento dei fondali del predetto scalo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

MAGNO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se ritengano che in provincia di Foggia debbano essere costi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

tuite altre commissioni sanitarie per gli adempimenti di cui alle disposizioni previste dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, riguardante i mutilati e invalidi civili, da dislocare nei comuni più importanti della provincia, allo scopo di consentire un più celere espletamento delle numerose pratiche giacenti. (22048)

RISPOSTA. — Con recente legge approvata dal Parlamento ed in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, sono state apportate alcune modifiche alla legge 6 agosto 1966, n. 625, recante provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili.

Scopo di detta legge è stato di agevolare la costituzione di più commissioni sanitarie per ciascuna provincia, affinché venga accelerato l'esame delle domande e l'accertamento della condizione di invalidità o di inabilità che danno titolo alle provvidenze previste dalle leggi del 5 ottobre 1962, n. 1539 e del 6 agosto 1966, n. 625.

È stato infatti previsto che il medico provinciale può, in sua sostituzione, designare quale presidente della commissione o un funzionario medico dell'ufficio provinciale sanitario o un ufficiale sanitario o altro medico dell'ufficio comunale d'igiene.

È stato previsto, altresì, che le funzioni di segretario possono essere disimpegnate anche da impiegati della carriera di concetto del Ministero della sanità appartenenti al ruolo dei segretari tecnici o da funzionari dei ruoli delle carriere direttive dell'amministrazione civile dell'interno o degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione o da segretari del comune presso il cui ufficio sanitario ha sede la commissione.

Sarà, in tal modo, possibile ottenere che parecchie commissioni, operando contemporaneamente, possano sottoporre a visita un maggiore numero di richiedenti.

Al riguardo questo Ministero, ritenendo che dovrebbe essere costituita una commissione per ogni 500 domande giacenti, si è preposto l'esame di tutte le domande entro l'anno e con circolare n. 14 del 23 giugno scorso ha inviato i medici provinciali a richiedere ai prefetti, la nomina delle commissioni in questione, ai sensi dell'articolo 1 della summenzionata legge non appena sarà pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno consentire ai direttori didattici ed agli ispettori scolastici impartire lezioni ai maestri che

partecipano al concorso magistrale speciale riservato per titoli ed esami, previa comunicazione degli interessati ai rispettivi provveditori agli studi con rinuncia a far parte delle commissioni per il concorso. Il motivo della presente richiesta va ricercato nel fatto che i programmi per tale concorso sono di esclusiva competenza dei funzionari scolastici succitati, né per i candidati al concorso vi è alcuna possibilità di rivolgersi ad altri docenti con preparazione specifica. Infatti il programma previsto per il concorso è il seguente:

1) conoscenza particolareggiata del contenuto dei programmi delle scuole elementari;

2) strutturazione dello Stato italiano; legislazione scolastica relativa agli alunni delle scuole elementari e all'assistenza scolastica;

3) doveri e diritti del maestro. Norme di igiene scolastica;

4) proposta di una attività guidata di studio e di ricerca su uno specifico argomento per alunni di una classe determinata con eventuale uso di sussidi didattici;

5) stesura dello schema per un piano di lavoro mensile;

6) esame comparativo di due libri di testo (lettura o sussidiari). (21053)

RISPOSTA. — Il divieto che è stato posto per i direttori didattici e gli ispettori scolastici d'impartire lezioni private, sia in generale, sia ai candidati ai concorsi magistrali trova il suo fondamento giuridico nell'articolo 60 del vigente testo unico delle norme degli impiegati civili dello Stato, che vieta all'impiegato dello Stato di esercitare attività professionali.

Ciò non ha consentito di assecondare la richiesta dell'interrogante, anche se l'esigenza di un apporto del personale direttivo della scuola elementare alla preparazione culturale e professionale degli aspiranti all'insegnamento è avvertita dall'amministrazione.

In relazione a tale esigenza, si è ritenuto di poter consentire la partecipazione a corsi di preparazione promossi da enti che operino senza fine di lucro nel settore della cultura magistrale e per i quali ai direttori e agli ispettori non viene corrisposto alcun compenso dai frequentanti.

Il Ministro: GUI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza degli importanti reperti archeologici ritrovati e poi in parte dispersi nella

zona Battifarano che si estende nell'agro di Roccanovà (Potenza) e dei comuni vicini.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, di che epoca e di che natura siano i reperti ritrovati e quali provvedimenti siano stati presi o s'intenda prendere per evitare la dispersione di quel ricco patrimonio archeologico e per consentirne il recupero e la valorizzazione, anche mediante la creazione *in loco* di qualche centro di raccolta e di conservazione che possa pure valere ad accrescere i motivi di richiamo turistico di quella zona. (21994)

RISPOSTA. — La soprintendenza alle antichità della Basilicata, venuta a conoscenza — alcuni mesi or sono — di un traffico illecito di materiale archeologico nella zona di Battifarano, ricadente nell'ambito dei comuni di Roccanova, Castronuovo, Sant'Andrea e Chiaromonte, informò i carabinieri della zona, i quali con un rapido ed efficace intervento hanno portato al recupero di circa 100 vasi in diversi centri della Basilicata e fuori.

Successivamente la tenenza dei carabinieri di Chiaromonte e la stessa soprintendenza ritennero opportuna una perlustrazione dell'intera zona per accertare le condizioni del patrimonio archeologico del luogo.

È stato effettuato lo scavo tecnico-scientifico di ventidue sepolture ancora intatte e di due apparse già manomesse.

Il materiale archeologico rinvenuto, trasportato presso il deposito dell'*Antiquarium* di Metaponto ed in via di restauro, risulta appartenere al periodo intercorrente tra la prima metà del secolo VI alla seconda metà del IV secolo avanti Cristo. Esso è costituito, in prevalenza, da vasi fittili, indigeni e di importazione greca da Siris, da bronzi, ferro ed ambre.

Il centro di raccolta, attualmente è Metaponto, ma a restauro avvenuto sarà trasferito al Museo di Heraclea, cui gran parte del materiale greco appartiene. Non è da escludere che in prosieguo di tempo, possa essere costituito un *Antiquarium* nella zona di Battifarano.

Il Ministro: GUI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di intervenire perché sia benevolmente esaminata la possibilità di ripristinare la soppressa tenenza dei carabinieri di Sant'Arcangelo (Potenza), in considerazione della positiva funzione che in quel centro ha svolto in passato e potrebbe svolgere in avvenire un più elevato comando dell'arma benemerita. (22185)

RISPOSTA. — Nel comune di Sant'Arcangelo (Potenza) ebbe sede fino al 1954 una sezione dei carabinieri, dipendente dalla compagnia di Lagonegro, poi soppressa e sostituita con una stazione dell'arma.

Ciò premesso, è da considerare che per essere situato il comune di Sant'Arcangelo all'estremo limite del territorio della provincia, la istituzione di una tenenza in quel centro risulterebbe totalmente decentrata, mentre la tenenza di Chiaromonte, dalla quale dipende la stazione di Sant'Arcangelo, è in grado di assolvere compiutamente ai suoi compiti di istituto.

Pertanto, l'attuale articolazione dei comandi dell'arma nella provincia di Potenza risponde alle esigenze funzionali ed operative del servizio, sì che il comando generale dell'arma non ritiene opportuna la prospettata modifica.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Umbria, in questi ultimi mesi, sono state trafugate, disperse, o sono state danneggiate opere d'arte pregevoli e reperti archeologici; per sapere più precisamente se sia a conoscenza del fatto che:

a) dalla chiesa collegiata di Cascia sono andati dispersi pregevoli ritratti del cardinale Poli e del capitano Franfanelli eseguiti in mosaico da uno dei più celebri specialisti del genere Giovan Battista Calandra da Vercelli del secolo XVII; questi ritratti erano incorniciati da mostre marmoree opera del celebre Andrea Bolgi, mostre che sono ora immagazzinate e ridotte in pezzi;

b) dalla chiesa cattedrale di Norcia è sparito il bozzetto di una preziosa tela del 1700 rappresentante San Vincenzo Ferreri;

c) nella frazione di Terraia di Spoleto sono stati eseguiti lavori sulla villa Pianciani, monumento nazionale, opera di Giuseppe Valadier, che hanno alterato gli interni, distrutto le decorazioni originali e la *café hause* anche essa del Valadier;

d) nella frazione di Monte Maggiore di Cesi sono stati gravemente manomessi ruderi archeologici di epoca pre-romana nel corso dei lavori eseguiti dalla società telefonica di Stato.

Per conoscere in relazione a questi e ad altri fatti altre volte denunciati, quali misure il ministro intenda prendere prima di tutto per assicurare il recupero delle opere disperse

e il ripristino di quelle manomesse e per assicurare in ogni modo una tale vigilanza ed una tale energica azione che difenda il patrimonio artistico accumulatosi nei secoli di cui l'Umbria va giustamente fiera. (18898)

RISPOSTA. — In relazione ai gravi danni verificatisi nel corso di lavori di restauro — eseguiti in concessione con finanziamento del genio civile — nella chiesa collegiata di Santa Maria della Plebe in Cascia, il soprintendente ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria ha denunciato i fatti al nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Perugia.

Sui fatti stessi è stato, quindi, presentato dalla polizia tributaria rapporto penale al procuratore della Repubblica di Spoleto. La questione, sotto il profilo penale, è all'esame dell'autorità giudiziaria.

Sotto il profilo amministrativo, il Ministero, previa valutazione della soprintendenza ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria del valore dei monumenti distrutti, ha adottato, nei confronti del parroco della chiesa, i provvedimenti previsti dagli articoli 11 e 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Non risulta, invece, l'esistenza del « bozzetto » di una tela del 1700 rappresentante San Vincenzo Ferreri, di cui l'interrogante denuncia la sparizione al punto b) dell'interrogazione. Una tela di San Vincenzo Ferreri trovasi sull'altare omonimo — nella navata di sinistra — della cattedrale di Norcia.

Per quanto attiene al punto c) dell'interrogazione, a seguito degli accertamenti compiuti dal soprintendente ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria, si è constatato l'avvenuta demolizione delle colonne e della cupola sovrastante l'interno del *café house* e la distruzione della decorazione — di epoca napoleonica — delle stanze situate a sinistra dell'atrio.

I lavori abusivi sono stati immediatamente sospesi, mentre la proprietaria della villa, responsabile dei danni arrecati all'edificio, è stata denunciata al pretore di Spoleto per violazione dell'articolo 733 del codice penale.

Questo Ministero si riserva di applicare le sanzioni amministrative previste dall'articolo 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Si fa presente, infine, in relazione ai lavori per l'installazione di un ripetitore passivo « a specchio » sulla sommità del Monte Torre Maggiore presso Cesi di Terni, che la società competente — ottenuti i permessi del comune di Terni proprietario dell'area — aveva iniziato i lavori per il collocamento

del traliccio metallico, avviando lo scavo di due buche in prossimità degli antichi resti murari esistenti sulla cima del monte.

La soprintendenza alle antichità dell'Umbria, venuta a conoscenza del fatto, interveniva immediatamente, riuscendo a far sospendere il lavoro prima che fossero arrecati danni alle murature antiche.

Successivamente — tenuto conto della pubblica utilità dell'opera progettata e della impossibilità tecnica di alzare il ripetitore su un'altra montagna — la soprintendenza chiese ed ottenne che il traliccio fosse allontanato — quanto più possibile — dal monumento antico, in modo non solo da evitare qualsiasi danno ai resti murari o sconvolgimenti al terreno archeologico, ma anche da recare il minimo disturbo all'ambiente. Inoltre sono stati fatti eseguire — sotto il controllo della soprintendenza — vari saggi preventivi per assicurarsi che le buche occorrenti per la posa del traliccio cadessero nella roccia o nel terreno vergine, e sono stati presi accordi con l'ispettorato forestale per ottenere che i resti antichi e il ripetitore fossero compresi entro il recinto già in parte esistente sul Monte Torre Maggiore per la protezione del patrimonio boschivo.

Il Ministro: GUI.

MESSINETTI, GULLO, POERIO, MICE-
LI, FIUMANO', PICCIOTTO E TERRANOVA
RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che lo ispettore reggente delle scuole elementari di Crotone (Catanzaro) ha scritto al presidente del patronato scolastico di Rocca di Neto una lettera del seguente tenore: « Carissimo don Giuseppe per necessità elettorali è necessario che il maestro Caprella Giuseppe sospenda l'attività di doposcuola, Provvederò io a considerarla in servizio alla data stabilita » — se ritenga doveroso e opportuno condannare, con provvedimento esemplare, la tracotanza e la spregiudicatezza di chi, con la propria azione e approfittando dell'autorità che gli viene dalle delicate funzioni cui è preposto, semina sfiducia sull'efficacia e sull'imparzialità delle leggi che ci governano; per sapere, in altri termini, se il ministro intenda rimuovere immediatamente dall'incarico che del resto gli è stato conferito con provvedimento discriminatorio e aberrante, così come il Ministro stesso già conosce attraverso l'interrogazione del 20 ottobre 1966 n. 4529 rimasta ancora senza risposta, il su lodato funzionario che oltre tutto durante la recente campagna elettorale per il rinnovo del consiglio

comunale di Crotona, fidando, come sempre, sull'impunità che ritiene gli possa venire assicurata dal fatto di essere egli un dirigente della democrazia cristiana locale si è reso responsabile di gravi fatti di malcostume e di corruzione elettorale (emissione di assegni, di buoni ECA e promessa di posti vari). (22629)

RISPOSTA. — Gli interroganti hanno fondato le loro censure e la richiesta di provvedimenti punitivi su una premessa che non è stata suffragata da prove.

Vero è che il foglio intitolato « Per Crotona », diffuso, a cura del PCI di Crotona, pubblicò il testo di una lettera attribuita all'ispettore scolastico reggente Rosario Bevilacqua, la quale, salvo l'omissione dei nomi del destinatario e dell'insegnante elementare, è identica a quella riportata nella interrogazione; ma è vero anche che il suddetto ispettore ha reso dichiarazione scritta — acquisita agli atti del Ministero — nella quale si afferma che dallo stesso funzionario « nessuna lettera è mai stata recapitata o scritta al presidente del patronato scolastico di Rocca di Neto, don Giuseppe Dattilo, né del contenuto riportato nell'interrogazione parlamentare n. 22629, né del contenuto trascritto sul foglio del PCI di Crotona, né di contenuto e forma diversi ». La dichiarazione dell'ispettore Bevilacqua è confermata da altra dichiarazione scritta rilasciata da don Giuseppe Dattilo, presidente del patronato scolastico di Rocca di Neto — anch'essa acquisita agli atti del Ministero.

A tutela del suo onore, gravemente offeso, l'ispettore scolastico reggente Rosario Bevilacqua ha presentato querela alla competente magistratura, concedendo la più ampia facoltà di prova sui fatti.

Per quanto attiene all'assegno di lire 5.000 a firma di Rosario Bevilacqua, di cui il suindicato foglio del PCI di Crotona ha pubblicato copia fotostatica, lo stesso ispettore reggente non ha avuto difficoltà ad ammettere di averlo rilasciato — su segnalazione della locale CRI — a persona indigente, madre di otto bambini, avente la necessità di raggiungere il marito ricoverato in ospedale a Bologna.

Destituite di qualsiasi fondamento sono, infine, le impressioni denigratorie, con le quali gli interroganti hanno censurato il provvedimento — qualificandolo « aberrante e discriminatorio » — con il quale il provveditore agli studi di Catanzaro conferì, a suo tempo, al direttore Bevilacqua l'incarico di reggere la circoscrizione scolastica di Crotona.

Invero, sulla questione dell'incarico di reggenza il primo degli onorevoli firmatari della presente interrogazione, presentò una interrogazione parlamentare a risposta orale in data 20 ottobre 1966, ossia ad oltre un anno dal conferimento dell'incarico stesso.

L'interrogazione è decaduta e non è stata riproposta dall'interrogante.

Si ritiene, per altro, doveroso fornire ora tutte le notizie richieste.

L'interrogante chiedeva di conoscere i criteri di valutazione presi in esame dal provveditore agli studi di Catanzaro per affidare la reggenza dell'ispettorato scolastico di Crotona al direttore didattico insegnante Rosario Bevilacqua anziché al pari grado dottor Rocca Paone.

In particolare, l'interrogante chiedeva di sapere se nel fascicolo personale dell'ispettore reggente Bevilacqua si trovasse ancora il rapporto, a suo tempo redatto dalla signora Remondino (*rectius* Ramondino) « incaricata di una delicata inchiesta nei confronti dell'allora insegnante Bevilacqua » e se i risultati dell'inchiesta fossero stati tenuti presenti dal provveditore agli studi di Catanzaro.

Si assicura, al riguardo, l'interrogante che il rapporto redatto dalla ispettrice scolastica M. Anna Ramondini è tuttora agli atti del fascicolo personale dell'ispettore reggente Rosario Bevilacqua.

I fatti cui si riferisce il rapporto risalgono all'anno 1952 e consistono in alcuni attributi, di carattere personale, fra il Bevilacqua — allora insegnante elementare — e alcuni suoi colleghi.

Nel rapporto è detto testualmente: « Dopo aver sentito i tre maestri, singolarmente prima ed insieme poi alla presenza del direttore, ho potuto rilevare che, sia da parte del Bevilacqua che, da parte dei due colleghi, vi sono state manchevolezze che, rivedute a mente serena, dopo l'accesso clima elettorale, appaiono, come realmente sono, prive di contenuto serio e addirittura puerili ». Chiariti i fatti i maestri, ad invito della ispettrice e del direttore didattico, si riappacificarono.

« Pertanto — conclude il rapporto — ritengo che non vi sia alcun provvedimento disciplinare da prendere nei riguardi di alcuno ».

Il rapporto di cui si è detto non è stato ovviamente ignorato dal provveditore agli studi che, per altro, solo per un grossolano errore, avrebbe potuto attribuire ad esso efficacia preclusiva ai fini del conferimento dell'incarico di reggenza della circoscrizione scolastica, disposto con decorrenza dal 1° ottobre 1965.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

Naturalmente, se il provveditore doveva considerare, ai fini di che trattasi, il rapporto dell'ispettrice Ramondini dell'anno 1952, doveva, a maggior ragione, tener conto dell'anzianità nella qualifica, del titolo di studio e delle note di qualifica del direttore didattico Rosario Bevilacqua e del direttore didattico Rocco Paone, come d'altronde, dallo stesso

interrogante è stato — giustamente — osservato nella interrogazione a risposta orale n. 4529.

Si trascrivono, pertanto, qui di seguito, per i due direttori, il titolo di studio, l'anzianità nella qualifica, i giudizi complessivi e i giudizi sull'attitudine alla funzione ispettiva desunti dai rapporti informativi:

	BEVILACQUA ROSARIO	PAONE ROCCO
Titoli di studi	Abilitazione alla vigilanza scolastica	Laurea in materie letterarie
—	—	—
Anzianità di qualifica:	1° dicembre 1956	16 aprile 1959
Giudizio complessivo:	1957 - ottimo 1958 - ottimo 1959 - ottimo 1960 - ottimo 1961 - ottimo 1962 - ottimo 1963 - ottimo 1964 - ottimo 1965 - ottimo	1959 - ottimo 1960 - ottimo 1961 - ottimo 1962 - ottimo 1963 - ottimo 1964 - distinto 1965 - ottimo
Attitudine alla funzione ispettiva:	1957 - molta 1958 - molta 1959 - molta 1960 - molta 1961 - molta 1962 - moltissima 1963 - moltissima 1964 - moltissima 1965 - moltissima	1959 - sufficiente 1960 - sufficiente 1961 - sufficiente 1962 - sufficiente 1963 - sufficiente 1964 - insufficiente 1965 - buona

Si ritiene superfluo ogni commento per dimostrare come i giudizi di « rozza faziosità », di « provvedimento discriminatorio e aberrante » con i quali — con noncuranza di ogni pur doverosa documentazione — si è preteso censurare l'esercizio del potere discrezionale di scelta attribuito dalla legge al provveditore agli studi, siano del tutto inattendibili.

Comunque, per ulteriore debito di informazione, si rende noto che, pur a prescindere da una contestazione a carico del Paone datata 3 marzo 1955, seguita dalla revoca dell'autorizzazione a viaggiare con mezzo proprio per inosservanza dell'orario di ufficio tale da « sollevare l'opinione pubblica »,

nel fascicolo personale del suddetto direttore si rinviene, fra l'altro, un rilievo scritto in data 8 maggio 1963, con il quale il provveditore agli studi del tempo censurava lo spirito di « rilassatezza che regna nel circolo didattico retto dal direttore Paone », e si precisa che, nell'anno 1964 al direttore Paone era stata attribuita la qualifica di « buono ».

La qualifica fu elevata a « distinto » — e, come tale, è stata riportata nel prospetto analitico sopra trascritto — con deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione del Ministero in data 19 luglio 1966, in seguito al ricorso prodotto dall'interessato.

Non è senza rammarico che si siano resi pubblici giudizi e circostanze che hanno esclusiva rilevanza all'interno della organizzazione amministrativa cui il dipendente appartiene; è sembrato, tuttavia, necessario ristabilire la verità, anche perché non sia ingiustamente scossa la fiducia nel retto operare della amministrazione.

Il Ministro: GUI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'arbitrio commesso dal sindaco di Belvedere Spinello (Catanzaro) il quale ha venduto un suolo comunale sito nel rione Centrale al consigliere in carica Amariti Giovanni, senza che per tale vendita fosse chiamato a pronunciarsi il consiglio comunale, esigendo l'importo relativo senza la stipula di un regolare atto di vendita.

La vendita, oltre ad essere illegale, danneggia, senza giustificazione ed in modo grave, diversi altri cittadini di Belvedere Spinello. Infatti le precedenti amministrazioni nella zona citata avevano regolarmente venduto appezzamenti di suolo edificatorio, però avevano lasciato libera e disponibile una striscia di terreno che doveva essere adibita a strade per le future costruzioni e per il rione San Martino.

Questa esigenza è stata salvaguardata anche nella recente costruzione della scuola materna. Nonostante le giustificate richieste di altri cittadini il comune mai aveva consentito alla vendita di terreni edificatori ubicati sulla predetta striscia, perché ciò avrebbe reso impossibile la costruzione della strada; anzi, alcuni cittadini, quali Diano Luigi ed Amariti Francesco, erano stati costretti a lasciare disponibile per detta strada parte delle superfici del terreno di loro proprietà dagli stessi lottizzati a fini edificatori.

La vendita fatta all'Amariti Giovanni contraddice a tali precedenti ed impedisce la costruzione di detta strada privando molti edifici e suoli destinati a nuove costruzioni di una essenziale via di comunicazione.

In tale situazione, gli interroganti chiedono se il ministro intenda intervenire con urgenza provvedendo alla revoca della vendita denunciata e ciò al fine di ripristinare la legalità e di evitare gravi danni a molti cittadini del comune. (22100)

RISPOSTA. — Da accertamenti compiuti dalla prefettura di Catanzaro, è risultato che nessuna deliberazione è stata adottata dalla amministrazione comunale di Belvedere Spinello in ordine alla ventilata vendita di suolo

edificatorio al consigliere comunale Giovanni Amariti, né tanto meno è stato stipulato un apposito contratto.

In effetti, la segnalata cessione di suolo comunale sarebbe stata concordata tra il sindaco e il predetto consigliere, il quale, in attesa del relativo atto deliberativo, provvedeva a versare alla tesoreria comunale, in data 25 febbraio 1966, la somma di lire 72 mila per l'acquisto del suolo in questione.

Contestata tale irregolarità al sindaco, questi ha riconosciuto la nullità dell'atto concordato con l'Amariti ed ha disposto la restituzione della somma all'interessato.

Per quanto concerne la strada di accesso al rione San Martino, si precisa che nessun progetto è stato elaborato per tale strada che dall'amministrazione non è ritenuta, per altro, necessaria.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai i posti di ispettore scolastico per le scuole elementari, resisi liberi negli anni 1965 e 1966, non sono stati coperti mediante le promozioni per merito comparativo dei direttori didattici a norma degli articoli 166 e 169 dello stato giuridico degli statali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; per conoscere — premesso che il quarto comma del precitato articolo 166 afferma esplicitamente: « lo scrutinio per merito comparativo deve essere tenuto nel mese di dicembre di ogni anno »; poiché si vuole che il ministro interrogato disattese per il 1965 e per il 1966 la norma di legge in attesa di una nuova legge che dovrà regolare diversamente la materia e per alleggerire gli uffici del lavoro relativo ai predetti scrutini — se ritenga che per i posti resisi liberi negli anni precedenti non può non applicarsi la legge in vigore, la cui operatività non può né deve essere negata finché una nuova legge non la revochi o la modifichi e questa ultima opererà dalla sua entrata in vigore e per i posti resisi liberi a cominciare dall'anno in cui sarà promulgata. (20813)

RISPOSTA. — Il sistema della promozione per merito comparativo, sinora seguito per il conferimento della qualifica di ispettore scolastico, è risultato non privo di obiettivi inconvenienti, per i quali appare estremamente difficile adottare gli opportuni correttivi nell'ambito del sistema stesso.

In particolare, si fa osservare che una comparazione basata in massima parte su

elementi desunti dai rapporti informativi dovrebbe essere sorretta da univoci criteri di giudizio. Tale univocità di criteri risulta, invece, carente nel caso dei direttori didattici, soprattutto per l'elevato numero degli organi cui è demandato esprimere i giudizi e formulare le note di qualifica (la competenza come è noto, si appartiene, in via primaria, agli ispettori scolastici che sono circa trecento); né, d'altra parte, si può ignorare la difficoltà che è insita in una comparazione che, come nel caso dei direttori didattici, viene ad operare su migliaia di persone.

Si ricorda, in proposito, che già la commissione di indagine sulla scuola avvertì la esigenza di una modifica del sistema di promozione dei direttori didattici basato sullo scrutinio per merito comparativo; in conformità a tale orientamento, le « Linee direttive del piano di sviluppo della scuola » hanno previsto l'istituzione di un concorso per la promozione alla qualifica di ispettore scolastico.

All'attuazione del nuovo sistema proposto si è inteso provvedere con il disegno di legge d'iniziativa governativa, recante nuove norme sulla promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici (atto della Camera n. 3749), la cui relazione, per altro, illustra più compiutamente le finalità del provvedimento.

Il Governo confida che tale disegno di legge possa essere celermente approvato; peraltro ove l'approvazione del Parlamento dovesse tardare eccessivamente, il Ministero procederà alle promozioni in base alle norme vigenti.

Si fa rilevare, infine, che il quarto comma dell'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — citato dall'interrogante — si riferisce esclusivamente alla particolare procedura prevista per le promozioni alla qualifica di direttore di divisione.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai il collocamento comunale di Antonimina (Reggio Calabria) signor Carmelo Esposito, denunciato con altri complici all'autorità giudiziaria dal comando dei carabinieri di Locri per truffa aggravata ed altri gravi delitti (*La Gazzetta del Sud* nel darne notizia sul foglio 4 del 4 novembre 1966 ha esaltato la brillante operazione dei carabinieri di Locri), sia rimasto al suo posto.

(22222)

RISPOSTA. — Contro il collocatore comunale di Antonimina, signor Esposito Carmelo, è in corso istruttoria formale per truffa aggravata ed altro, alla quale procede il giudice istruttore del tribunale di Locri.

Giusta quanto ha comunicato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'Esposito è stato sospeso cautelatamente dal servizio, con decorrenza del 2 maggio 1967, ai sensi dell'articolo 91 primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sugli impiegati civili dello Stato.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

MORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono le ragioni della mancata assunzione quale operatore tecnico aggiunto del registro dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari del signor Laiola Luigi di Armando vincitore del concorso a 650 posti espletato il 4 maggio del 1963. (22450)

RISPOSTA. — Il signor Laiola Luigi non risulta tra i vincitori del concorso a 650 posti di operatore tecnico aggiunto del registro in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. La relativa graduatoria è stata approvata con decreto ministeriale 14 novembre 1966, registrato alla Corte dei conti il 30 gennaio 1967, ed è in corso di pubblicazione nel bollettino ufficiale del Ministero delle finanze.

Il Ministro: PRETI.

MORO DINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale esito abbiano sortito le proteste a suo tempo presentate dal Governo italiano al governo della repubblica federale tedesca in conseguenza della presentazione al Bundestag di un progetto di nuova legge vinicola che introduce nuove e gravi discriminazioni contro i vini e le acquaviti di vino importate, ed in particolare contro i vini e le acquaviti di vino di produzione italiana.

L'interrogazione sottolinea la viva attesa di cui le notizie richieste sono oggetto negli ambienti interessati, i quali ritengono particolarmente gravi per la produzione italiana le disposizioni contenute nel sopradetto disegno di legge secondo le quali:

1) il termine *sékt* tradizionalmente usato in Germania come denominazione merceologica

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

logica dello spumante di qualità, sarebbe tolto agli spumanti di qualità importati e riservato esclusivamente al prodotto nazionale;

2) il termine *weimbrand* usato come denominazione merceologica dell'acquavite di vino sarebbe tolto al prodotto importato e riservato al prodotto tedesco;

3) sarebbe vietato preparare e commerciare in Germania un vino costituito dalla mescolanza di vini italiani con vini tedeschi; con grave danno della produzione vinicola italiana specie meridionale ad alto grado.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quali misure il Governo italiano intenda adottare qualora le legittime proteste non dovessero ottenere i risultati che sono augurabili. (5549, già orale)

RISPOSTA. — Non appena questo Ministero ebbe notizia della presentazione al Parlamento della Repubblica federale tedesca di un progetto di legge vinicola, intervenne affinché da tale disegno fossero eliminate le disposizioni dalle quali poteva derivare lesione dei nostri interessi.

Tali interventi sono stati effettuati sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale. Per quanto concerne la prima sede, furono impartite alla nostra ambasciata a Bonn immediate istruzioni, affinché svolgesse ogni opportuna azione presso le competenti autorità tedesche per la tutela dell'esportazione vinicola italiana.

In appoggio a tali passi, lo stesso ministro del commercio con l'estero ha provveduto in occasione di un suo viaggio in Germania, effettuato nei giorni 16 e 17 marzo 1967 a consegnare al suo collega tedesco, signor Schiller, un promemoria, inteso a richiamare l'attenzione di quel Governo sulla questione.

Oltre agli interventi di cui sopra, nelle sessioni di maggio e giugno 1967 del Comitato italo-tedesco di cooperazione economica, si è nuovamente insistito, da parte nostra a favore degli esportatori italiani. Come risultato dei nostri passi, le autorità tedesche ci hanno chiesto l'indicazione, opportunamente illustrata, delle norme del progetto di legge, da noi ritenute lesive dei nostri interessi.

Si provvedeva quindi a raccogliere tutti i più approfonditi dati, fra i quali un rapporto circostanziato fornito dalla categoria interessata, al fine di utilizzarli sia in via bilaterale sia sul piano comunitario.

Per quanto concerne quest'ultima sede, il Governo italiano ha chiesto da tempo, uff-

cialmente, alla Commissione della Comunità economica europea, che il progetto di legge tedesco formi oggetto di consultazione, al fine di evitare ogni lesione per gli interessi esportativi degli altri paesi, a norma dell'articolo 102 del trattato di Roma.

In conseguenza del nostro passo lo schema di provvedimento in questione si trova allo esame dei competenti servizi della commissione, e cioè della direzione generale per la concorrenza e per l'agricoltura, i cui pareri verranno espressi fra non molto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

PALAZZESCHI, SCARPA, ALBONI, MORELLI, ABRUZZESE, DI MAURO LUIGI, BALCONI MARCELLA E ZANTI TONDI CARMEN. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la gravissima situazione economico-finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (discinetici) assistiti a norma della legge 10 aprile 1954; per sapere a quanto ammonta allo stato attuale il debito del Ministero della sanità verso detti centri, tenuto conto della limitata portata della legge approvata il 26 febbraio 1966 per l'assegnazione straordinaria di un contributo per l'assistenza agli spastici di 200 milioni quando il debito del Ministero della sanità verso gli istituti di ricovero per spastici era già salito a 840 milioni al 31 dicembre 1965 e considerato che allo stato attuale la maggioranza dei centri attende il rimborso dette rette del secondo trimestre 1966.

Gli interroganti chiedono cosa intendano fare i ministri interrogati per provvedere adeguatamente e tempestivamente al fine di non costringere i citati centri alla chiusura (20751)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20368, del deputato Armani, pubblicata a pag. 10135).

PELLEGRINO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro dell'interno:* — Per conoscere se sia esatto quanto affermano i profughi dalla Tunisia che attendono invano i prestiti promessi loro dall'Associazione nazionale profughi dalla Tunisia di via Palestro, Roma, che per questo motivo si siano raccolti dei fondi presso i nostri lavoratori all'estero con una operazione detta « Catena della solidarietà »; per sapere che cosa sia il « Comitato integrazione profughi » di via Veneto, Roma, che ha concesso alcuni prestiti ai profughi per il loro reinserimento, da

dove provengano e a quanto ammontino le somme a disposizione di detto comitato, quanti siano i prestiti sinora fatti e il numero degli impiegati del comitato e il genere del lavoro svolto sino ad oggi; per conoscere se corrisponda a verità che in certi campi di raccolta, come quelli di Gargnano sul Garda (Brescia) e di Restinco (Brindisi), i profughi sono sistemati entro *box* come animali e quali provvedimenti intenda prendere il ministro per mettere fine a questa vergognosa e confusa situazione. (5686, già orale)

RISPOSTA. — L'iniziativa tendente a promuovere una « catena della solidarietà » a favore degli agricoltori italiani profughi dalla Tunisia, mediante la raccolta di fondi tra i lettori di giornali italiani editi all'estero, fu assunta non dall'Associazione nazionale profughi dalla Tunisia — la quale, in realtà, svolge una limitata azione assistenziale — bensì dall'agenzia giornalistica Stampa italiana nel mondo che, nel 1964, divulgò tale suo programma.

Aderì alla proposta soltanto il settimanale *Il Progresso* di Caracas che versò poi il ricavato mediante l'invio di un assegno di 200 dollari al Governo italiano. La somma, pervenuta nel gennaio 1967 alla direzione generale dell'assistenza pubblica, è stata ripartita mediante l'erogazione di sussidi a quattro famiglie di profughi, particolarmente bisognose, residenti nella capitale.

Quanto al Comitato integrazione profughi, costituito nel 1965 presso il servizio sociale internazionale — organo che opera sotto la vigilanza della Croce rossa italiana — si precisa che tale comitato si propone il compito di favorire l'inserimento dei profughi italiani e dei rifugiati stranieri nella vita economica del paese, principalmente mediante la concessione di prestiti senza interessi per l'impianto di piccole attività artigianali e commerciali.

Per l'attuazione del suo programma l'ente si è avvalso di apporti finanziari di organizzazioni straniere (Alto Commissariato per i rifugiati, aiuto svizzero, aiuto norvegese e anno mondiale del rifugiato) per complessivi 217 milioni di lire.

Tale somma è stata erogata sotto forma di concessione di 383 prestiti e di 87 sussidi straordinari a profughi italiani e rifugiati stranieri.

La concessione di nuovi prestiti è, ovviamente, subordinata al recupero delle somme che via via vengono rimborsate dai beneficiari; per altro, per far fronte alle numerose ri-

chieste di prestiti che continua a ricevere, il comitato sta svolgendo ogni possibile azione per reperire nuove fonti di finanziamento.

Circa l'accento fatto alle condizioni alloggiative dei profughi ospitati nei centri di raccolta di Gargnano sul Garda e di Restinco (quest'ultimo in corso di chiusura), si precisa che in proposito nessun inconveniente è stato segnalato dai profughi interessati o dalle associazioni che li rappresentano. In entrambi i centri, che attualmente sono utilizzati in misura assai inferiore alla rispettiva capienza massima, i locali assegnati ai profughi sono sufficienti per spazio e offrono quelle condizioni di relativa indipendenza, tanto apprezzate da chi è costretto a convivere temporaneamente in una comunità.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato delle inaudite condizioni igieniche e organizzative in cui si dibatte, a Paternò (Catania) la sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Catania, frequentata da 350 alunni, nella sua nuova sede rappresentata dai vecchi locali dell'ospedale Santissimo Salvatore e, in modo particolare, se sia al corrente dei seguenti fatti:

1) che prima di insediarvi la scuola i locali, che negli ultimi 50 anni erano stati occupati dall'ospedale, non sono stati sottoposti a una radicale e completa disinfezione, ma solo a un raffazzonato inalbamento, tanto che orribili macchie di sangue sono ancora visibili sulle pareti;

2) che proprio all'ingresso della scuola e nelle immediate vicinanze di questo stazionano capre e galline e si ammonticchiano immondizie e rifiuti vari;

3) che l'edificio è privo di palestra, di sala per la dattilografia, del locale necessario per l'installazione delle macchine per la contabilità meccanizzata;

4) che i locali non sono riscaldati e le porte sono prive di lucchetti;

5) che la scuola, pur essendo frequentata da circa 230 alunni e da circa 120 alunne, è assolutamente priva di bidelli, le cui mansioni non possono certo essere esercitate (e difatti non lo sono) dall'unica assistente sociale;

6) che perfino i locali di decenza sono incustoditi, sicché avviene talvolta che essi vengano promiscuamente frequentati dagli alunni e dalle alunne.

In relazione alla gravità della situazione, l'interrogante chiede di conoscere perciò se

il ministro ritenga di dover intervenire con la massima urgenza:

a) per porre immediato riparo alle gravissime deficienze denunciate;

b) per prendere in seria considerazione la opportunità di assicurare l'autonomia alla scuola. (19235)

RISPOSTA. — La sezione staccata di istituto tecnico commerciale in Paternò è alloggiata in ambienti adattati, prima adibiti ad uso ospedaliero, poiché non è stato possibile reperirne dei migliori.

In detti locali è stata effettuata prima la disinfezione e poi la tinteggiatura delle pareti e delle porte.

Si osserva, al riguardo, che l'edificio non sarebbe stato occupato, se non si fosse ottemperato alle disposizioni date in proposito dal medico provinciale.

Per quanto riguarda le condizioni della strada antistante l'ingresso della scuola, l'amministrazione comunale di Paternò si è interessata per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Le lezioni di educazione fisica si sono svolte nella palestra del liceo-ginnasio e, quando le condizioni meteorologiche lo hanno consentito, all'aperto, nel cortile dell'edificio stesso.

Per le lezioni di dattilografia sono stati eseguiti dei lavori per l'utilizzazione di un locale antistante l'atrio della scuola.

Il riscaldamento dei locali è stato assicurato mediante la installazione di 14 stufe elettriche fornite dall'amministrazione provinciale.

Alla sezione dell'istituto l'amministrazione provinciale ha assegnato 4 bidelli e una assistente per le alunne. Il preside ha fatto anche presente all'amministrazione interessata che occorre provvedere all'assegnazione di un'altra bidella. Il personale ausiliario ha provveduto anche alla vigilanza dei locali igienici, che sono distinti per gli alunni e le alunne.

Si assicura, infine, l'ulteriore interessamento dell'amministrazione scolastica per un migliore assetto funzionale della sezione.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai il comune di Serra Pedace (Cosenza) unico fra tutti i comuni della fascia presilana cosentina, non abbia ancora ottenuto il finanziamento per la costruzione della rete idrica. (19689)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Serra Pedace ha chiesto il contributo statale sulla spesa di lire 110 milioni, prevista per la costruzione della rete idrica e fognante, è stata inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: MANCINI.

PINTUS E MANNIRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quali urgenti provvedimenti saranno adottati per poter dare finalmente attuazione al piano di sviluppo deliberato dal consiglio di amministrazione dell'AMMI, società per azioni, approvato circa dieci mesi or sono dal Ministero delle partecipazioni statali ma risultato finora inoperante per la mancata adozione, da parte del Ministero del tesoro, dei necessari provvedimenti finanziari.

Si chiede anche di conoscere se per i richiesti stanziamenti si ritenga necessario adottare procedure d'urgenza anche al fine di arginare il dilagante malcontento suscitato presso le popolazioni interessate del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e specialmente presso le popolazioni sarde dagli innumerevoli affidamenti verbali fatti da organi del Governo e rimasti finora inadempiti, tenendo presente:

1) che il programma di sviluppo elaborato dall'AMMI è stato inserito dal Governo nel « programma economico nazionale »;

2) che, per quanto concerne gli investimenti in Sardegna il programma è stato approvato anche dal CIR in data 1° agosto 1966, il che consente il beneficio di finanziamenti a tasso agevolato;

3) che lo stesso programma è stato ammesso ad istruttoria per il finanziamento da parte del CIS (Credito industriale sardo) per la richiesta somma di lire 16.620 milioni e risultano già deliberati dalla Regione sarda e dalla Cassa per il mezzogiorno contributi per complessive lire 7.315 milioni. (22266)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22256, del deputato Biasutti, pubblicata a pag. 10140).

PITZALIS, CERVONE E SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai*

Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali. — Per conoscere se e quali urgenti provvedimenti saranno adottati per poter dare finalmente attuazione al piano di sviluppo deliberato dal consiglio di amministrazione dell'AMMI società per azioni, approvato dal Ministero per le partecipazioni statali ma rimasto lettera morta presso il Ministro del tesoro che non ha neppure proposto i necessari stanziamenti.

Per conoscere se per i richiesti investimenti si ritenga necessario adottare procedure d'urgenza anche al fine di arginare il dilagante malcontento suscitato presso le popolazioni sarde dagli innumerevoli affidamenti verbali fatti da organi del Governo e rimasti finora inadempiti, tenendo presente che:

a) il programma di sviluppo elaborato dall'AMMI è stato inserito dal Governo nel « piano quinquennale » dello Stato italiano;

b) per quanto concerne gli investimenti in Sardegna il programma è stato approvato anche dal CIR in data 1° agosto 1966 il che consente il beneficio di finanziamenti a tasso agevolato;

c) lo stesso programma è stato ammesso ad istruttoria per il finanziamento da parte del CIS (credito industriale sardo) per la richiesta somma di lire 16.620 milioni e risultano già deliberati dalla regione sarda e dalla Cassa per il mezzogiorno contributi per complessive lire 7.315 milioni. (22260)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22256, del deputato Biasutti, pubblicata a pag. 10140).

POERIO E MICELI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se il costruendo acquedotto del subalveo dell'Alli-Sellia Marina-Botricello, in provincia di Catanzaro, alimenterà anche i centri di Petrizia, Simeri Scalo, Borgo degli assegnatari dell'Opera Sila di Simeri, Feudo, Calabricata, Frasso, Borda, Crocchio; Sena e Fieri, località tutte attraversate dalla condotta ed abitate da centinaia di assegnatari dell'Opera Sila, piccoli coltivatori, braccianti, piccoli operatori economici che dalla terra e dai traffici sulla statale 106 e sulla ferrovia jonica traggono i mezzi di vita. (22075)

RISPOSTA. — All'approvvigionamento idrico dei centri di Petrizia, Simeri Scalo, Borgo degli assegnatari dell'Opera Sila di Simeri, Feudo, Frasso, Borda, Crocchio, Sena e Fieri,

si provvederà mediante partitori di diramazione, lungo l'acquedotto del Melito - ramo litoraneo dal fiume Alli a Botricello - i cui lavori sono in corso di esecuzione a cura della Cassa per il mezzogiorno.

L'anzidetto istituto non potrà, tuttavia, provvedere, non essendosi dimostrate sufficienti le somme stanziare per la previsione di queste opere, alla costruzione dei serbatoi e delle condotte di avvicinamento. I comuni interessati potranno derivare da detti partitori le reti di distribuzione ai centri di che trattasi, che hanno esclusivamente carattere rurale.

Per la frazione Calabricata del comune di Sellia Marina, invece, non è prevista alcuna opera, e la soluzione del problema idrico è legata alla possibile utilizzazione di eventuali economie di progetto, la cui disponibilità potrà essere accertata tra qualche mese.

Il Ministro: PASTORE.

PREARO, FRANZO, ARMANI, DE MARZI, STELLA E BALDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni che inducono ad adottare provvedimenti tendenti a proibire l'impiego indiscriminato di alcuni prodotti antiparassitari contenenti aldrin, dieldrin, eptacloro, clordano ed endrin anche per le colture non orticole.

Le decisioni che in merito sembra si vogliono applicare contrastano con il progetto di proposizione CEE del 1° dicembre 1966, n. 15-739/VI/66-F relativo alla armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri nei riguardi dei residui degli antiparassitari sopra e nelle derrate alimentari. Infatti, nell'articolo 1 di tale proposizione, vengono stabiliti i limiti di tolleranza di alcuni principi attivi sulla e nella frutta ed ortaggi freschi, escludendo esplicitamente la patata ed implicitamente tutte le altre colture non orticole.

L'indiscriminata proibizione dell'impiego di alcuni fitofarmaci in agricoltura pone il settore in condizione di scarsa competitività ai fini della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli soprattutto sui mercati esteri, con gravi danni economici anche ai fini produttivi. L'uso di tali fitofarmaci non sembra inoltre possa essere proibito nell'ingiustificato presupposto che gli interessati non siano in grado di adoperarli con il rispetto delle limitazioni necessarie per la salute pubblica. (21189)

RISPOSTA. — Il progetto di proposta di direttiva CEE del 1° dicembre 1966, n. 15-739/

VI/66-F, prende in esame i residui nella frutta ed ortaggi freschi soltanto come prima attuazione di un programma di lavoro in atto, che verrà completato con l'adozione di altre direttive riguardanti le patate e le altre derrate alimentari.

Le delegazioni dei vari paesi durante i lavori preliminari si sono impegnate, per i prodotti in questione, a mantenere i residui di aldrin, dieldrin, eptacloro e clordano nei limiti di 0,2 ppm (isolatamente o assieme) fino al 1972 (salvo ulteriori proroghe), e di portare successivamente a zero questo limite. Ciò impone la sospensione dell'impiego dei citati pesticidi, trattandosi di sostanze dotate di grande stabilità chimica, che persistono nel territorio dai 5 ai 7 ed anche al 10 anni.

Pertanto il divieto dell'uso dei citati fitofarmaci non è stato proposto nell'ingiustificato presupposto che gli interessati non siano in grado di adoperarli con il rispetto delle limitazioni necessarie per la salute pubblica, bensì in considerazione del pericolo connesso ai residui di tali prodotti, che tendono ad accumularsi nel suolo, dal quale poi passano nelle varie derrate e quindi nell'organismo animale ed umano, ove si fissano prevalentemente nel grasso.

La questione è stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore di sanità, il quale ha espresso il voto che la produzione dei prodotti meno tossici possa essere ripresa in via provvisoria, previo parere di una apposita commissione costituita da esperti del settore, per impieghi controllati e responsabilizzati e secondo modalità tali da non comportare, comunque, alcun rischio di contaminazione significativa diretta o indiretta delle sostanze alimentari.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi — che devono essere di per sé di particolare e grave impedimento — per i quali il Ministero dell'interno non ha ancora ultimato la procedura necessaria per rendere operanti le delibere di revoca del sindaco di Montecorvino Rovella. (Avellino).

Se tale ingiustificato ritardo sia dovuto al fatto che il sindaco è di parte democristiana e se ciò costituisce prerogativa determinante per continuare a disamministrare.

Se il ministro dell'interno sia a conoscenza delle delibere amministrative e fors'anche penalmente illecite adottate dalla giunta (numero 98 del 1963 e n. 64 del 1964) per le quali

vi è stata anche denuncia all'autorità giudiziaria.

Se, infine, è nei compiti del sindaco, oggi in eclatante minoranza, infischiarci delle decisioni del consiglio e non adottare i provvedimenti deliberati dalla maggioranza solo per tenere in vita decisioni arbitrarie precedentemente prese. (delibera n. 34, n. 46 e n. 45 del 1966). (21280)

RISPOSTA. — La proposta di revoca del sindaco di Montecorvino Rovella, avvocato Pasquale Budetta, ottenne, nelle tre sedute tenute allo scopo dal consiglio comunale, il voto della maggioranza assoluta ma non dei due terzi dei componenti del civico consesso, come richiesto dal terzo comma dell'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, ai fini della validità della deliberazione.

Pertanto, ai sensi del quarto comma del citato articolo, rientrando la revoca del sindaco nella facoltà del prefetto, con decreto in data 29 maggio 1967, emesso su conforme parere del Consiglio di Stato, la stessa autorità ha revocato l'avvocato Budetta dalla carica di sindaco.

Quanto alle deliberazioni citate è stato accertato che le stesse, adottate negli anni 1963-1964 e 1966, sono divenute esecutive da molto tempo, a termini di legge, senza che alla prefettura fossero pervenute opposizioni, eccezione fatta per la deliberazione della giunta municipale del 12 giugno 1963, n. 98.

Poiché con tale atto era stata decisa, tra l'altro, la corresponsione di un compenso a persona che avrebbe esercitato mansioni di bidello nella scuola di avviamento professionale, e tale circostanza risultò poi inesistente, il sindaco e gli assessori municipali furono a suo tempo denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di falsità ideologica: il procedimento penale si concluse con sentenza di assoluzione in data 21 febbraio 1966.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga indispensabile aderire alla richiesta del comune di Ripabella (Pisa) per ottenere lo stanziamento occorrente alla costruzione di un congruo numero di alloggi popolari di cui si ha la massima necessità, tenuto anche conto che, pur trattandosi di una zona economicamente depressa e colpita dalle distruzioni della guerra, non si è avuto finora alcun contributo dello Stato per edilizia economica e popolare.

(22058)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

RISPOSTA. — Le esigenze abitative del comune di Ripabella saranno tenute presenti allorché saranno stanziati nuovi fondi per l'edilizia popolare ed economica.

Il Ministro: MANCINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) l'elenco delle società che hanno ottenuto il pagamento differito a tre mesi dell'imposta di fabbricazione e dell'imposta ge-

nerale sull'entrata sui prodotti petroliferi e sui GPL;

2) l'importo autorizzato a ciascuna, alla data in cui sarà data risposta alla presente interrogazione;

3) la data di decorrenza della concessione;

4) l'interesse annuo applicato sulle somme trattenute. (22738)

RISPOSTA. — Nell'allegato prospetto vengono forniti gli elementi e dati richiesti.

Allegato in data 19 luglio 1967 alla nota 00/1329/Gab. II

Aziende petrolifere ammesse al beneficio del pagamento differito	Rata di ammissione al beneficio	Importo dilazionato
Gulf Italiana	1 maggio 1964	3.000.000.000
Iplom	5 maggio 1964	570.000.000
Abc Petrolifera Italiana	15 novembre 1963	800.000.000
Edison (Montecatini-Edison)	20 maggio 1965	1.300.000.000
Ilsea	15 settembre 1964	500.000.000
Esso Standard Italiana	1 agosto 1963	40.000.000.000
Società Amoco Italia	9 giugno 1965	4.000.000.000
Lombarda Petroli	25 agosto 1966	1.350.000.000
Sarom	10 ottobre 1963	3.200.000.000
Total	1 ottobre 1963	14.000.000.000
A. P. I.	21 ottobre 1963	8.000.000.000
Shell Italiana	10 ottobre 1963	19.000.000.000
Shell Italiana	1 gennaio 1964	21.000.000.000
Santaniello Gaetano	13 ottobre 1966	65.000.000
Fina Italiana	15 ottobre 1963	4.900.000.000
Caltex Italiana	18 ottobre 1963	8.000.000.000
Società Getty Italiana	21 novembre 1963	1.500.000.000
Raffineria di Roma	25 ottobre 1965	10.000.000.000
Garrone	16 novembre 1963	3.500.000.000
Bp Italiana	1 novembre 1963	18.000.000.000
Clasa	21 novembre 1963	700.000.000
Clasa	23 marzo 1964	600.000.000
Società Mediterranea	16 dicembre 1963	1.500.000.000
Icroma	2 gennaio 1964	50.000.000
Sanquirico	6 aprile 1964	200.000.000
Sincat	1 maggio 1964	925.000.000
Società Marathon Italiana Petroli	1 giugno 1967	3.500.000.000
Mobil Oil Italiana	1 febbraio 1964	7.000.000.000
Oscla	11 marzo 1964	600.000.000
Società R.o.m.a. Raffineria Minerali affini	10 giugno 1967	180.000.000
Agip	1 maggio 1963	40.000.000.000
		(in via approssimativa)

La misura del saggio d'interesse per le fidejussioni depositate presso i ricevitori delle dogane a garanzia dei diritti gravanti sui prodotti petroliferi estratti per la immissione in consumo è del 4 per cento fino al 31 dicembre 1967.

Il saggio di interesse sarà aumentato al 5 per cento annuo a decorrere dal 1° gennaio 1968 per tutte le società ammesse al particolare beneficio, compresa l'Azienda generale italiana petroli (AGIP).

Il Ministro: PRETI.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'elenco nominativo con il relativo importo dei cittadini assistiti ai sensi dell'articolo 48-bis e dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, nonché dello articolo 27 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, nei comuni alluvionati di Alife e Sna Pietro Infine (Caserta), dove esiste vivo malcontento per il modo col quale sono stati erogati i contributi. (22491)

RISPOSTA. — Nel comune di Alife le istanze di contributo accolte ai sensi dell'articolo 48-bis della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono state finora 346 — su oltre mille presentate — con le erogazioni di lire 21.390.000; quelle accolte ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, sono state sinora 91, con la erogazione di lire 12.850.000.

Nel comune di San Pietro Infine, le istanze accolte ai sensi del succitato articolo 48-bis sono state finora 5 su 13 presentate con l'erogazione di lire 450 mila; quelle accolte ai sensi del predetto articolo 27 sono state 11, con l'erogazione di lire 1.850.000.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RAUCCI E JACAZZI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro ai coltivatori diretti della provincia di Caserta che hanno avuto i raccolti distrutti dalla violenta grandinata dei giorni scorsi. (22566)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario di Caserta è risultato che l'evento meteorico ha causato danni di entità varia alle colture degli ortaggi, del mais, del tabacco, della vite e ai fruttiferi, che, soltanto in limitate zone di taluni comuni, possono, mediamente, rapportarsi al 45-50 per cento della normale produzione annua aziendale.

Nel corso dei numerosi sopralluoghi eseguiti, i tecnici dell'ispettorato hanno consigliato ai coltivatori gli interventi più appropriati per agevolare la ripresa vegetativa degli impianti arborei e arbustivi colpiti dalla grandine.

Ai coltivatori medesimi è stata rammentata la possibilità di avvalersi, per le esigenze della conduzione aziendale, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314.

A tal fine, il Ministero ha assegnato allo ispettorato agrario, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti stessi, la somma di 5 milioni di lire, con la quale è possibile definire operazioni creditizie per un volume complessivo di 150 milioni di lire.

I prestiti di che trattasi, come è noto, possono essere accordati anche per l'estinzione di passività delle aziende agrarie danneggiate, derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministro: RESTIVO.

RIGHETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali accertamenti intendano condurre per rispondere alla impressionante serie di documentate denunce che vengono ormai quotidianamente rivolte al settore della RAI-TV che presiede alla programmazione degli spettacoli di musica leggera, accuse di collusione ed interessi non sempre chiari e legittimi con una organizzazione che esercita ormai un monopolio di fatto nel mondo della canzone attraverso le preferenze quasi esclusive accordategli negli spettacoli radiotelevisivi.

Tale organizzazione ricava utili che non è azzardato definire favolosi mediante le tasse di iscrizione che impone a case discografiche e cantanti nella fase largamente selettiva di manifestazioni che traggono il loro lustro ed il motivo di validità unicamente dalla certezza di essere divulgate, nella loro fase finale, attraverso i mezzi radiotelevisivi.

Sembrerebbe inoltre, secondo notizie circolanti nella stampa interessata e specializzata del settore, che il titolare della organizzazione privata di cui si parla sia stato sottoposto ad accertamenti di carattere fiscale con esito assai controverso e che inoltre sia stato denunciato nel 1965 alla procura della Repubblica di Roma per irregolarità ammi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

nistrative ed altri reati inerenti al *festival* di Castrocaro.

Nonostante tali sconcertanti elementi di giudizio, si ha notizia che all'organizzazione in parola è stato affidato altro lucrosissimo affare mediante una trasmissione quotidiana ove ai commenti tecnici sullo svolgimento della tappa del giro d'Italia si aggiungono le esibizioni dei discografici e dei cantanti organizzati dalla predetta « scuderia ».

L'interrogante ritiene pertanto, anche in riferimento ad analoghi interventi in sede parlamentare, che debba essere restituita al mondo della musica leggera la doverosa libertà di espressione e di tutela dei propri legittimi interessi, libertà gravemente compromessa dalla presenza monopolizzatrice della organizzazione in questione. Anche perché non abbiano a ripetersi, specie in connessione a manifestazioni trasmesse dalla RAI-TV, gli incresciosi episodi che hanno portato alla morte di Renata Magliotti-Cavallaro e di Luigi Tenco nonché al tentato suicidio della cantante francese Dalida.

Tutto questo, naturalmente, senza che vengano soppresse manifestazioni canore a carattere nazionale che dovrebbero però venire affidate ad organizzatori moralmente più idonei e svolgersi in ambienti più rispondenti alle esigenze di sano svago e divertimento che conseguono a tali espressioni ricreative. (22376)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha anzitutto smentito l'esistenza di « documentate denunce » rivolte ai dipendenti settori organizzativi degli spettacoli di musica leggera ed ha respinto le accuse di « collusioni ed interessi non sempre chiari e legittimi » di detti settori con una imprecisata organizzazione esterna, sostenendo che non la riguardano le affermazioni circa gli utili che l'organizzazione sopra citata ricaverrebbe con la propria attività presso cantanti e case discografiche, così come non è interessata alle notizie di controversie fiscali e di procedimenti giudiziari che riguarderebbero il titolare dell'organizzazione di che trattasi.

La predetta concessionaria ha poi dichiarato che per l'allestimento dei programmi di musica leggera utilizza senza alcuna distinzione i cantanti del settore, stipulando i contratti con i singoli artisti, senza alcun intervento di intermediari e promotori. In proposito ha precisato di avere stipulato, nell'anno 1965, scritture artistiche di 596 can-

tanti di canzoni, per un totale di 7.194 prestazioni; nell'anno 1966 di 637 cantanti per 7.486 prestazioni e nei primi mesi dell'anno, in corso di 281 cantanti per 1.666 prestazioni.

Per le trasmissioni realizzate con materiale discografico, tutte le case di incisione inviano la propria produzione direttamente alla RAI, che con l'ausilio di apparecchi elettronici controlla la frequenza di programmazione delle varie incisioni discografiche.

Circa la trasmissione dei *festivals*, la RAI, in conformità delle direttive impartite dal comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni, trasmette soltanto *festivals* e analoghe manifestazioni di musica leggera di maggiore risonanza nazionale ed internazionale.

Gli accordi per le relative riprese vengono conclusi dalla RAI esclusivamente con i rispettivi enti organizzatori, come, ad esempio, la società ATA per il *festival* di San Remo, l'Ente per la canzone napoletana e l'Ente Salvatore Di Giacomo per il *festival* della canzone napoletana, l'azienda di soggiorno e turismo di Venezia per la mostra internazionale di musica leggera.

A proposito del servizio televisivo sul giro ciclistico d'Italia, la concessionaria ha dichiarato di aver ritenuto quest'anno di inserire nel totale di 54 ore di trasmissione dedicata a notizie, dati tecnici e fasi del giro, la rubrica *Girosprint* intesa ad illustrare lo aspetto popolare, finora trascurato, della più importante corsa ciclistica italiana. Sono state a tale scopo organizzate le apparizioni di attori ben noti al pubblico e dotati di riconosciuta comunicativa, quali Tognazzi, Salerno, Luttazzi e Fantoni.

Il programma *Girosprint* non è stato per altro trasmesso tutti i giorni ma soltanto 6 volte durante il periodo di svolgimento del giro (20 maggio-11 giugno) e precisamente nei giorni 22, 25 e 29 maggio e 2, 5 e 9 giugno, alle ore 22.

La RAI ha fatto osservare, altresì, che in ciascun numero della rubrica, della durata di più di mezz'ora, venivano presentate al massimo tre canzoni: era manifesta, per ciò, la prevalenza della parte giornalistica della trasmissione su quella musicale con carattere di semplice contorno, tanto più che le canzoni venivano messe in onda a guisa di colonna sonora, come sfondo della manifestazione sportiva senza spezzarne il ritmo con l'annuncio del titolo e spesso senza neppure menzionare il nome del cantante.

La RAI ha dichiarato infine che gli accordi per l'intero complesso delle trasmis-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

sioni connesse con il giro d'Italia sono stati presi direttamente e soltanto con la *Gazzetta dello sport*, organizzatrice della corsa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

RINALDI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere come intendano risolvere la situazione finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (discinetici), assistiti a norma della legge 10 aprile 1954.

Infatti risulta che la maggioranza dei centri stessi è in attesa del rimborso delle rette del secondo trimestre 1966 e, qualora le pendenze non venissero al più presto soddisfatte, molti di essi sarebbero costretti alla chiusura.

L'interrogante richiama l'attenzione sulla eseguità dello stanziamento disposto con legge 26 novembre 1966 (lire 200 milioni), tenuto conto che al 31 dicembre 1965 il Ministero della sanità era già debitore della somma di lire 840.000.000 nei confronti degli istituti di ricovero per spastici e lussati d'anca. (21085)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20368, del deputato Armani, pubblicata a pag. 10135).

RINALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, se, in considerazione degli squilibri determinatisi nei confronti dei laureati in scienze agrarie in possesso dell'abilitazione in materie tecniche agrarie, a seguito dell'applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, ritenga necessario adottare urgenti provvedimenti che consentano il loro reinserimento nella scuola, tenendo presente che molti di essi, in servizio da circa un decennio, furono per vari anni incaricati delle direzioni delle ex scuole di avviamento, mentre alcuni reggono tuttora la presidenza delle attuali scuole medie.

A tal fine, ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno:

a) mettere a concorso le 182 cattedre di materie tecniche agrarie presiedute dopo lo espletamento delle graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831;

b) includere gli abilitati nella graduatoria A prevista dalla legge n. 603 per l'immissione in ruolo di matematica, osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali;

c) valutare con pieno punteggio il servizio da essi prestato in qualità di insegnanti di materie tecniche del tipo agrario. (21356)

RISPOSTA. — Le 182 cattedre di materie tecniche agrarie che sono rimaste non assegnate dopo l'esaurimento delle graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, non possono essere messe a concorso perché esse non esistono più dopo la riforma della istruzione secondaria di primo grado, mentre non risultano disponibili neanche cattedre di applicazioni tecniche, disciplina, come è noto, corrispondente a quella delle materie tecniche delle ex scuole di avviamento professionale.

La legge 25 luglio 1966, n. 603, ha favorito i laureati abilitati all'insegnamento delle materie tecniche agrarie, consentendone l'accesso al ruolo di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, sia pure in ordine successivo (graduatoria b) rispetto a coloro che sono forniti di abilitazione specifica: la abilitazione delle materie tecniche agrarie è stata infatti inclusa dall'articolo 3 - quarto comma - della legge fra i titoli che devono essere considerati relativi a materie coincidenti.

La chiara disposizione dell'articolo 4 della citata legge n. 603, concernente l'attribuzione del punteggio per la formazione delle graduatorie degli aspiranti all'immissione nei ruoli della scuola media non consente, infine, di valutare come servizio corrispondente per la cattedra di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali l'insegnamento delle materie tecniche agrarie, che è senza dubbio di diverso tipo.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda intervenire nella vertenza insorta tra il sindacato del Centro sperimentale di cinematografia, l'amministrazione del centro e il Ministero, culminata in numerose manifestazioni di sciopero, favorendo l'accoglimento delle istanze avanzate in considerazione del fatto che le rivendicazioni sono improntate a criteri di equiparazione ad altri enti parastatali, comportanti modesti oneri finanziari e relative ad esigenze fondamentali del personale.

Come il Ministro conoscerà, le richieste avanzate riguardano la maggiorazione del 20 per cento sugli stipendi, di cui all'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 772; un assenso di massima del Ministero in ordine alla deliberazione di forme integrative dell'assicurazione obbligatoria per tutto indistintamente il personale; la presenza del sindacato nella commissione

per la revisione del regolamento organico; l'inserimento nel consiglio d'amministrazione di un rappresentante del personale.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se sia a conoscenza del ministro che l'amministrazione del Centro sperimentale di cinematografia sta attribuendo rapporti e richiami, per fatti inesistenti o insignificanti, ai dirigenti del sindacato ed a molti iscritti che hanno partecipato agli scioperi. (19846)

RISPOSTA. — Come è noto, lo stato di agitazione venutosi a determinare nello scorso mese di gennaio presso il Centro sperimentale di cinematografia è cessato ormai da diverso tempo.

I vari aspetti dei problemi amministrativi, didattici, economici e sindacali del centro sono stati oggetto di attenta valutazione da parte delle amministrazioni interessate e, in particolare, da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, al cui esame è tuttora uno schema di statuto del centro, nonché uno schema di regolamento organico del personale del centro stesso.

Si ha motivo di ritenere che i vari problemi relativi al centro sperimentale di cinematografia potranno trovare adeguata soluzione nell'ambito della predetta nuova regolamentazione.

Per quanto concerne, in particolare, le singole richieste, si fa presente quanto segue:

a) la richiesta maggiorazione del 20 per cento sugli stipendi attiene ad un argomento di carattere generale che investe l'intero settore dei dipendenti da enti parastatali e pubblici in genere. Detto argomento, esulando dalla competenza di questo singolo Ministero deve trovare la sua soluzione globale in sede governativa;

b) la deliberazione di forme integrative dell'assicurazione obbligatoria riguarda valutazioni di competenza dei Ministeri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, i quali sono stati già investiti della questione;

c) nella formulazione del nuovo schema di regolamento organico la direzione del centro ha tenuto conto delle proposte avanzate dai rappresentanti delle categorie interessate e dal sindacato del personale. Il testo di dette proposte è stato allegato allo schema di regolamento organico attualmente all'esame del Ministero del turismo e dello spettacolo;

d) l'inserimento di un rappresentante del personale nel consiglio di amministra-

zione del Centro sarà considerato favorevolmente in sede di predisposizione del nuovo regolamento organico, in analogia ai criteri fissati dal testo unico delle disposizioni sugli impiegati dello Stato.

In relazione all'ultimo punto dell'integrazione, si fa presente che il Centro sperimentale di cinematografia ha notificato ad un solo dipendente una sanzione disciplinare, per altro, limitata ad una dichiarazione di biasimo scritta per motivi inerenti al servizio, e quindi per fatti estranei alla circostanza di cui è cenno nella interrogazione stessa.

Il Ministro: CORONA.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti della RAI-TV allo scopo di indurre l'ente televisivo a provvedere alla sistemazione del ripetitore di Fondachelli di Messina per poter dar modo agli abbonati del comune di San Piero Patti (Messina) di servirsi del secondo canale.

L'interrogante ritiene necessario portare a conoscenza del ministro che nel 1965 tanto la RAI-TV quanto il Ministero delle telecomunicazioni assicuraron, a seguito di sollecitazione, che la sistemazione invocata avrebbe avuto luogo nel 1966. (21823)

RISPOSTA. — Né i competenti organi di questo Ministero né la RAI hanno dato assicurazioni circa l'epoca di attivazione del ripetitore televisivo di Fondachello.

Dagli atti di questa amministrazione risulta soltanto che l'ispettorato generale delle telecomunicazioni, con lettera n. XI/3/28726/402/AL del dicembre 1966, ebbe a partecipare al sindaco del comune di San Piero Patti che il comune stesso e quelli limitrofi di Raccuia, Ucria, Novara di Sicilia e Sinagra sarebbero stati serviti da tre ripetitori previsti dal piano generale di canalizzazione, aggiungendo per altro che non era possibile stabilire la data di realizzazione di tali impianti.

Ciò premesso, si informa che l'installazione del ripetitore di Fondachello, che consentirà la ricezione del secondo programma televisivo agli abitanti del comune di San Piero Patti, potrà essere iniziata soltanto dopo la conclusione dei lavori relativi ai progetti del programma di costruzioni previsti per il triennio 1967-1969, in corso di esecuzione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stato informato delle pessime condizioni ambientali ed igieniche delle Officine carpentieri in ferro e fabbri dell'arsenale militare di Augusta (Siracusa) e dei casi di inosservanza delle norme di sicurezza del lavoro lamentati più volte dal personale, dalla commissione interna e dal sindacato aderente alla CISL.

L'interrogante, nell'auspicare una sollecita eliminazione dei gravi inconvenienti prospettati, rappresenta, in generale, l'opportunità di una più pronta e sensibile valutazione da parte del Ministero della difesa delle esigenze prospettate dalle commissioni e dai sindacati, il cui ruolo non sembra possa essere contestato in una moderna amministrazione. (22339)

RISPOSTA. — L'esigenza di intervenire ai fini della eliminazione dei suddetti inconvenienti è presente all'attenzione dell'amministrazione.

Senonché, malgrado ogni migliore intendimento, le limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito finora di provvedere ai necessari lavori. Si spera che ciò si renda possibile nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: TREMELLONI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda preservare nella sua attuale integrità la cittadella medicea di Terra del Sole (Forlì) minacciata dal tempo e dalla mancanza più assoluta di manutenzione.

L'interrogante, nel rilevare la impossibilità finanziaria del comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole di far fronte agli oneri manutentivi ed ai lavori di restauro, ritiene che il problema possa affrontarsi con gradualità partendo dalle mura per larghi tratti pericolanti e mirando ad un risanamento generale della mirabile opera, quasi unica nel suo genere, della quale è stato celebrato recentemente il cinquecentesimo anniversario. (18478)

RISPOSTA. — Il Ministero è perfettamente conscio della eccezionale importanza della cittadella medicea di Terra del Sole e della necessità di preservare il complesso nella sua attuale integrità.

Poiché, per altro, ad eccezione del castello del Capitano, di proprietà comunale, tutto il complesso appartiene a privati proprietari, il Ministero, anche per la ben nota scar-

sità dei fondi stanziati in bilancio in relazione alle enormi esigenze di interventi conservativi e restaurativi di cui necessitano innumerevoli monumenti, non ha la possibilità di impegnarsi nel risanamento generale della cittadella con lavori a totale carico dello Stato.

Risulta che l'amministrazione comunale starebbe trattando con i privati proprietari l'acquisto delle mura della cittadella. Ove detto acquisto sia portato a termine e il comune esegua le necessarie opere di restauro, il Ministero potrà concedere un contributo, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, sulla spesa sostenuta per i lavori di carattere artistico monumentale.

Naturalmente, in base alla suddetta legge, potranno essere liquidati contributi anche a quei privati che cureranno il restauro degli immobili di loro proprietà.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della campagna in corso — sollevata dalla stampa della provincia di Pavia — relativa al piano regolatore del comune di Mede (Pavia), piano che ha provocato vive reazioni e notevole fermento tra i cittadini del comune stesso.

I fatti lamentati sono i seguenti:

a) che il comune di Mede non rientrebbe tra quelli cui è fatto obbligo di stendere il piano regolatore;

b) che il piano redatto dall'ingegnere Allegri prevede l'abbattimento di ben centocinquanta abitazioni, cifra lontana da ogni realtà obiettiva — anche di natura finanziaria — perché porterebbe a passività di qualche miliardo;

c) che l'attuazione del piano non può riferirsi alla pressione demografica del comune in quanto — in base a statistiche ufficiali — la sua popolazione, dal 1911 al 1964, è aumentata di sole 202 unità;

d) che altrettanto non può riferirsi ad una razionale soluzione viabile, in quanto prevede reti stradali da metropoli moderna sfocianti, poi, in vicoli angusti. Tutto ciò mentre sarebbe riconosciuto che l'impostazione viaria esistente è più che sufficiente a servire il modesto traffico comunale;

e) che, infine, la zona residenziale prevista dal piano è ubicata su terreni di proprietà del progettista, ingegnere Allegri.

Poiché il piano è stato approvato dal consiglio comunale e, successivamente, dalla

giunta provinciale amministrativa di Pavia esso ora si trova depositato presso la segreteria del comune, fino al 4 febbraio 1967.

Avendo gruppi di cittadini avanzato esposti, controdeduzioni e ricorsi avverso tale progetto, l'interrogante chiede al Ministro se ritenga opportuno di dovere autorevolmente intervenire presso i competenti uffici della provincia di Pavia, al fine di provocare l'annullamento o il ridimensionamento del piano cui la presente interrogazione si riferisce, considerato dalla pubblica opinione del comune e della intera Lomellina come una manifestazione utopistica e demagogica sul piano sociale e morale, quanto vessatoria e sperperatrice. (20094)

RISPOSTA. — Il fatto che il comune di Mede — pur non essendo obbligato, ai sensi dell'articolo 8 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, alla formazione del piano regolatore generale del proprio territorio — abbia adottato, con deliberazione consiliare 18 luglio 1965, n. 70, il piano stesso, non solo non profila alcuna irregolarità, ma anzi denota un encomiabile impegno del comune che intende disciplinare, con un valido strumento urbanistico, le attività costruttive nel proprio territorio.

Circa il merito tecnico del piano di che trattasi, il competente Ministero dei lavori pubblici non è ancora in grado di pronunciarsi, non essendo pervenuto l'apposito progetto all'esame dei dipendenti organi tecnici ai quali spetta, com'è noto, il parere sulla validità tecnico-urbanistica delle soluzioni proposte dal comune.

Lo stesso Ministero ha, però, assicurato che, in quella sede, non si mancherà di tener conto delle osservazioni formulate.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Il giornale — edito in USA — *Il progresso italo-americano* di lunedì 13 febbraio 1967, a pagina 5, rubrica *La posta dei lettori* ha pubblicato una lettera a firma del signor Tromba Giovanni, di anni 70, il quale afferma che «in questi giorni il Governo italiano» gli ha revocato una piccola pensione solo perché si è accorto che egli è un ex suddito dell'ex impero austro-ungarico.

Poiché il signor Tromba, malgrado il torto subito, esprime con commovente convinzione la propria italianità, l'interrogante chiede al ministro se ritenga doveroso e urgente intervenire presso le nostre autorità

diplomatiche in New York, al fine di accertare l'esatta posizione pensionistica di Giovanni Tromba e riparare — ove sia da riparare — l'eventuale errore degli organi nazionali preposti al controllo e alla erogazione delle pensioni di guerra. (21334)

RISPOSTA. — Al signor Giovanni Tromba, nato a Rovigno il 1° maggio 1897, venne concessa, quale ex militare del cessato impero austro-ungarico, la pensione di guerra di settima categoria a vita, a decorrere dal 1° luglio 1930.

La direzione provinciale del tesoro di Roma, presso il quale trovasi in carico la relativa partita (iscrizione n. 2070817), ha disposto la cessazione dei pagamenti fin dal 31 dicembre 1966, avendo l'invalido acquistato la cittadinanza americana il 16 settembre 1963.

Quanto sopra, in applicazione dell'articolo 72, del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, sostituito dall'articolo 1 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1465, a norma del quale le pensioni di guerra concesse agli ex militari del cessato impero austro-ungarico sono revocate nel caso di perdita della cittadinanza italiana.

Del tutto ingiustificata risulta quindi la protesta fatta pubblicare dal signor Tromba sul *Progresso italo-americano* del 13 febbraio 1967. La pensione di guerra non è stata revocata perché gli uffici italiani si sarebbero accorti che si trattava di un suddito ex austriaco. È vero invece che il signor Tromba poté fruire di una pensione italiana (benché avesse militato in campo avversario) proprio perché cittadino ex austriaco, divenuto cittadino italiano a seguito dell'annessione dell'Istria all'Italia dopo la guerra 1915-18.

Se tale pensione gli è stata revocata, è solo perché, recentemente, egli ha preferito acquistare la cittadinanza americana. E per la stessa ragione sarebbe stata revocata a qualsiasi altro cittadino italiano (anche se non ex austriaco) nel caso che avesse assunta altra cittadinanza, così disponendo l'articolo 95 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

A tale norma sono bensì previste le eccezioni di cui all'articolo 96 della legge citata nonché all'articolo 21 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Non risulta per altro che esse siano applicabili al caso del signor Tromba. Comunque, all'atto della comunicazione del provvedimento di revoca, egli fu avvertito dal consolato generale d'Italia in New York della possibilità di ricorrere, nei termini prescritti, contro il provvedimento stes-

so: ma non consta se l'interessato abbia fruito di tale facoltà.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

SPADOLA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la gravissima crisi in cui, improvvisamente, si sono venuti a trovare migliaia di operatori agricoli della zona di Vittoria e di tutta la fascia costiera del ragusano, in seguito al calo del prezzo del pomodoro precoce coltivato in serre, che ha raggiunto in questi ultimi giorni punte minime di lire 35 al chilogrammo provocando il disastro economico di tutta una intera zona della provincia di Ragusa, che basa le sue risorse fondamentali di vita sulle colture pregiate.

In particolare, se il ministro del commercio con l'estero ritenga di dover immediatamente impartire disposizioni per l'aumento del contingente di pomodoro da esportare all'estero e se il ministro dell'agricoltura ritenga di dover disporre provvidenze di carattere eccezionale intese a dilazionare nel tempo i crediti agrari contratti dagli operatori economici con le varie aziende di credito e ad erogare contributi ai produttori per il pagamento degli interessi sui crediti. (21628)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni sul litorale della provincia di Ragusa si è diffusa la coltura, in serre di plastica, di articoli di varietà precoce, tra cui quella di pomodori.

La situazione lamentata deve essere attribuita principalmente ad una superproduzione del citato tipo di pomodoro che ha superato quest'anno il milione di quintali rispetto ai 600 mila quintali dello scorso anno, a seguito dell'aumento di superficie investita a tale tipo di coltura.

Risulta che l'andamento stagionale del mese di marzo ha favorito, nella provincia di Ragusa, tutt'insieme, una ondata di maturazione che ha portato sul locale mercato di Vittoria forti disponibilità di pomodori, tali da ridurre il prezzo di realizzo, nell'ultimo periodo, da lire 180-200 a lire 40-50 per chilo al produttore.

Altre concause non meno importanti, determinate dagli stessi operatori, hanno concorso all'abbassamento dei prezzi, come irrazioni, concimazioni e irrigazioni eccessive, fatte allo scopo di ottenere la massima precocità e la maggiore resa per ettaro, e hanno determinato una produzione di qua-

lità scadente e poco resistente ai trasporti. Infine, l'uso eccessivo di ormoni ha provocato forme di pomodori non naturali, che hanno contribuito allo svilimento del prodotto.

Per quanto concerne la richiesta di aumento dei contingenti da esportare all'estero, nel precisare che il prodotto di che trattasi è liberamente esportabile, senza alcuna limitazione quantitativa, è da far presente che gli sforzi di questo Ministero per ottenere attraverso l'azione di *promotion* più larghe possibilità di collocamento sui mercati di destinazione sono resi assai difficili dai non soddisfacenti *standard* di produzione del nostro prodotto, il quale risulta poco accetto alla clientela estera.

In tale situazione è evidente che soltanto mediante una più accurata selezione degli *standard* stessi può conseguirsi il superamento delle difficoltà lamentate dai produttori italiani del ramo.

Va, per altro, notato che già esiste una non trascurabile corrente di esportazione di pomodori primaticci, che nel periodo 1° novembre 1965 - 14 maggio 1966 ha raggiunto un valore di 414,7 milioni di lire (quintali 15.313), mentre nel periodo 1° novembre 1966 - 31 gennaio 1967 è ammontata a 59,4 milioni (quintali 2.786) contro 19,3 milioni (quintali 908) del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Comunque, qualora in futuro l'estensione della coltura risultasse tale da ripetere — anche in forma più grave — una situazione di sovrapproduzione, è necessario che i produttori siciliani, per attuare un'efficace collaborazione con gli organi amministrativi, realizzino qualche forma di cooperazione che permetta da un lato una programmazione sia nella produzione sia nelle varietà da coltivare (essendo quelle attuali non sempre di qualità pregiata e quindi bene accette alla clientela estera) e dall'altro il diretto, tempestivo contatto con questo Ministero per l'attuazione dei progetti promozionali che si potrebbero tenere pronti per le situazioni d'emergenza.

Circa, infine, la richiesta, rivolta al Ministero dell'agricoltura di provvedimenti intesi a dilazionare i crediti agrari contratti dagli operatori con le aziende di credito, si rammenta che la legislazione vigente prevede la possibilità della concessione della proroga di un anno dalla scadenza dei prestiti agrari di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto (articolo 8 - comma se-

condo - legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario) oppure la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti stessi, nel caso di perdite di prodotto non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile aziendale, per effetto di eccezionali avversità atmosferiche (articolo 1 legge 25 luglio 1956, n. 838).

Per quel che concerne la concessione di contributi ai produttori per il pagamento degli interessi sui crediti, è altresì noto che provvidenze del genere (prestiti d'esercizio ad ammortamento quinquennale e con il concorso statale nel pagamento degli interessi) sono previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei casi di perdite di prodotto, a seguito di eccezionali avversità atmosferiche, di entità tale da compromettere il bilancio economico aziendale.

In proposito, è evidente che il caso di che trattasi non può ricondursi in alcuna delle ipotesi considerate dalle leggi citate.

Per altro, per le occorrenze della conduzione aziendale, i produttori di pomodoro del ragusano possono giovare dei prestiti di esercizio al tasso del 3 per cento, previsti dall'articolo 11 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo « piano verde »).

Il Ministro del commercio con l'estero: TOLLOY.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) premesso che l'utilizzazione da parte dell'esercito del poligono di Monte Aserei (Piacenza) per le esercitazioni a fuoco di unità di fanteria e di artiglieria ha provocato e provoca tuttora vivo fermento nella popolazione della zona, la quale, preoccupata delle negative conseguenze che tali esercitazioni determinano sulla economia locale, ha apertamente e ripetutamente manifestato avverso l'occupazione militare delle loro proprietà (fortunatamente, per ora, senza gravi incidenti e conseguenze);

b) preso atto che il ministro della difesa ha recentemente assicurato - ad una delegazione dell'amministrazione provinciale di Piacenza - che le esercitazioni in corso saranno notevolmente abbreviate rispetto ai programmi originali e che soprattutto esse saranno svolte con munizioni a salve, sì da limitare al minimo i danni alle colture e ai pascoli, garantendo altresì immediatezza e larghezza nei risarcimenti;

c) considerato inoltre che l'economia di queste popolazioni, imperniata essenzial-

mente sull'utilizzazione dei pascoli di Monte Aserei ai fini dello sviluppo zootecnico, economia verso la quale in questi ultimi anni sono stati investiti i modesti risparmi contadini unitamente ai contributi statali, abbisogna di garanzie relativamente alle condizioni di stabilità sia sul piano psicologico sia su quello materiale, se ai fini di quanto sopra indicato, nonché allo scopo di riportare le necessarie condizioni di serenità nella popolazione locale, il ministro intenda dare urgenti assicurazioni formali e ufficiali che, per quanto concerne il futuro, la zona di Monte Aserei non verrà più scelta come poligono per le esercitazioni militari. (23083)

RISPOSTA. — Le esercitazioni a fuoco di unità di fanteria e di artiglieria che si svolgono, fin dall'immediato dopoguerra, nel poligono di Monte Aserei hanno avuto sempre carattere occasionale e saltuario.

Infatti, allo scopo di conciliare le esigenze militari con quelle pubbliche e private, l'attività del poligono, limitata al minimo indispensabile, viene alternata, annualmente, con quella di altri poligoni occasionali.

Lo scorso anno l'area di Monte Aserei non è stata utilizzata, mentre nel 1967, in base a precisi accordi con le autorità civili locali, sono state disposte esercitazioni a fuoco nei soli giorni 7, 10, 11, 12, 13, 15 e 25 luglio, con uno sgombero contenuto in un massimo di 8 ore in ciascuna giornata.

Le esigenze addestrative dei reparti non consentono di rinunciare del tutto all'impiego del poligono in questione. Si assicura tuttavia che saranno attuate tutte le misure necessarie per limitare, il più possibile, i disagi della popolazione locale.

Il Ministro: TREMELLONI.

TAMBRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sino ad oggi l'installazione di una efficiente segnaletica e un impianto semaforico al bivio delle strade statali 423 per Urbino e 16 Adriatica; ciò in quanto anche recentemente sono accaduti incidenti stradali di notevole proporzione che soltanto per circostanze fortuite non hanno fatto registrare perdite di vite umane. Infatti nei pressi dell'incrocio, normalmente affollato, perché trovasi nel cuore di un lungo centro abitato, vi sono anche una scuola ed un asilo e la popolazione vive in stato di continua apprensione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1967

Poiché risulterebbe che l'ostacolo alla sistemazione razionale dell'incrocio deriverebbe dalla contraria volontà dell'ANAS chiede se ritenga di intervenire con tutta urgenza perché il problema venga risolto e la tranquillità torni tra la popolazione della frazione di Santa Maria delle Fabbreccie. (21409)

RISPOSTA. — L'incrocio tra le statali n. 423 per Urbino e n. 16 Adriatica, in località Santa Maria delle Fabbreccie, è dotato di regolare e completa segnaletica verticale e orizzontale, costantemente mantenuta in perfetta efficienza.

Per quanto concerne poi l'installazione di un impianto semaforico in corrispondenza del bivio in parola, s'informa che il competente compartimento della viabilità di Ancona potrà consentire l'installazione stessa appena il comune di Pesaro, cui incombe il relativo onere, trattandosi di centro abitato, ne avrà fatto richiesta.

Il Ministro: MANCINI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze con somma urgenza intendano prendere per le popolazioni delle Marche duramente colpite dai temporali e grandinate degli ultimi giorni — specie in quelli di sabato 9 giugno nel territorio di Ascoli Piceno — alleviando i danni subiti. (22521).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione, n. 22556, del deputato Leopardi Dittaiuti, pubblicata a pag. 10169).

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come e quando intende risolvere il problema della sistemazione degli insegnanti di tecnica turistica, trasporti, geografia turistica ed insegnamenti tecnico-pratici alle dipendenze degli istituti tecnici di Stato per il turismo di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 14 marzo 1966, n. 510. Ciò soprattutto tenendo presente che detti insegnanti operano già da 15 anni, ed in maniera encomiabile, in tale settore dell'istruzione pubblica così importante per l'economia nazionale e che, in posizione di supplenti temporanei, attendono una normalizzazione degli insegnamenti tecnici per i quali difetta il personale veramente competente. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro adito ritenga di dover bandire subito, e comunque entro il corrente anno scolastico, una particolare sessione di esami di abilitazione e di

concorso per gli insegnamenti suddetti salvaguardando gli interessi acquisiti dai docenti che operano da oltre un decennio negli insegnamenti stessi. (22298)

RISPOSTA. — Per le cattedre di tecnica turistica e di trasporti è in corso il procedimento di assunzione in ruolo senza concorso, in base all'articolo 36 della legge 15 giugno 1931, n. 889, di alcuni docenti che hanno dato prova di particolare esperienza e preparazione in materia.

È stato espletato, inoltre, l'esame-colloquio previsto dall'articolo 14 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 510 per l'inquadramento nei ruoli degli istituti tecnici per il turismo dei docenti di ruolo in altri tipi di scuole e in servizio, alla data del 30 settembre 1962, negli istituti stessi.

Le eventuali cattedre residue, come i posti di insegnante tecnico-pratico, saranno assegnate dopo l'approvazione delle apposite tabelle di esami di abilitazione e di concorso, delle quali è in corso la revisione.

Alle cattedre di geografia turistica, invece, possono essere assegnati, per trasferimento o per nuova nomina, i vincitori di cattedre di geografia generale ed economia negli istituti tecnici commerciali.

Il Ministro: GUI.

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in merito alla politica agricola comunitaria relativa al tabacco greggio e a seguito delle recenti e specifiche riunioni presso la CEE — quali ulteriori orientamenti sono emersi e se gli stessi comunque perseguano l'indirizzo, espresso dal Sottosegretario di Stato alle finanze alla Camera dei deputati il 23 gennaio 1967 quando si è dichiarata che « è ferma volontà del Governo di mantenere il regime di monopolio fiscale, che va dalla direzione delle coltivazioni alla vendita dei prodotti ».

In proposito si sente il bisogno di richiamare ancora una volta la costante vigilanza degli organi governativi e tecnici su un così importante problema, che esige l'essenziale mantenimento di una globalità tale da proteggere gli aspetti produttivi e distributivi del settore, tanto vitali per il nostro paese, tenuto conto dei fini fiscali del monopolio stesso, del relativo gettito dell'imposta-con-

sumo e in particolare degli interessi dei lavoratori, dei coltivatori e delle maestranze applicate a detta coltura, del personale della azienda autonoma dei gestori di magazzino e di migliaia di rivendite dei generi di monopolio a gestione familiare.

Si ricorda inoltre che la coltivazione del tabacco e il mantenimento delle attuali strutture, che possono pur trovare opportune revisioni a livello dell'azienda autonoma e di determinati accertamenti fiscali, rappresentano una insostituibile risorsa economica e una fondamentale garanzia per lo sviluppo stesso di estese aree del Mezzogiorno. (22273)

RISPOSTA. — Premesso che i lavori recentemente svolti in sede comunitaria hanno avuto un semplice carattere esplorativo, in quanto le proposte in materia di organizzazione dei mercati di tabacco greggio saranno presentate direttamente dalla commissione al Consiglio della CEE, si assicura che l'atteggiamento italiano nel corso dei detti lavori è stato coerente alla posizione, finora mantenuta, intesa a conservare le attuali garanzie a favore dei nostri produttori ed a salvaguardare l'unità del monopolio fiscale vigente in Italia.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la strada n. 488 in provincia di Salerno dal bivio di Postiglione a Vallo della Lucania è stata inclusa fra le strade nazionali dall'ottobre del 1965 e che da allora è rimasta priva di manutenzione da parte della provincia senza che sia subentrata l'azione dell'ANAS per cui le condizioni della strada in molti tratti sono diventati assolutamente impraticabili — se ritenga opportuno intervenire d'urgenza per ottenere che l'ANAS effettui con la sollecitudine richiesta dalla gravità del caso i necessari lavori di sistemazione della strada anzidetta. L'interrogante si permette di far presente che la strada in questione condiziona il traffico in una zona particolarmente importante allo sviluppo della quale sono interessati sette comuni che comprendono una numerosa popolazione.

(22028)

RISPOSTA. — La statale n. 488, di Rocca-daspide, di recente classificazione, è una strada prevalentemente di montagna, con il piano viabile in parte bitumato ed in parte

trattato a macadam e il cui tracciato, che si svolge a mezza costa, attraversa per lunghi tratti zone in frana, nonché terreni comunque instabili.

L'ANAS ha proceduto, nello scorso anno, a lavori di ordinaria manutenzione per un importo di oltre 30 milioni ed a lavori di manutenzione di opere d'arte per circa 10 milioni, mentre sono in corso altri lavori di ordinaria manutenzione per una spesa di 21.179.000 lire e di manutenzione di opere d'arte per 6 milioni.

Sulla strada stessa saranno attuati quanto prima i seguenti ulteriori interventi:

1) lavori di depolverizzazione e prima sistemazione dall'inizio al chilometro 24, per un importo di 120 milioni;

2) lavori di ripristino e sistemazione della sede stradale in frana al chilometro 13, per un importo di 10 milioni;

3) lavori di prima sistemazione del tratto compreso tra il Km. 24 e il chilometro 32, per un importo di 40 milioni.

Risultano, inoltre, ultimati i lavori per l'installazione di barriere di protezione per una spesa di 7.200.000 lire e di cartelli di segnaletica verticale per una spesa di oltre 7 milioni di lire.

Il Ministro: MANCINI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ci sia un termine per il completamento dell'aviorimessa, commissionata dall'amministrazione militare per il nuovo aeroporto di Trento (Mattarello).

Infatti la ditta incaricata sta trascinando per le lunghe il lavoro, suscitando disappunto nei soci dell'aeroclub e rimostranze della amministrazione comunale di Trento che ha provveduto, con notevole spesa, all'acquisto del sedime ed alla costruzione della pista.

(22586)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione di un'aviorimessa sull'aeroporto di Trento (Mattarello), che l'amministrazione militare si è assunto di curare nell'interesse dell'ispettorato generale dell'aviazione civile, sono stati già ultimati per quanto concerne la pavimentazione interna.

Anche il montaggio delle strutture metalliche, pur con le difficoltà derivate da avverse condizioni atmosferiche, sarà completato nel termine contrattuale (15 luglio 1967).

Il Ministro: TREMELLONI.

ZINCONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) perché il consiglio accademico della facoltà di architettura di Roma, dovendo coprire una cattedra di ruolo in « elementi di architettura », abbia ricorso al sistema di chiamare un professore di « storia e stili » (cioè di tutt'altra materia), invece di un docente della materia stessa con i titoli indicati dal testo unico delle leggi sulla istruzione superiore; ciò considerando, tra l'altro, che risulta la presenza di altre candidature più giustificate di quella del prescelto professore Paolo Portoghesi;

b) se ritenga corretta la procedura con la quale, oltre a chiamare il professore Portoghesi, il suddetto consiglio accademico faceva richiesta al Consiglio superiore della pubblica istruzione di esprimere un giudizio sull'affinità della materia « storia e stili » con « elementi di architettura », condizione necessaria alla predisposta chiamata del professore Portoghesi;

c) se sia al corrente che il già detto professore Portoghesi aveva vinto in dicembre 1966 una cattedra di ruolo in « storia e stili » a Milano e che quindi è appena agli inizi del suo corso; se ritenga perciò che quello del consiglio accademico della facoltà di architettura di Roma possa essere ritenuto un chiaro tentativo di favorire il professore Portoghesi nella assegnazione della sede di Roma per l'insegnamento; anche in considerazione che il professor Portoghesi ha la maggioranza dei suoi interessi professionali nella capitale;

d) se conosca i nomi dei giudici del concorso vinto dal professor Portoghesi presso la facoltà di Roma e la terna dei vincitori del concorso medesimo;

e) se ritenga, dati i precedenti della vita della facoltà di architettura di Roma e l'attuale situazione di fermento che vi si è sviluppata, che si ravvisino gli elementi tali da consigliare un'inchiesta;

f) quali garanzie offra l'attuale prassi di costituzione delle commissioni giudicatrici nei concorsi a cattedre universitarie date le numerose rimostranze suscitate dai risultati dei concorsi medesimi; e ciò a prescindere dal caso del professore Portoghesi. (19934)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 30 marzo 1966, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 1966, n. 80 fu bandito, fra gli altri, il concorso alla cattedra di storia

dell'arte e storia e stili dell'architettura nel politecnico di Milano.

A seguito del risultato delle votazioni effettuate dai competenti collegi accademici, il Ministero costituì la commissione giudicatrice del concorso, chiamando a farne parte, nell'ordine, i professori Paolo Verzona, Carlo De Carli, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Renato Bonelli e Bruno Zevi.

Al termine dei lavori, la commissione propose la seguente terna di vincitori: 1°) professor Paolo Portoghesi, 2°) professoressa Liliana Grassi, 3°) professor Manfredo Tafuri.

A seguito del prescritto parere di regolarità espresso dalla sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione, gli atti della commissione giudicatrice del concorso predetto, furono approvati con decreto ministeriale 14 dicembre 1966.

Con deliberazione in data 18 gennaio 1967, la facoltà di architettura dell'università di Roma, propose che, subordinatamente alle deliberazioni della facoltà di architettura del politecnico di Milano — la quale, in virtù dell'articolo 76 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, aveva diritto di prelazione sulla terna dei vincitori — il professor Paolo Portoghesi fosse nominato professore straordinario alla cattedra, di nuova istituzione, di elementi di architettura e rilievo dei monumenti presso la medesima facoltà, ai sensi dell'articolo 80 del citato testo unico, in quanto questa ultima disciplina sarebbe da considerare parte di quella che aveva formato oggetto del concorso.

Per altro, la facoltà di architettura del politecnico di Milano, con deliberazione del 13 dicembre 1966 proponeva che il Portoghesi fosse nominato straordinario di storia dell'arte e storia e stili dell'architettura presso quella sede. E la nomina veniva disposta con decreto ministeriale 30 gennaio 1967, a decorrere dal 1° febbraio 1967.

Ciò premesso, si ritiene opportuno precisare che rientra nei poteri discrezionali delle facoltà provvedere ai posti vacanti con nuove nomine o con trasferimenti. E la proposta di nomina dei vincitori di concorso può essere formulata — dopo quella della facoltà per la quale il concorso stesso è stato indetto ed espletato — anche da altre facoltà (articolo 76 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore).

Inoltre, ai sensi del successivo articolo 80, la nomina può aver luogo, oltre che per la

materia messa a concorso, anche per materia che sia parte di quella.

Legittima appare, quindi, la procedura della facoltà di architettura dell'università di Roma, che ritenne di potersi avvalere, per la copertura della cattedra di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, dei risultati del concorso alla cattedra di storia della arte e storia e stili dell'architettura nel politecnico di Milano, proponendo per la nomina il primo vincitore del concorso medesimo, professore Paolo Portoghesi, subordinatamente al diritto di prelazione sulla terna dei vincitori spettante alla facoltà di architettura del politecnico di Milano e a condizione che l'insegnamento di elementi di architettura e rilievi dei monumenti potesse essere considerato parte di quello di storia dell'arte e storia e stili dell'architettura (la disciplina messa a concorso).

Per altro, nessuna richiesta di parere al Consiglio superiore fu formulata dalla facoltà di architettura dell'università di Roma, né, del resto, avrebbe potuto essere presentata, in quanto tali richieste sono avanzate da parte del Ministero.

Per quanto attiene alla costituzione delle commissioni giudicatrici nei concorsi a cattedre universitarie, è da far presente che la amministrazione non manca di esercitare in proposito una concreta ed assidua vigilanza nell'ambito delle funzioni istituzionalmente attribuite alla sua competenza.

Per altro, le disposizioni vigenti non lasciano all'amministrazione alcun margine di discrezionalità per la costituzione delle commissioni giudicatrici, poiché il Ministero ha il preciso obbligo, ai sensi della legge 13 luglio 1954, n. 439, di procedere alle nomine sulla base delle designazioni elettorali, esercitando un controllo di mera legittimità.

La materia, come è noto, è contemplata da apposite norme contenute nel disegno di legge concernente modifiche all'ordinamento universitario.

Il Ministro: GUI.

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per aiutare le aziende agricole danneggiate dalla grandine in varie zone del bresciano ma particolarmente a Capoborgo-Daneghe e Bostone di

Gavardo oltre a tutta la frazione di Sopravento e il territorio di Vallio e di Botticino.

Considerate le colture proprie delle zone colpite dove diffusa è la viticoltura, i danni si calcolano in percentuali che vanno dal 30 al 70 per cento oltre a gravissimi danni subiti da alcuni allevamenti avicoli. (22206)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Brescia ha riferito che le grandinate verificatesi il 13 e il 23 maggio 1967 hanno interessato, nei territori dei comuni segnalati e di altri della provincia, limitate estensioni di terreni coltivati, causando danni di entità varia alle colture, che, soltanto in taluni casi di aziende ad esclusivo indirizzo viticolo, hanno superato il 50 per cento della produzione lorda vendibile aziendale.

In sede di accertamento dei danni, i funzionari dell'ispettorato agrario hanno dato i consigli più appropriati per favorire la ripresa vegetativa delle colture colpite e per la sostituzione di quelle che non assicuravano sufficiente ripresa.

Tale assistenza è stata integrata da quella immediatamente svolta sulla stampa agricola e sul quotidiano locale, allo scopo di fornire particolari e sollecite istruzioni tecniche per alleviare i danni.

Alle aziende che hanno subito perdite tali da comprometterne il bilancio economico sono stati e saranno accordati, a norma dell'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314, prestiti quinquennali di esercizio con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, che, come è noto, possono essere utilizzati, oltre che per le esigenze di conduzione aziendale, anche per l'estinzione di passività derivanti da operazioni di credito agrario.

A tal fine, il Ministero ha disposto, a favore dell'ispettorato agrario, l'assegnazione, per quote di concorso statale negli interessi sugli anzidetti prestiti, della somma di 13 milioni di lire, con la quale è possibile effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 390 milioni di lire, in aggiunta a quelle che possono attuarsi utilizzando residue disponibilità per precedenti assegnazioni, disposte allo stesso titolo a favore di quella provincia.

Il Ministro: RESTIVO.